

NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XV n. 7 - Luglio 2006



Olevano Romano (Foto di Marco Cacciotti)

Il tuo sorriso è... "controluce"

"Grazie Lana"
mamma Cole

pagine 73

Intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompati tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LIC. 14429

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V



Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora

dal 1918 al servizio delle comunità locali www.bancatusco.it



La felicità è di casa



La filiale più vicina a Voi è a Vostra completa disposizione

Sede
Rocca Priora - via della Rocca 18
tel. 06.940701

Filiali

- Ag. 1 Rocca Priora
via della Rocca ang. via Roma
tel. 06.9470010
- Ag. 2 San Cesareo
via Casilina km 29.900
tel. 06.9587116
- Ag. 3 Corchiano
via Casilina km 25.500
tel. 06.9438232
- Ag. 4 Monteporzio Catone
via Frascati 13
tel. 06.9447020
- Ag. 5 Montecompati
PROSSIMA APERTURA

Omaggio a tutti i soci della Bcc Tuscolo





Ritira in Filiale la tua Carta di Credito pre-pagata **EURA**

Acquisti in libertà e sicurezza

E' un' iniziativa della **B.C.C. DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA**
Sede Centrale: Via della Rocca, 18 - Rocca Priora tel. 06.940701 - Fil. Rocca Priora, tel. 06.9470010 - Fil. San Cesareo tel. 06.9587116 - Fil. Corchiano 06.9438232 - Fil. Monteporzio Catone tel. 06.9447020 - Fil. Montecompati prossima apertura

Politici e partiti: Vecchie nomenclature

(Gelsino Martini) - La politica italiana è tra le più vecchie d'Europa. Ne siamo a conoscenza, ne discutiamo e valutiamo la situazione, parliamo di coinvolgimento di giovani e donne, ma inesorabilmente accettiamo le nomenclature imposte dai partiti o persone che da oltre 40 anni continuano ad amministrare la vita pubblica italiana e locale. È sufficiente scorrere le cariche amministrative europee per accorgersi di primi ministri di 45, 50 anni, e perché no, donne. Altrettanto è per i rappresentanti nel Parlamento. La media italiana si attesta intorno ai 60 anni, senza dimenticare gli ottantenni. Questa considerazione non è indirizzata alle persone, o alla giusta età che consideriamo saggia ed obiettiva, in altre parole senza scopi di lucro futurista del potere. Chiaramente, questa condizione ci pone in una situazione d'attesa, per "giovani" politici in armi nelle amministrazioni pubbliche, soggetti ad intese di partito, o nelle scale gerarchiche, sempre attinenti ai partiti. Questa condizione (particolarmente amata nella vecchia Russia) è condizione politica nell'Italia d'oggi, ereditata dalla politica di ieri. Dalla sinistra alla destra o cosiddetti moderati, non vi sono personaggi politici che hanno manifestato un ritiro dalla scena amministrativa, lasciando campo a nuove leve della stessa estrazione politica. Tutti i personaggi, anche gli ultimi arrivati, non abbandonano il palco della politica, nonostante parlino di rinnovamento e sono in scena da tre o quattro legislature. L'avvento politico, nazionale o locale, assume una scalata al potere ripetitiva negli anni, invecchiando nelle idee e nelle persone. Qualsiasi posizione si occupi con una manciata di voti ritenuta rappresentativa, induce l'individuo ad un'utile quanto stanca rincorsa verso un obiettivo vecchio di anni. La scena politica dovrebbe rigenerarsi con il normale avanzamento generazionale, senza nomenclature di diritto d'anzianità o, nella peggiore delle ipotesi, di controllo dei voti. Ogni individuo ha il diritto all'attività politica, senza che ciò diventi un controllo politico sugli individui. Lavorare per le proprie idee all'interno di organizzazioni o partiti è un sacrosanto diritto delle persone, così come dopo tre o quattro cicli amministrativi ci si senta in dovere di proporre nuove persone pronte a portare il paese avanti con la società che cresce. Questa condizione eviterebbe che la gestione del potere rimanga limitata ad un ristretto numero di persone, permettendone invece il normale ricambio. Ciò non impedisce a nessuno di lavorare nell'ambito dei partiti, bensì determina una prevenzione all'uso degli interessi privati. Anche negli U.S.A., da noi ammirati per democrazia, un secondo mandato è il termine della situazione politica dell'individuo. Resta inteso che questa condizione debba essere oggetto di legislazione. Nella considerazione che le persone non siano in grado di assumere un'azione responsabile nella restrizione amministrativa, permettendo alle stesse idee, ringiovanite del tempo, di proporsi con l'appoggio dei vecchi saggi. La politica italiana scandisce ritmi e tempi della conduzione sociale, dando agli amministratori un potere gestionale in grado di condizionare lo stato sociale. Questo tiene gli individui legati a ciò che si ritiene una "missione" amministrativa, l'impegno proteso nel sistema politico.

L'inserimento di nuove leve nella politica amministrativa, che devono assumere un servizio verso i cittadini, non deve essere sottoposta ad un controllo politico dei soliti potentati.

Prove tecniche di regime

(Enrico T. Ademollo) - Pur non possedendo una larga maggioranza politica nel Paese, il governo neoelitto ha già realizzato il "Grande Gnam!" blindando le tre più alte cariche dello Stato. A seguire, ha fagocitato tutte (meno una) le presidenze di Commissioni parlamentari: AHAM!. A seguire, ha nominato la più folta mandria di famelici e ben pagati sottosegretari (ben 102!) che si sia mai vista dal 1991 - ultimo governo Andreotti - ad oggi: AHAM!. Alla faccia del caciocavallo, direbbe Totò! Ma non era un certo Berlusconi colui che aveva ridotto la politica ad un indegno mercato delle vacche? Ma non era l'Unione la panacea per restituire finalmente (espressione di pura propaganda, tratta da una delle infelici omelie del suo leader) "dignità alla politica e la felicità al popolo italiano"? Mah, forse avremo inteso male, anche perché noi sostenitori del centrodestra siamo (al momento) poco più che degli innocui *minus habens*, ma se dovessimo continuare a dare troppo fastidio al nuovo manovratore diverremo ben presto anche dei nemici da colpire. Meno male, però, che appena assunta la pienezza delle sue funzioni il governo ha subito messo mano alle emergenze economiche e sociali... Beh, non proprio, visto che i primi atti in assoluto sono stati quelli di "stoppare" la riforma scolastica della Moratti e la riforma della magistratura targata Castelli: insomma, la riforma delle riforme. Ciò vuol dire che, in una ideale alternanza di blocchi ogni cinque anni, la compagine vincitrice passerà bel tempo a disfare le riforme del governo precedente e così via. Un ottimo e beneaugurante esordio, non c'è che dire, tanto che perfino il presidente Napolitano (!!) ha dovuto intervenire per calmare le ire demolitrici del Governo. Altro tema. "Noi non aumenteremo mai, dico mai, le tasse" aveva giurato un certo leader, ma l'esimio prof. Padoa Schioppa sta già smentendo - con un corposo progetto di manovra fiscale - il Capo del Governo (N.B. pronunciarne il nome per esteso ci produce un senso di fastidio; del resto, solo chi non ha mai voluto pronunciare il nome di Berlusconi per lo stesso motivo ci potrà ben comprendere). Già, ma perché il ministro delle Finanze bussa a cassa? Ma perché quei mascalzoni che hanno retto l'Italia per cinque anni prima di lui hanno lasciato in eredità una voragine nei conti! Se lo dice Padoa Schioppa, quindi, ci dobbiamo credere come al Vangelo. Peccato, però, che quando le stesse cose le disse a suo tempo Tremonti la sinistra lo prese a sberleffi. Da quello che ci si presenta dinanzi, quindi, l'Unione ha dogmaticamente sempre e comunque ragione: sulle cariche, sui conti pubblici, sulle riforme da riformare, ecc. È curioso, ma ci viene in mente un tale esecrabile dittatore di cui - molti anni fa - si diceva, appunto, che avesse sempre ragione, per antonomasia. Ma no, che stiamo cianciando, è che il Capo del Governo possiede la scienza infusa direttamente dal Paraclito. O forse è solo invidia per Berlusconi, che era "l'unto del Signore"? Ma passiamo ad altre osservazioni sul nuovo Regime che si sta profilando. Il 9 giugno scorso, in cui la sorte ha voluto significativamente riunire i funerali dell'ultimo Caduto in Iraq con la notizia della morte del terrorista Al-Zarqawi, è stato per gli italiani un giorno di incommensurabile tristezza ma anche di esultanza. Tuttavia, in ampi settori della sinistra di governo - che qualcuno della loro stessa parrocchia ha definito "folcloristici" - riteniamo che circa i medesimi eventi tali sentimenti siano stati però goduti in un ordine inverso: chi ha gridato in piazza "10-100 Nassirya" oggi siede comodamente nel Parlamento nazionale. Del resto, l'Unione è una rispettabile compagine nella quale - insieme ad altre persone degne come il Bruto scespiranno - sono stati chiamati a rappresentare tutti gli italiani: stimati assai di Prima Linea, onorabili saccheggiatori *no-global*, encomiabili "disobbedienti", solerti squadristi del pacifismo, tutta gente le cui gloriose benemeritenze sono accuratamente descritte - chissà mai perché - esclusivamente in un corposo volume dal curioso titolo di "Codice di Diritto Penale". Senza contare che - con una pervicacia non sappiamo se più stolido o più temeraria - quegli stessi settori "folcloristici" volevano nominare presidente della Commissione Difesa una candida ottuagenaria nemica dichiarata delle Forze Armate (e quindi della Costituzione che ne contempla l'istituto, se ne dovrebbe arguire), il personaggio più antimilitarista in circolazione (che avrebbe voluto abolire perfino le Frece Tricolori, roba da sollevazione nazionale). Una garbata signora nemica delle armi, il cui sacrosanto diritto al facile pacifismo da operetta ed alle copiose prebende di parlamentare è stato però garantito dalla morte di molti giovani in armi. Con lo stesso bizzarro criterio, quindi, in un governo ideale avrebbero potuto nominare: alla Sanità, il tecnico dott. Mengele; alle Finanze, il prof. Ali Babà (con i suoi 40 assistenti); alla Pubblica Istruzione, il rispettabile asino di Buridano; ai Beni Culturali, il riverito condottiero Attila; alla Presidenza del Consiglio, Re Travicello. Ma sull'ultimo ho l'impressione che qualcuno ci abbia già rubato l'idea...

L'ippopotamo - Poche righe dal fondo

(Serena Grizi) - Ospitabili in sì piccolo spazio anche agi e disagi di lettori. Cose ragionate dal fondo.

Conventicole - Il vecchio mondo finirà - poco male



e già lo sapevamo - diranno alcuni, meno scontato se per vecchio mondo si intende un insano sistema di fare (politica, famiglia, stato,

chiesa). Finirà ma, e questi anni ne sono la riprova, sta vendendo cara la pelle. A difendere certi pseudo-valori solo conventicole, come direbbe l'esimio e da molti stimato prof. Umberto Eco: conventicole di puritani pluri-divorziati che sbandierano l'importanza della famiglia etero unita da santa unione, rapinatori a mano disarmata, arma-nano quella di altri, a difendere il valore dell'onestà, teorici del nulla a caccia di teste troppo giovani o ignoranti da riconsegnare a splendenti dittature. Citando ancora l'esimio Prof. siamo una schiatta di nani sulla schiena di giganti (che hanno fatto la storia proprio credendosi nani?) e dalle loro spalle ancora capienti e larghe ci consentono di mirare lontano dove, con i nostri modesti mezzi, leggi capacità, non saremmo mai potuti arrivare. Un germe sano attraversa l'Europa: persone che vanno in piazza per dire no alla guerra, inascoltate (ma la morte di soldati al fronte sta divenendo sempre più tabù, percepita più quale segno di sconfitta che di gloria); la famiglia si apre sempre più a nuove forme che, lungi dal poter essere pensate come panacee ad ogni male, fanno sentire gli *umani difettati* un po' meno mostri (ricordare? fino a qualche anno fa essere figli di genitori non sposati o separati poteva essere discriminante). A piccoli passi il mondo se ne va avanti in barba a chi trama per rinverdire i fasti del sempre caro, ad alcuni, medioevo. A questi difensori del potere fine a se stesso millantato per ragioni di stato - quale che sia - di famiglia, e fautori dell'ordine e della pulizia (anche etnica), falsi moralisti, (desiderosi poi come tutti i comuni mortali di apparire per "volgari qualità" estetiche e per censo), rimangono... gli anni contati. A tutti gli altri la pazienza e la voglia di continuare a pensare un Globo (ma che dico?) un paese, un quartiere, una strada, liberi da conventicole e scampanelli di monatti. E magari allegri!

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
 Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - email:redazione@controluce.it
 tel. 3381490935 - tel/fax:0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Patrizia

Purificato - 3925761335; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Roberto Espositi, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie.

Finito di stampare il 6 luglio 2006 presso la tipolitografia SPED. IM

tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Clotilde Amandini, Rossana Balvetti, Luca Bellincioni, Gianfranco Botti, Giovanni Botticelli, Francesco Buononimi, Marco Cacciotti, Caïra, Antonietta Chiarelli, Sara Ciccarelli, Silvia Coletti, Roberto Coni, Giovanni Cossu, Roberto De Luca, Vincenzo De Simone, Paolo Di Lazzaro, Susanna Dolci, Roberto Espositi, Aristide Follì, Laura Frangini, Angela Gallamini, Rosalinda Gaudiano, Federico Gentili, Serena Grizi, Gucciardino & Franceschini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Paola Ledda, Luca Marcatonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Carmela Silvia Messina, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Valentina Pellegrino, Virginia Pizzurro, Gianluca Polverari, Simone Proietti, G. Ranaldi, Elisabetta Robinson, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Anna Salvatori, Carmine Seta, Massimiliano Silvestrini, Valeria Tanci, Tania Simonetti, Maria Cristina Vincenti

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Olevano Romano (Foto di Marco Cacciotti)

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carciotti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jarcia, Valmontone, Valvarino, Zagarolo. Per la versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Parcelle e porcelle

(**Federico Gentili**) - Finalmente un argomento che mette d'accordo tutti i partiti politici. L'uso pubblico delle intercettazioni s'ha da fermare. Crociata sacrosanta, non per una, bensì per cento ragioni. Le pagine intere di intimità, privacy e lessico da trivio rese di pubblico dominio dai giornali sono inammissibili, in condizioni di normalità della vita pubblica. Appunto, in condizioni di normalità. In un Paese come il nostro, bisogna, piuttosto, chiedersi come si farebbe senza intercettazioni. Così il Grande Fratello fa venire in mente il celebre payoff di una pubblicità, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Cosa sarebbe accaduto se si fossero ascoltate anche le telefonate di Cragnotti, Tanzi e banchieri, ancora potenti e rispettati, che li hanno sostenuti, nessuno lo può sapere. Logica vuole che si cerchi di eliminare il letame dalle strade, non chi cerca di spalarlo via. Invece, da noi, accade esattamente il contrario e i colpevoli diventano gli spazzini. Qualcosa vorrà dire se addirittura il principe dei garantisti, Marco Pannella, atterrito dalla diffusione dell'infezione nel tessuto civile, dice: pubblicare tutto, subito, sempre. Sfortunato quel popolo che ha bisogno di questi mezzi per fare rispettare le regole. Ma di chi è la colpa se appena si mette una cimice da qualche parte, si scopre che, beato Amleto, c'è molto di più di qualcosa di marcio? Prima l'alta finanza, poi il calcio e infine l'intreccio sesso, politica e sangue blu. Si ripensa al messaggio beffardo e intimidatorio nei confronti della legalità e della cultura del rispetto delle regole, lasciato filtrare dai piani alti della politica negli ultimi cinque anni. Non fu l'ultimo dei portaborse, del resto, a dire che per fare il magistrato devi essere "antropologicamente matto". Date le premesse, si diceva un tempo, le conseguenze non possono che essere scontate. Dell'ultima vicenda che vede coinvolti Savoia, mafia, politici, famigliari di politici, stelline tv, Farnesina, Monopoli di Stato e Rai si può annotare qualche osservazione, qualcuna divertente altre un po' meno. Prima di tutto, *aridatece* Ricucci, era molto più simpatico e molto meno volgare. Secondo, tra le tante tipologie regali che esistono, dal "rex inutilis" "vel nihil faciens", meglio noto come re fannullone, di Le Goff a quelli taumaturghi di Bloch, quella (ex) nostra si potrebbe definire tipologia fantozziana. Emanuele Filiberto che fonda un partito e lo chiama "Futuro e Valori" fa quasi sorridere. Vespa, con un lampeggiante in dotazione alle forze dell'ordine sulla sua fiammante auto tedesca, che fino all'altra sera, con deferenza, chiamava "altezza reale" Vittorio Emanuele che, a sua volta, rivolge beceri insulti ai sardi, dimenticandosi che un tempo i suoi avi furono proprio re di Sardegna. Potenti portavoce che per la loro esuberanza sessuale ricordano le pagine di Brancati, un poco meno la fermezza morale di cui il loro partito si faceva vanto. Spettatore è un Paese che non si impressiona e non si stupisce più di niente. Gli attori, colti con le mani nel sacco, non si vergognano più, come accadeva quattordici anni fa, ma alzano pure la voce.

La tregua

(**Alessandro Aluisi**) - L'essere umano, il cosiddetto "*homo sapiens (sapiens)*" che tanto fregia se stesso di questo suo ("suo" in tutti i sensi) titolo e riconoscimento naturale, forse. Forse non se ne è mai accorto, tanto è stato ed è preso, oggi particolarmente, dalla sua ansiosa frenesia di distinguersi e caratterizzarsi, ai limiti della pazzia e dell'incoscienza, della "malattia", nella sfera del mondo animale (a rigor di logica siamo esseri animali, molto, estremamente più raffinati - in tutti i sensi -, estremamente "smussati" da quell'originaria grezza figura scimmiesca che fummo, ma restiamo sempre di natura animale al pari di formiche e balene). Si accorge, una minoranza particolarmente "illuminata", almeno, che è perennemente in stato di guerra: ora con la Natura, ora (abominevolmente peggio!) solo e soltanto con-se-stes-so. Una guerra di sopravvivenza tra esseri umani, oggi come oggi assolutamente spregevole. In guerra per difendersi e sopravvivere in Natura, ancora oggi e nonostante la sua "evoluzione" in campo tecnico e tecnologico, in campo fisico, non nel campo cosiddetto "economico". In guerra per difendere i suoi insediamenti, ora quelli fissi, e relative culture, economie. In guerra per difendere il fuoco e l'aratro. In guerra da quando scopri: «uh! tu guarda col fuoco e lavorando i metalli cosa posso fare!». In guerra da quando scopri: «uh! tu guarda cosa posso fare col vapore, con l'elettricità...con le macchine e la forza motrice meccanica!». In guerra da milioni di anni per sopravvivere. In guerra da migliaia per difendere delle "rendite" acquisite, negli ultimi diecimila anni circa. La guerra, quella "classica" che tutti noi vediamo, le battaglie, ora quelle fisiche ed esplicite, sono solo e soltanto assolute mere punte d'iceberg. Sono solo tantissimi vulcani e "punti caldi" ("hot spot", termine che prendo in prestito dalla geofisica) di un bacino magmatico di natura sociale e culturale, la società umana e in tutte, in tutte le sue sfaccettature, in perenne ribollire disordinato e caotico. Senza per così dire, una "centralina umana", "*sapiens*" guidata con "intelligenza", con "sensibilità". La guerra, le guerre... le battaglie, sono solo e soltanto atti e fatti, violenti, abominevoli, animali, di equilibrio più o meno apparente nella società umana, specie in quella degli ultimi due-tre secoli. Nella guerra che il "*sapiens (sapiens)*" combatte da sempre su due fronti insostenibili e assolutamente incompatibili, Natura e se stesso, c'è un quartiere di tregua. Un quartiere che dovrebbe essere (marco fortemente l'uso del condizionale) assolutamente di tregua. Di "cura del senso della misura". Quartiere che anche i "*sapiens* meno *sapiens*", più "*homo habilis*" soltanto, dovrebbero rispettare e non violare mai: l'infanzia e la prima adolescenza. Si dovrebbe. Si potrebbe. Si vorrebbe. Questo quartiere si è molto snaturato, ora con ripugnante dolo e violenza (stupro) e, ripeto, negli ultimi due-tre secoli circa. Si è deformata, si è alienata, si è "geneticamente modificata", molto; si è squilibrata e va ben ritirata, va ricodificata la natura della formazione e dell'insegnamento nella fascia d'età 0-13 anni. Fascia d'età, referendum all'Occidente in cui vivo, che prima - se fortunata di nascere in contesti "sicuri" - viene coccolata, viziata (troppo)... fatta sognare e "drogare" di "mondi possibili" che ora hanno nella pubblicità un volano...e poi giunti a "maturazione" a questi ragazzi e ragazze gli si dà uno scrollone forte, li si butta giù dal letto all'improvviso e li si sbatte subito in guerra dicendogli con severità: «cresci!», «svegliati!», «muoviti!», «scatta!», etc.. Vengono subito e tranquillamente sbattuti in campo a scannarsi tra loro per il pane, per un tetto, per la "gloria", per la "sicurezza" nella vita e nel lavoro... per divertimento e svago addirittura. Scannarsi per "vivere". A continuare la guerra dei padri, dei nonni, dei bisnonni, dei padri dei bisnonni... Ciò avviene da tempo, e specie per quanto riguarda i soggetti meno "fortunati". Parafrasandolo: Leopardi disse sul finire della sua vita che l'essere umano non può, ripeto, non può as-so-lu-ta-men-te permettersi di avere come "nemico" se stesso in questo *poro momo* (per dirla alla romana), oggi stressato come mai prima. Siamo esseri umani, siamo "*sapiens (sapiens)*", non animali.

Tecnologia, luci ed ombre

(**Luca Bellincioni**) - Gentile dott. Nicotra, ho gradito molto la sua risposta, altrettanto garbata, in merito alla questione dell'"Italia anti-tecnologica", e devo dire che sono pienamente d'accordo con quanto lei afferma nel suo ultimo intervento sull'uso "immorale" della tecnologia, citando peraltro maestri come Russell e Spinoza. E mi fa piacere che il contenuto delle sue argomentazioni si sia dimostrato assai vicino alle mie stesse tesi. Del resto, nemmeno io ho mai parlato di una male in sé nella tecnologia, ma del male che c'è nella sua utilizzazione smisurata. E' infatti una questione di *misure* e di *equilibri* quella che ho proposto alla sua attenzione, in risposta al suo primo intervento, ove lei proponeva la necessità di aprirsi, ad esempio, alle "grandi opere". Il problema è proprio questo: allo stato in cui siamo arrivati oggi è evidentemente giunta l'ora di fare un *passo indietro*. E non verso un bucolico ritorno alle origini, bensì verso un uso più razionale delle risorse e verso una pianificazione più razionale dei consumi e delle necessità *ritenute* tali dall'odierna società. Pensiamo al cellulare, divenuto ormai una malattia sociale... O al "problema della casa": costruire in taluni casi è forse ancora *socialmente* necessario, ma allo stesso tempo non è *razionalmente* possibile costruire ulteriormente, senza subire, presto o tardi (io credo molto presto), un incalcolabile scotto ambientale, culturale e in ultima analisi, anche sociale. In quanto poi ai centri commerciali, qui non ho capito le sue argomentazioni: la merce arriva sì con i Tir... ma i *beni essenziali* (i generi alimentari) alla radice sono prodotti comunque dall'agricoltura, che si pratica sui campi e non certo sul cemento armato o sull'asfalto. E questo non mi sembra nostalgia romantica: è un dato di fatto. Guardi le campagne dei Castelli Romani, un tempo magnifiche e fertillissime: cosa abbiamo guadagnato di così *indispensabile* nel ridurle ad una grande latrina? Cosa lasceremo a chi verrà dopo di noi? Quali radici culturali e quale identità storica forgeranno la loro vita intellettuale e spirituale? Laddove noi avevamo e abbiamo ancora laghi, boschi, colline e montagne essi avranno spianate di cemento, immondezze e discariche; laddove noi avevamo e abbiamo ancora magnifici palazzi e antichi castelli, siti archeologici e borghi storici, essi avranno orribili palazzine, villette a schiera e centri commerciali... Certo, come dice lei l'argomento è vasto e meriterebbe una trattazione senz'altro più ampia. Un argomento che non si esaurisce certo in una sterile diatriba sulla tecnologia, ma che mette in gioco l'idea di progresso che ci siamo formati. Tuttavia, su queste pagine, il segnale che secondo me è da dare è il seguente: la necessità ineluttabile di raggiungere *immediatamente* nuovi equilibri nel rapporto con l'ambiente; vale a dire - mettendo finalmente al bando il cronico e mostruoso *antropocentrismo* che ci attanaglia - la necessità di lasciare alla natura i suoi spazi, comprendere che *ellanon ha bisogno di noi*, che ella ha bisogno soltanto di *essere lasciata in pace*. Ad esempio, non creando devastanti "parchi eolici", ma istituendo "parchi naturali", ricorrendo altresì a grandi lavori di riforestazione per arginare gli effetti negativi dei gas serra e a risorse energetiche alternative più compatibili con il nostro territorio, come l'energia solare. E, non ultimo, iniziando magari a concepire modalità di sviluppo economico che siano compatibili con la tutela dell'ambiente. In Italia, con le bellezze che possediamo, questo assioma dovrebbe essere scontato. Oggi laddove ciò accade (mi vengono in mente certe zone della Toscana o dell'Umbria), non c'è soltanto un ritorno in termini di qualità della vita e di bellezza del paesaggio (cose che paiono essere divenute ormai non un diritto ma un lusso!), bensì c'è anche un ritorno economico, con la valorizzazione della cultura artigianale, agricola e commerciale locale e con notevoli possibilità di lavoro per i giovani. Non come nel nostro comprensorio (l'hinterland romano), dove l'unica attività economica "in forma" è il *costruire fine a se stesso*, cementificando l'intero territorio, producendo un incremento demografico vieppiù ingestibile, riducendo decine di centri minori ad immensi e orrendi dormitori di Roma, cancellando ogni preziosa cultura e tradizione locale, distruggendo ogni possibile sviluppo turistico, e dove le migliaia di giovani laureati in materie umanistiche (di cui non parla mai nessuno!) rimangono per anni *disoccupati* e fanno la *fame* poiché le istituzioni non investono nulla nell'*istruzione* e nella *tutela dei beni culturali ed ambientali*, dove gli artigiani e i piccoli commercianti chiudono perché schiacciati dalla concorrenza delle centinaia di centri commerciali che spuntano ovunque senza alcun freno e senza alcuna regola. E' benesere questo? E' sviluppo questo? Forse per qualcuno sì: ma per molti non lo è, e non lo sarà mai più. Concludendo, mi dispiace che lei, dott. Nicotra, non abbia compreso appieno i miei assunti, e anzi li abbia dipinti come un puro vezzo nostalgico, come un ipocrita neo-classicismo bucolico. Tutt'altro: lungi da me. Non sono un sentimentale, sono un razionale. Io non critico il benessere, biasimo lo spreco; non critico le opere dell'uomo in sé, detesto i misfatti e gli orrori che taluni uomini (avid, incapaci o, come dice lei, «immorali») compiono ai danni dell'ambiente e dunque - conseguentemente - anche verso il loro prossimo; non critico lo *sviluppo*, quello vero, vale a dire quello razionale, pianificato ed equilibrato, mi ripugna invece il folle miraggio di uno sviluppo infinito e indefinito che diviene ben presto sottosviluppo; non critico la tecnologia, respingo l'idea, che molti paiono sostenere, secondo cui l'evoluzione tecnologica possa *sostituire* la natura. E le sembrerà incredibile, ma tale ideologia assurda e quanto meno demenziale, dettata dalla tetra ignoranza e stupidità dei più, è divenuta ormai una convinzione fin troppo diffusa nella società contemporanea. Fortunatamente, almeno io e lei non la condividiamo.

Boulevard di questo mondo**(Massimiliano Silvestrini)** - C'è una donna che balla in strada. La

donna è scialza, declama poesie, rimane immobile e poi di nuovo mima; porta avanti lo spettacolo un numero dopo l'altro. La gente si stringe in un cerchio attorno a lei, i genitori sollevano gli infanti che vogliono vedere, si battono mani e si commentano i numeri di quella creatura da ribalta. La donna è giovane e non sappiamo nulla di lei - tranne quello che vuol farci intendere: ma ha un cappello in terra che vuole sia riempito. È una artista di strada, una brava artista, e si guadagna da vivere creando teatri improvvisati nelle vie Parigine. Potenza della creatura umana, che in un attimo può

farsi baricentro di una piazza intera ed un attimo dopo, fatto l'ultimo ringraziamento, può rimescolarsi tra la folla con un cappellino sonante in mano... Se questo fosse solo un fatto artistico, noi, da perfetti turisti, potremmo restar lieti: invece no, questa ragazza chiama al cuore non solo le ragioni dell'arte ma anche quelle del lunario. Non è una donna parigina, e' una donna dell'est, di un est impronunciabile per noi, una ragazza formata in una delle scuole di ballo sovietiche o polacche ed emigrata qui a seguito della crisi economica e dell'inflazione. E siamo contenti, noi "occidentali", di accogliere simile meraviglia: "...lunga vita a chi colora le strade con spettacoli tanto deliziosamente delicati... e breve vita a quei sistemi economici che crollano come castelli di carta e lasciano emigrare interi popoli disperati!" sembrano dire i volti delle persone che vanno a conoscere la ragazza nell'intervallo dello spettacolo. Ma non sarà questa una illusione, un'illusione tutta Europea? L'illusione del benessere che stiamo quotidianamente perdendo? Pochi giorni fa percorro - sempre da turista - i boulevard gremiti di giovani. Erano una massa colorata, rivoluzionaria, rabbiosa, era il sangue di quel popolo che un tempo, spinto dalla fame e dalle vessazioni nobiliari, assaltò la Bastiglia e decapitò i re. Era la protesta - fattasi, praticamente, persino armata - contro la prospettiva dell'introduzione di leggi sulla flessibilità nel mercato del lavoro francese, mercato tuttora all'avanguardia nel mondo quanto a garanzia di diritti sindacali. Ora la protesta è rientrata poiché il governo ha fatto un passo indietro, ma il problema è solo rimandato. Il Presidente ha spiegato chiaramente alla nazione - pur sollecitando il ritiro dei suddetti provvedimenti - che la partita con l'Asia resta aperta: le aziende francesi non possono competere con prodotti che costano sette otto volte di meno in virtù della precaria condizione della manodopera nel sol levante e dei bassissimi salari lì erogati... "Questa precarietà s'ha da fare ora e sempre": è questo il lieto motiv che risuona da anni, come uno spettro, in tutta Europa.

Riassumiamo: c'è una donna che viene da un sistema economico in crisi, ma all'interno del sistema economico che l'accoglie si vanno già radicalizzando istanze di precarietà e di perdita di diritti. E queste si vanno radicalizzando perché altrove - in Asia - c'è un grande sfruttamento della manodopera e di diritti del lavoro non se ne parla nemmeno. Se non fosse una tragedia planetaria, potrebbe essere la trama di un film comico alla Chaplin formato "Il grande dittatore" - ma attenzione, poi la guerra ci fu davvero... Ma ora basta! Per stasera non ne voglio più sapere di queste riflessioni all'ennesima potenza. Preferisco restare a guardare lo spettacolo di questa figlia dell'est, dare un euro, mangiare un panino e - chissà - a fine spettacolo conoscerla...

Ho visto in Afghanistan.....

(Paola Ledda) - Alcuni anni fa, Vauro Senesi tornando dall'Iraq in guerra scrisse: "Chi non ha visto la guerra non può descriverla"(1). Io non so se ho visto la guerra in Afghanistan, sicuramente qualcosa di molto simile. Avevamo letto sui giornali, ci avevano detto le televisioni che l'operazione "Enduring freedom" si era conclusa felicemente. Il numero delle vittime civili, la distruzione, la mortalità infantile (un bambino su quattro), la violenza, la malnutrizione, l'analfabetismo (90/100 circa), sono attualmente dati indicatori non certo di un paese in pace.

Ho visto Kabul sotto la neve, avvolta nello smog delle macchine, dei generatori di corrente e dai fumi del carbone. Case ancora distrutte, barriere di protezione davanti agli edifici pubblici ed agli alberghi; ambasciate blindate da filo spinato e sacchi di sabbia, guardie con i kalashnikov nelle garitte delle case private, là dove i padroni possono. Il centro di Kabul è pieno di immondizia, detriti, le strade sconvolte da buche profonde così come in periferia e le colline che la sovrastano. Ma nelle periferie ed all'ingresso della città, si vedono edifici e ville dagli stili più bizzarri, tetti a pagoda, fregi con maioliche e vetri coloratissimi. I commercianti e gli imprenditori indiani, libanesi e turchi sono arrivati in massa, si sono aggiudicati gli appalti della ricostruzione ma la priorità sembra non essere nelle infrastrutture, nelle scuole od ospedali ma nei centri commerciali avveniristici e nelle reti di telefonia mobile. I convogli da guerra, americani, inglesi, italiani e tedeschi circolano per Kabul rallentando e facendo diventare parossistico il traffico della città. Il cartello e le insegne dell'ospedale di Emergency, sistemate nell'alto muro di pietra, in pieno centro, sono là dal 2001: "Centro chirurgico per le vittime civili della guerra" e sono ancora tragicamente attuali. Il muro copre e nasconde l'ospedale-villaggio che si estende in una vasta area in cui i padiglioni e le corsie si alternano ai giardini ed alle aiuole.

Ho visto gli afgani che lavorano nell'ospedale sorridenti ed orgogliosi, sono 262 e 22 medici. Dentro l'ospedale ci si sorride, ci si saluta, fuori dall'ospedale gli afgani sono schivi, alteri, non guardano negli occhi, hanno paura. Dentro l'ospedale non ho visto la paura ma ho visto ancora la guerra, quella vecchia e quella nuova. Ali, di sei anni, col viso distrutto da una mina antiuomo, rimarrà cieco e con segni indelebili non solo nel viso ed ho visto bambini feriti da incidenti stradali. È la nuova emergenza del paese. I fuori strada, i suv giganteschi, corrono nelle strade del paese incuranti dei passanti, non possono fermarsi per prestare soccorso, potrebbe essere pericoloso. I traumi chiusi hanno preso il sopravvento sulle ferite aperte della guerra, la tac scanner dell'ospedale, l'unica del paese, permette di salvare tempestivamente tante vite.

Ho visto anche tanti ragazzi con ferite da armi da fuoco e da coltelli. Da chi, non si sa quasi mai - ci dicono i medici - prima era la conseguenza di un'azione di guerra o l'incontro col nemico, e adesso? Ho visto tante volte Ashmat, di tre anni, dicono che sia caduto da un albero un anno fa, da allora è ricoverato, lo chiamano Emergency's son. Il papà, lo zio e la nonna sono sempre con lui, lo portano a giocare con le macchinine nella playroom e Zahir, il maestro, gli legge le fiabe, si stanca presto ed il papà lo riporta nel suo letto della corsia pediatrica avvolto in una pesante coperta. La mamma va raramente, le donne devono stare a casa, a lavorare, ad accudire gli altri bambini e da sole sarebbe pericoloso anche se protette dal burka. Nel paese d'argilla si nota solo il colore dei burka e del cielo: è l'unico cromatismo. La vita dentro l'ospedale di Kabul si svolge in silenzio, silenzio nei giardini per via della neve e del freddo, silenzio assoluto nelle corsie, uomini, donne, bambini e nella terapia intensiva, silenzio nella corsia in cui ci sono tre pazienti detenuti del carcere di Kabul e tre guardie disarmate, avvolte nelle loro pesanti divise di orbace verde. Ci dicono i medici che raramente i feriti grandi e piccoli piangono o urlano per il dolore delle ferite, sentono sì il dolore ma non lo fanno sentire. Dopo 27 anni di guerra il dolore non ha più fiato, quello fisico è evidentemente controllabile.

Ho sentito il silenzio anche a Lashkargah, nel sud del paese ma un silenzio diverso. La città è muta, non si sente nulla, c'è poco traffico, gli alti muri di argilla delle case della città, dei villaggi dei nomadi kuchi nella periferia, dei campi dei rifugiati che rientrarono dal Pakistan, dei villaggi imperiali dell'anno mille coprono le voci degli uomini e dei bambini.

Ho visto le mura della prigione d'argilla, dentro i detenuti curiosi ed orgogliosi della loro nuova clinica di Emergency. Il cortile coperto di fango attorno alle celle in cui le donne giudicate adultere dal tribunale e dalla famiglia cucinano per i loro bambini detenuti durante il giorno senza tempo. Il silenzio della città in cui vige il coprifuoco da 27 anni, dalle 22 alle 4 del mattino. Ho sentito, alle 23 le ricetrasmittenti nella casa dello staff internazionale cominciare a gracchiare, annunciano puntualmente un'emergenza per un *bullet injured* o un ferito accoltellato. Il silenzioso e pacifico fiume Hellmand, proprio dietro l'ospedale di Emergency, dedicato due anni fa a Tiziano Terziani, scorre e fertilizza le coltivazioni di oppio che iniziano dalle sue sponde appena finisce la città. Si spera che il silenzio duri: sono arrivati, nella zona ancora sorvegliata dai talebani, 5000 soldati delle forze della NATO col compito di riconvertire le coltivazioni di oppio.

Ho visto nella linda corsia pediatrica dell'ospedale, Sagula, una bambina di 6 anni a cui Antonio, chirurgo di Roma, ha ricostruito le labbra e parte del mento. Sulle cause della disgrazia il papà ha dato ai medici diverse versioni. Forse una macchina agricola, forse un roncola; andando via ci ha salutato stringendoci la mano e sorridendoci con le sue nuove labbra.

C'è molta apprensione per la bambina, da alcuni mesi mentre le sue condizioni migliorano, nessuno della famiglia va più a trovarla.

Forse perché, in ogni caso, Sagula sarà un'altra vittima civile, così come Ali.

1) Vauro Senesi, *Principessa di Baghdad*, Guerini e associati, Milano 2003



Claudio Mari
Stilista per capelli

*Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista*

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

...a Castel Gandolfo:

BUCCI
www.ristorantebucci.it

Ristorante, vista lago

Calore dell'ospitalità

Via De' Zecchini 31 (c.storico)

Segnalate, entro il 20 Luglio, gli eventi programmati per il mese di Agosto: redazione@controluce.it

Luglio suona benissimo ...

(Sara Ciccarelli) - Se il calcio non ci avesse ancora saziato con i suoi scandali e i suoi goal mondiali, ci sarebbe ancora spazio per farlo intrufolare nel mondo della musica, o meglio che la musica vada ... nel pallone. Si chiama proprio così, *Musica nel pallone - un derby musicale* l'originale serata organizzata da Musica per Roma e dall'Accademia Filarmonica Romana che si terrà nella Cavea del Parco della Musica il prossimo 6 luglio alle ore 21, nell'ultima giornata di riposo (calcistico) prima della finale della Coppa del mondo. Durante la proiezione di due filmati ricavati per l'occasione dal materiale storico messo a disposizione dalle Teche Rai e dall'Istituto Luce - passaggi di telegiornali,



Uri Caine

telecronache e foto d'epoca che ritrarranno i momenti di gloria, i campioni più amati, le alterne vicende e le passioni dei tifosi - verrà eseguita in prima esecuzione assoluta la musica per coro e orchestra di due compositori, ciascuno simpatizzante di una delle due squadre. Per la Lazio ha scritto Marcello Panni, compositore romano fra i più affermati, per la Roma Luis Bacalov, argentino di nascita, ma romano di adozione, a tutti noto per la colonna sonora del film *Il postino* che gli ha valso l'Oscar. Oltre che compositori, Panni e Bacalov dirigeranno le loro novità assolute alla guida dell'Orchestra ed Ensemble vocale Roma Sinfonietta (info 06/80241281).

Chi soffre poco il caldo di Roma di luglio, potrà rifugiarsi nel fresco di alcune cittadine delle cinque province laziali, che accoglieranno i concerti (Mozart e Beethoven la fanno da padroni) dell'Orchestra di Roma e del Lazio: ninfei, castelli, chiostrì, abbazie e chiese faranno da sfondo per ben 13 concerti che dal 6 (primo appuntamento a Monte S. Giovanni Campano nel fresco con il pianista Michele Campanella) fino al 29 luglio vedranno esibirsi solisti di fama internazionale affiancati a giovani talenti (calendario completo dei concerti su www.orchestraddellazio.it). Ma per quanto caldo possa fare, il consiglio è di tornare a Roma per non perdersi le tre serate del 26, 27 e 28 luglio, di nuovo alla Cavea del Parco della Musica con *Odissea tre notti in viaggio con Ulisse*, che propone una rilettura dell'Odissea - nella traduzione, adattamento e riduzione del poema di Dario Del Corno - con le voci recitanti di Massimo Popolizio e Anna Bonaiuto, e la musica dal vivo del pianista Uri Caine. Saranno tre serate (inserite tra gli eventi di "Luglio suona bene 2006") per rivivere le avventure di Ulisse: «*Sesso, mostri e stragi in una kermesse di tre notti in cui ci si può abbandonare viaggiando con la musica di uno dei più importanti compositori contemporanei e i versi di Omero*» parola di Massimo Popolizio.

Solidarietà con l'Africa

(N.r.) - Da tempo, un momento importante dell'identità de "L'Isola del Cinema" è il tema della solidarietà e dei diritti umani. Già lo scorso anno la collaborazione con la Comunità di S. Egidio è stata determinante per realizzare azioni rivolte a sensibilizzare il pubblico romano su queste tematiche, in particolare sul tema della povertà in Africa. Quest'anno all'Isola del Cinema, dall'8 giugno al 3 settembre, la Comunità dà vita a alcune serate di sostegno al progetto "We want to live, too". Questo progetto è parte del programma DREAM realizzato dalla Comunità per curare l'AIDS in Africa. In meno di 4 anni DREAM ha consentito a 20.000 persone di essere curate e di diventare un segno di vera e propria rinascita per l'Africa. I risultati parlano chiaro: il 97 per cento dei bambini nasce sano da madre sieropositiva, anche le madri vengono curate e i bambini non si aggiungono più ai milioni di orfani già esistenti. Oltre all'AIDS vengono curate le malattie opportunistiche e la lotta alla malnutrizione è un momento importante della prevenzione e della cura. È un approccio globale avviato in 6 paesi dell'Africa e altri 3 si stanno aggiungendo. All'Isola del Cinema sono previste 6 serate con la Comunità, dedicate a diversi temi. In programma nel mese di Luglio: Martedì 11, *Gli stranieri*, proiezione del film "Travaux", di Brigitte Roüan (Francia, 2005)

Lunedì 24, *Gli zingari*, proiezione del film "Prendimi e portami via", di Tonino Zangardi (Italia, 2003)



Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

"etnica" seconda edizione

Musiche e culture dal mondo a **Monte Porzio Catone** dal 18 al 30 luglio.

martedì 18 luglio ore 21.00 al parco Gramsci:

Nando Citarella. Terra Mater Quartet

Nando Citarella voce, tamborre, tamburello (pugliese, calabrese, siciliano e napoletano) duff, bendir, marranzano, rik, sruti box, chitarrino battente; Valerio Perla, voce, cajon, congas, bombo, caxixì, shakerè, udu, ocean drum, pao de shua, effetti; Carlo Olaf Cossu, violino, didgeridoo e canto armonico; Gabriella Aiello, voce solista, duff e canto armonico

mercoledì 19 luglio ore 21.00 parco Gramsci:

Sequoia Bisquits. Musica Celtica

Seàn Silla, violino e bombardia; Patrizio Petrucci, mandolino; Valerio Formato, chitarre; Luca Biondi, ùauti; Marco Rossini, contrabbasso

giovedì 20 luglio ore 21.00 parco Gramsci:

Arakne Mediterranea. Pizzica e Taranta

Imma Giannuzzi, voce, tamburello e direzione artistica; Luigi Giannuzzi, chitarre, organetto e percussioni; Giorgia Santoro, ùati; Alessia Chirizzi, violino; Stefania Giannuzzi, danza, canto e tamburello; Giovanna Giannuzzi, danza, canto e tamburello; Stefania Della Bona, danza, canto e tamburello

venerdì 21 luglio ore 21.00 parco Gramsci:

Está legal! Afro Brasileira

Anna Fabrizi, voce solista; Renato Bonanni, chitarra classica e elettrica; Francesco Ranieri, contrabbasso e basso elettrico; Mauro Salvatore, batteria; Raniero Bassano, percussioni; Roberto Giarruzzo, ùauto traverso e sax soprano

sabato 22 luglio ore 21.00 parco Gramsci:

Radici nel Cemento. Reggae

Adriano Bono, voce, chitarra e ùauto; Giorgio Spriano, voce e chitarra; Giulio Ferrante, basso e voce; Christian Simone, sax; Angelo Morrone, tastiere e ùsa; Stefano Capasso, tastiere e campioni; Andrea Pagani, trombone; Vincenzo Caristia, batteria; Leonardo Bono, dub master

venerdì 28 luglio ore 21.00 piazza Porzio Catone:

O Roma o Kale'. Musica Tradizionale Tzigana

Albert Florian Mihai, ùsarmonica; Paolo Rocca Mihai, clarinetto; Eugen Parnica, violino; Isaac Marin, contrabbasso; Marian Serban, cymbalon

sabato 29 luglio ore 21.00 piazza Porzio Catone:

Mandino Reinhardt and Friends. Canti Manouche

Albert Weiss, canto; Mandino Reinhardt, chitarra solista; Soni Reinhardt, chitarra ritmica; Anne List, contrabbasso

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA nella Sala Ephebeum

venerdì 28 luglio ore 18.00: **Omaggio a Django Reinhardt**

Accordi e disaccordi di Woody Allen (95') USA 1999

sabato 29 luglio ore 18.00: **Omaggio al popolo Rom**

I Laudari di Emil Lotianu (125') URSS 1972

domenica 30 luglio ore 18.00: **Tolleranza e diversità**

Gadjo Dilo di Tony Gatlif (100') Francia 1997

tutti gli eventi sono gratuiti

Spazi per gruppi emergenti

(N.r.) - Il Centro Nazionale di Drammaturgia, a partire dal mese di settembre del 2006, mette a disposizione delle giovani Compagnie che operano nei settori della prosa, della danza e della musica la sala teatrale di 100 mq, la sala filtro di 60 mq e la sala di 40 mq, per la realizzazione di progetti riguardanti lo spettacolo dal vivo. Si tratta di un'iniziativa privata che offre un servizio pubblico a costi estremamente limitati. Gli scopi fondamentali: dare una risposta concreta alle esigenze delle compagnie e dei gruppi che non hanno un luogo dove poter preparare e presentare le loro proposte artistiche e culturali, in vario modo articolate (spettacoli, azioni performative, installazioni, eventi, seminari, laboratori, mostre di arti visive e di nuove arti visive, altro); promuovere tutte le drammaturgie esistenti; promuovere progetti teatrali di ogni genere, compresi quelli pensati nella prospettiva delle variegate forme di teatro totale e, più in generale, delle creazioni artistiche in aree intermediali e sinestetiche. Lo spazio sarà messo a disposizione dei Gruppi per un periodo da uno a tre mesi, a seconda della complessità dei Progetti. I Gruppi che hanno uno spettacolo da realizzare possono affittare una delle sale per pochi giorni o per alcune settimane.

Info: Doris Cortez Villanueva 3392362072 - www.teatrototale.it; e-mail: cnd@teatrototale.it



VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Segnalate, entro il 20 Luglio, gli eventi programmati per il mese di Agosto: redazione@controluce.it

Sagre, mercatini, feste popolari a luglio

Domenica 16, Madonna del Carmine, Solenne Processione nell'antico quartiere della Stella, **Albano**

Domenica 30, S. Apollonia, Processione con la Macchina del Bernini in onore della Santa Patrona, concerti, banda, concorso degli addobbi dei balconi, competizioni sportive ed arte varia, **Ariccia**

Domenica 16, I Butteri e la corsa dell'Anello, Tradizionale corsa dei Butteri che si cimentano nella corsa dell'Anello, **Velletri**

Domenica 30, S. Apollonia, Processione con la Macchina del Bernini in onore della Santa Patrona, concerti, banda, concorso degli addobbi dei balconi, competizioni sportive ed arte varia, **Ariccia**

Domenica 30, Sagra delle Pesche, che vengono offerte ai malati negli ospedali ed al Santo Padre durante la celebrazione della S. Messa. Tre giorni di feste, spettacoli di piazza e cinema all'aperto, **Castel Gandolfo**

Giugno, Luglio, Agosto, Festa delle Ville tuscolane, Estate ricca di eventi, spettacoli, teatro, concerti in gran parte a Villa Torlonia, **Frascati**

Luglio-Agosto, Estate larianese, presso l'Anfiteatro T. Bartoli con rassegna teatrale dialettale, spettacoli musicali di folklore e di balletto, **Lariano**

Terza metà del mese di Luglio, Festa della Madonna "de u sassu", **Marino**

Luglio-Agosto, Estate roccheggiana, **Rocca di Papa**

Luglio-Agosto, Rocca Priora sotto le stelle, **Rocca Priora**

Ritorna "FrascatiNotte"

(N.r.) - La VII edizione di "FrascatiNotte" si svolgerà in viale Annibal Caro una delle vie più belle di Frascati che, per ottanta giorni consecutivi, dal 18 giugno al 3 settembre 2006, sarà trasformata in una piccola, ordinata e sfavillante cittadella etnica. Infatti, dal tramonto fino alla mezzanotte, viale Annibal Caro ospiterà un'area fieristica con 35 padiglioni espositivi completamente rinnovati, una perfetta quinta scenografica dove sarà possibile trovare l'arte e l'artigianato delle culture dell'America Latina, dell'Africa e del Sud-Est asiatico, con oggetti provenienti dal Senegal, Ghana, Costa d'Avorio, Camerun, Mali, Egitto, Marocco, Messico, Brasile, Argentina, Perù, Ecuador, Borneo, India, Indonesia, Pakistan e Afghanistan; oltre naturalmente all'artigianato italiano di alta qualità ed alle esposizioni di pittura con artisti contemporanei di talento. La mostra-mercato è organizzata dall'associazione A.R.Ca. (Antiquari Riuniti Castelli Romani) in collaborazione con il Comune di Frascati. La nuova edizione offrirà anche una serie di iniziative collaterali e di appuntamenti culturali, enogastronomici e sociali di rilievo; inoltre uno stand promozionale verrà gestito dal Consorzio Castelli Romani. Ma la novità più ghiotta della VII edizione riguarda gli spettacoli di strada che si terranno tutti i giovedì sera a partire dalle ore 21:30. Per undici settimane consecutive nella cittadella di "FrascatiNotte" si esibiranno clown, giocolieri, cabarettisti, acrobati e jongler, animando le serate con spettacoli divertenti e scenografici. Il nuovo circo di strada, nato dalle suggestioni del "Cirque du soleil" e del "Cirque Eloize", è un'arte difficile che in Italia vanta autori e artisti di grande bravura, chiamati in molti festival internazionali. Alcuni loro saranno i protagonisti e gli animatori delle serate di "FrascatiNotte". Venite e portate i vostri bambini.

Visite guidate nella natura

(A.E.A. Latium Volcano) - L'Associazione Ecologica Ambientale Latium Volcano



organizza una serie di visite guidate naturalistiche nel Parco Regionale Naturale dei Castelli Romani. Le visite guidate avranno la durata di una mattinata (3-4 ore) e, oltre al fattore trekking puramente sportivo, hanno anche l'obiettivo di divulgare e diffondere nei residenti, visitatori e turisti di tutte le fasce d'età, l'aspetto scientifico e culturale che ogni sentiero offre. Tematiche come la geologia, la

botanica, l'idrogeologia, l'archeologia saranno le argomentazioni affrontate nelle nostre escursioni. Per partecipare alle visite guidate è necessaria l'iscrizione; le attività sono rivolte unicamente ai soci sostenitori. La quota d'iscrizione è di 8 euro (gratuita per under 18 e over 65). La quota di partecipazione a ciascuna visita guidata è di 5 euro. Inoltre è necessario prenotarsi entro il venerdì antecedente l'escursione prescelta. Basta lasciare i nominativi dei partecipanti e un recapito (e-mail o telefono) inviando una e-mail a latium_volcano@libero.it o un sms al cell. 3405358402. Per ulteriori informazioni visitare il sito: www.latiumvolcano.it

Rta, Sciamani in Eurasia. Il rito che sopravvive

(C.R.) - Si apre una mostra fuori dall'ordinario: un'affascinante ricerca antropologica sul rito sciamanico in Nepal, Siberia, Mongolia e Asia sud-orientale. Una mostra di oggetti rituali, strumenti musicali, suoni, immagini e filmati; risultato di una ricerca ventennale condotta nelle aree esotiche osservate dal prof. Romano Mastromattei, ordinario di Antropologia Culturale dell'università Tor Vergata di Roma. Prospettive etno-antropologiche, etnomusicologiche e storico-religiose, con costante riferimento a situazioni ambientali tipiche dei diversi territori esaminati e proposti. Dal 23 giugno al 22 ottobre 2006, a Villa Mondragone. Oltre 150 oggetti rituali raccolti in Nepal, Siberia, Mongolia e Buriatia, documentari filmati delle cerimonie, foto originali, costumi, pugnali, tamburi, un corredo magnifico per questa mostra che supera ogni aspettativa. L'allestimento esalta l'aspetto affascinante e coinvolgente di un rito religioso che da secoli è rimasto immutato: anche Marco Polo ne *Il Milione* descrive come gli sciamani, "magi e incantatori di diavoli", operano per guarire il malato, riportando fedelmente una

ritualità che è oggi sempre la stessa: "... e quando essi hanno alcuno malato, mandano per loro magi e incantatori di diavoli. E quando sono venuti al malato, ed egli gli ha contato lo male, egli suonano loro stromenti, e cantano e ballano; quando hanno ballato un poco e l'uno di questi magi cade a terra con la schiuma alla bocca e tramortisce, e l'altro gli è ricoverato in corpo. E così sta che pare morto grande pezza; e gli altri magi dimandano questo tramortito de la 'nfermità del malato e perch'egli è...". Il suo curatore principale, prof. Mastromattei, è uno dei massimi studiosi a livello internazionale dello sciamanismo in Eurasia: proprio lui ha messo a disposizione la sua ricchissima collezione privata da cui sono stati scelti i filmati e gli oggetti proposti. La mostra "Rta: Sciamani in Eurasia. Il rito che sopravvive" visitabile dal 23 giugno al 22 ottobre presso il Centro Congressi e Rappresentanza Villa Mondragone, via Frascati 51, Monte Porzio Catone, è parte di un ampio progetto internazionale, dedicato alla documentazione e alla ricostruzione di culture antiche e contemporanee minacciate da fattori esterni ma anche endogeni. Nasce inoltre come espressione delle politiche istituzionali dell'università di rendere testimonianza pubblica della ricerca che ivi si svolge e in questo caso della ricerca ventennale del prof. Mastromattei. La mostra è stata promossa e organizzata dal Centro Congressi e Rappresentanza Villa Mondragone, dal Dipartimento di Beni Culturali Musica e Spettacolo e dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, del Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini, della Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport, della Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali, del Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali, del Comune di Monte Porzio Catone, dell'XI Comunità Montana "Castelli Romani e Prenestini", dell'Istituto Regionale per le Ville Tuscolane. Curatori della mostra: Romano Mastromattei, Liù M. Catena, Francoise Farano, Orfeo Pagnani, Galina Sychenko. Comitato scientifico: Francesco Negri Arnoldi (Presidente), Liù M. Catena, Giangiuseppe Filippi, Stefano Gallo, Giovanni Giuriati, Caterina Lorenzi, Romano Mastromattei, Orfeo Pagnani, Galina Sychenko.

Info: Sabina Simeone - Ufficio Comunicazione Villa Mondragone, cell. 339 6695216
Orario d'apertura: da Lunedì a Venerdì ore 10 - 16; Sabato e Domenica ore 17 - 21 (Giugno e Luglio) / ore 16 - 20 (Settembre e Ottobre); chiuso dal 5 al 27 Agosto
Appuntamenti: Ciclo di conferenze interdisciplinari sui temi della ricerca antropologica 1 Ottobre, 8 Ottobre, 15 Ottobre, 22 Ottobre 2006, ore 17:00

'Na Barca e 'Na Ciavatta

(Anna Salvatori) - Il prossimo 16 luglio presso il Centro AISASport, al Lago di Castel Gandolfo, si terrà la 2ª Edizione della manifestazione sportiva " 'Na Barca e 'Na Ciavatta". Ci saranno gare di 300 metri per imbarcazioni a remi, pagaia o propulsione umana; di 500 metri per imbarcazioni con equipaggio e/o motore a combustione; premi anche all'imbarcazione più originale e all'equipaggio più coraggioso. L'azienda cismann sarà presente con i suoi prodotti. La manifestazione è aperta alle persone con disabilità, e lo scorso anno ha avuto discreto successo. Info: 3476836273.



**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

ALDO E NATASCIA PERSICILLI

Infortunistica Stradale, del Lavoro, delle Assicurazioni
Assistenza Legale Tecnica Peritale (Senza anticipo di denaro)
Centro Medico Polispecialistico
A disposizione: Carrozzerie - Carri attrezzi - Autosaloni
Pratiche Pensionistiche e Ricorsi - Cancellazione Protesti

Frascati Via Enrico Fermi, 111 - Fax 06.94400240

Aldo 338.6362985 - Naty 340.6476716

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

**IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO**

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

Segnalate, entro il 20 Luglio, gli eventi programmati per il mese di Agosto: redazione@controluce.it

Convegno dedicato a Marco Mastrofino

(*Elisabetta Robinson*) - Sabato 8 luglio, alle 16,30, presso la Sala Congressi del Convento di San Silvestro a Monte Compatri, si svolgerà il convegno dal titolo "Marco Mastrofino, un pensatore originale nella Roma dei Papi". L'incontro è dedicato all'opera di Marco Mastrofino (1763 - 1845), abate, teologo e filosofo originario di Monte Compatri, purtroppo poco conosciuto al di fuori dei circoli degli studiosi e non adeguatamente celebrato dalla comunità locale.

La *Monte Compatri 2000 pro Loco* ha dato avvio ad un progetto di ricerca volto a rivalutare e far conoscere la figura dell'Abate, noto soprattutto per i suoi studi sull'usura e per la proposta di riforma del calendario gregoriano. Il progetto "Abate Mastrofino", nel quale si inserisce il convegno dell'8 luglio, è stato presentato agli studiosi, al pubblico e alla stampa nel 2005 e nasce dalla convinzione dell'alto contributo alla vita culturale e al dibattito filosofico, etico e morale contemporaneo rappresentato dalle opere di Mastrofino.

Sempre l'8 luglio, alle 10,30, nei locali del convegno verrà inaugurata la mostra dedicata ai documenti - tra i quali alcuni rari originali - reperiti dal Comitato Promotore; verrà inoltre presentato e consegnato a studiosi e sostenitori il volume scritto da Saturnino Ciuffa nel 1875: "Marco Mastrofino - sue opere edite e inedite e suoi contraddittori - memorie apologetiche", ristampato in una preziosa edizione critica.

In occasione dell'evento, il 9 luglio, a San Silvestro, S.E. mons. Giuseppe Matarrese e S.E. mons. Luca Brandolini, concelebreranno la Santa Messa delle ore 11, in onore dell'abate Mastrofino, con musiche eseguite dai solisti della "Cappella musicale Enrico Stuart duca di York".

Manifestazione Eptagonos 2006

(*N.r.*) - Nella splendida cornice del lago di Nemi, si inaugura l'atteso Festival estivo *Eptagonos*, che da ben sei anni richiama nello scenario dei Colli Albani, un folto pubblico di addetti ai lavori e non, di turisti e di semplici passanti curiosi... Quest'anno l'evento, ideato e diretto da Susanna Rossi Esser, si propone con una veste particolarmente ricca: quattro Comuni coinvolti, Nemi Albano, Ariccia e Genzano, per un articolato programma, della durata di ben tre mesi, promosso dall'Associazione Culturale *Idus Dianae - Genzano di Roma*, dedicato ad un tema quanto mai evocativo e catturante: "I Trionfi di Pantagruel".

ANemi dall'1 al 16 luglio, Albano Laziale dal 22 luglio al 6 agosto, Ariccia dal 2 al 16 settembre e Genzano di Roma dal 23 settembre all'8 ottobre un ricco calendario di Mostre, Convegni, Rassegne di Cinema e documentario.

Curatori delle mostre e del catalogo: Renato Mammucari e Susanna Rossi Esser. Info Genzano: Tel/ Fax 06/9396452 - cell. 333/7512317 - email boufor@tiscali.it Info Nemi: cell. 347/3731937 - email fabrizioricci@yahoo.it

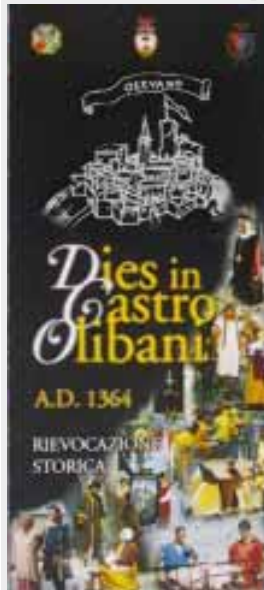
Gli scrittori colombiani raccontano Roma

(*N.r.*) - Anche quest'anno, in occasione dell'Estate Culturale della Colombia in Italia, l'Ambasciata Colombiana a Roma, con la collaborazione della Regione Lazio, la Provincia di Roma, la Casa delle Letterature del Comune di Roma, l'Istituto Italo Latino Americano IILA, il Centro Sperimentale di Cinematografia Scuola Nazionale di Cinema" e l'Associazione Culturale Mover, ha realizzato un evento speciale che mette in relazione due culture, due Paesi. L'evento parte dal desiderio di promuovere la letteratura congiuntamente all'arte contemporanea colombiana. A Piazza dell'Orologio, il prossimo 18 luglio alle ore 21.00, nella suggestiva Piazza di Santa Maria in Trastevere andrà in scena una rappresentazione dove l'interazione tra la fotografia, il teatro la danza, la musica e la poesia esaltano la letteratura, permettendo di ascoltare le voci dei grandi rappresentanti delle lettere colombiane e creando un grande scambio culturale tra la Colombia e l'Italia. Tutto ciò avverrà nell'ambito della manifestazione "Libri in campo" e a cura della Casa delle Letterature.

I soggetti delle immagini fotografiche sono opera del fotografo ed architetto Mauricio Uribe, i testi, selezionati personalmente dal poeta Alejandro Burgos, saranno interpretati da attori del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e dalla famosa attrice colombiana Mònica Marín, con momenti musicali originali del Maestro Germán Arrieta, uno dei più importanti compositori sudamericani di musica per il cinema e la televisione. L'evento sarà sotto la direzione del regista e coreografo colombiano Juan Diego Puerta Lòpez, il cui valore artistico è ampiamente riconosciuto anche in Italia.

Dies in castro olibani A.D. 1364 - I primi 10 giorni di vita

(*G. Ranaldi*) - Era il 1996 quando i giovani della parrocchia di S. Margherita di



Olevano Romano, per ridare vitalità all'antica festa patronale diedero vita alla prima edizione della rievocazione medievale del Dies in castro olibani A.D. 1364 coinvolgendo gran parte della popolazione. Da uno studio attento degli statuti olibani, approvati dalla Curia Romana il 13 gennaio 1364 è nato un avvenimento che nel corso degli anni è divenuto sempre più un appuntamento qualificato per la promozione culturale del territorio. Dieci anni che hanno visto crescere l'interesse e la curiosità intorno alla rievocazione, dieci anni in cui si è lavorato sodo per qualificare e caratterizzare sempre più una manifestazione che raccoglie al suo interno tutto il patrimonio artistico, enogastronomico delle tradizioni, degli usi e dei costumi dell'Olevano del XIV secolo. Un lungo percorso che nasce con una colletta partecipata e che vede i primi costumi realizzati chiedendo alle donne di mettere a disposizione le vecchie sopraccoperte damascate e che oggi vive anche grazie ai contributi della Regione e della Provincia. Dieci anni di intenso lavoro che ha portato tra l'altro ad una maggiore attenzione verso il centro storico che ospita per i giorni della festa la lunga serie di iniziative messe in campo. Dieci anni da festeggiare.

Dal 19 al 23 luglio 2006 Olevano Romano respirerà di nuovo un tempo che se di antico, si vestirà con i colori del medioevo. Una meticolosa ricostruzione di ambienti, usi, costumi, arti e mestieri nel Comune rustico di Olevano Romano nella seconda metà del XIV secolo. L'antico Borgo si desterà al suono di canti e grida di festa, musica ed arte, profumi, giochi, fuochi, magie e... torture! Dalle anguste pietre si leveranno i personaggi di un tempo, le fatiche della quotidianità, il fasto dei nobili, la miseria dei pediti. Mostre, botteghe, tabernae, scene di vita in ogni dove. Danzatrici, cantori, giullari e mangiafuoco.

Un particolare ringraziamento a tutti i volontari che stanno contribuendo, secondo la propria disponibilità, alla realizzazione della manifestazione, agli artisti danesi, al silenzioso lavoro delle sarte, all'entusiasmo di chi incoraggia a vivere a piene mani la nostra antica storia.

Musica classica nel Parco Archeologico

(*N.r.*) - In uno dei luoghi più affascinanti per l'imponenza e la storia che racchiude, si erge il Teatro di Marcello. Questo grandioso teatro, e il Parco archeologico circostante saranno, per tutta l'estate, suggestivo palcoscenico della rassegna concertistica estiva del Tempio, "Notti romane al Teatro di Marcello" (Via del Teatro di Marcello, 44) che si svolgerà da giovedì 8 giugno a domenica 1° ottobre ogni sera alle ore 20:30. La Rassegna, che tanto successo ha ottenuto negli anni passati, riporta, con la sua XV edizione, spettacolo, musica, poesia e teatro (dei grandi scrittori romani, latini e greci) nei luoghi che già oltre venti secoli fa ospitavano ludi scenici, giochi e riti sacri. La manifestazione estiva, promossa e patrocinata dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma e dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, in collaborazione con tutte le più importanti Ambasciate accreditate in Italia, i Centri Culturali, gli Istituti di Cultura, le Accademie di Alto Perfezionamento, i Conservatori e le Scuole di Musica, presenta al pubblico romano artisti stranieri non ancora noti nel nostro paese, accanto ai migliori musicisti italiani, con grande varietà di repertori. Numerosi saranno i solisti di fama internazionale. I concerti si svolgeranno anche in caso di maltempo, poiché l'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (Via del Teatro di Marcello 46), splendida chiesa dell'anno mille, luogo anch'esso affascinante e ricco di storia, farà da "ombrello" per pubblico e musicisti. La manifestazione nel Parco Archeologico del Teatro di Marcello fa parte del *Festival Musicale delle Nazioni*, che si svolge in contemporanea nel Giardino della casina delle civette a Villa Torlonia (in Via Nomentana, 70) dal 12 agosto al 10 settembre, ogni sera alle ore 20:30. (Gli abbonamenti danno la possibilità di partecipare ai concerti in entrambi i luoghi). Prenotazioni allo 06 87131590 - fax 06 233226360 - tempio@tiscali.it - www.tempio.it

M.F. ELETRAUTO S.r.l.
Via Leandro Ciuffa, 53 - Monte Compatri (RM)
Tel. 0654670175 - Cell. 3462221001 - mfeletrauto@libero.it

PROMOZIONE 2006
Antifurto satellitare Smartsat 510 (1 anno canone di centrale operativa, installazione eseguita da installatore autorizzato Smart Sat) Euro 990,00

CONVENZIONE ASSICURATIVA
polizza furto - incendio - rapina
Roma e Provincia - tasso: Euro 9 ogni 1.000 assicurati

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

ALBANO**Torna l'A.N.P.I., rifiorisce la memoria**

(Serena Grizi) - La locale sezione dell'A.N.P.I., Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ha inaugurato la ripresa delle proprie attività promuovendo lo scorso 31 maggio, presso il Salone del Centro Sociale Anziani di Borgo Garibaldi, una giornata della memoria in occasione della Festività Nazionale del 2 giugno, 60° Anniversario della Repubblica Italiana, e nel 61° Anniversario della Liberazione. Per riaffermare e far conoscere, in special modo ai giovani, i principi fondamentali della Costituzione e per ricordare ed onorare i Caduti della Resistenza, dell'Esercito Italiano di Liberazione e i Concittadini che diedero la vita per riscattare il Paese dalla tirannide nazifascista, nel pomeriggio dalle 16.00 in poi si sono avvicendate testimonianze dirette di Partigiani e loro familiari e filmati sulle manifestazioni di piazza in onore dello scorso 25 Aprile. Fra gli interventi quello di Ennio Moriggi, del comitato promotore, e le testimonianze di Partigiani e familiari di Combattenti delle formazioni partigiane che operarono nei Castelli Romani. L'A.N.P.I., nelle parole del consigliere Nazionale, componente della segreteria romana, Ernesto Nassi, ha comunicato che l'Associazione, dopo lunga e ponderata riflessione, ha voluto aprire il tesseramento non più solo ai Partigiani, con l'ultimo dei quali, fra l'altro, avrebbe rischiato di andare ad estinguersi il *passa parola della memoria* sulla seconda Guerra Mondiale e sulla lotta di Liberazione, ma anche a familiari e simpatizzanti, giovani e meno giovani. A questo proposito una giovane mamma ha voluto liberamente portare la sua testimonianza di neo-iscritta per la responsabilità sentita nei confronti della figlia quasi adolescente alla quale insegnare i valori che hanno portato alla Costituzione e nei confronti di alcuni altri adolescenti che in tempi recenti, solo perché indossavano una maglietta con l'effigie di Guevara o portavano capelli alla moda *rastra*, sono stati fatti oggetto di insulti o vere e proprie aggressioni nelle vicine frazioni di Pavana e Cecchina. All'interno del Centro Anziani di Borgo Garibaldi per tutto il tempo dell'incontro è rimasta aperta al pubblico una mostra fotografica sulla lotta di Liberazione con contributi in copia fotostatica di volantini antifascisti dell'epoca, giornali a favore della avanzata nazifascista e bollettini di lotta partigiana. Nelle foto i sorrisi senza ombre di Salvo D'Acquisto, Salvatore Fagiolo e dei partigiani della montagna riconoscibili dalle lunghe barbe incolte.

ROCCA PRIORA**Gestione associata forestale**

(Nicola Pacini) - È in funzione dal 1 aprile lo sportello per la Gestione Associata del Patrimonio Forestale, attivato dalla XI Comunità Montana attraverso una Convenzione con i Comuni di Cave, Galliciano, Zagarolo, Genazzano, Monte Compatri, Monte Porzio e Rocca di Papa. L'assessore Comunitario alle Politiche Agricole e Forestali, Sergio Pizziconi, ci spiega quali sono gli scopi dell'iniziativa, realizzata dalla Comunità dopo anni di lavoro. "Il territorio della Comunità è ricco di insediamenti boschivi, in questo momento piuttosto trascurati, specialmente dagli Enti comunali. L'iniziativa intende fornire ai Comuni servizi di consulenza ed assistenza per una migliore gestione di questi patrimoni, per un maggior utilizzo del legno, e per la realizzazione di una banca dati sul ciclo del taglio dei boschi. Mette poi a disposizione una serie di documentazione per gestire al meglio la normativa del settore, per l'accesso ai finanziamenti, ai regolamenti forestali e l'invio di una informativa periodica di aggiornamento sulle nuove leggi e prospettive di mercato". Il patrimonio forestale oltre che una grande risorsa ambientale, è fonte di cultura e di turismo, specialmente a ridosso di una città come Roma. Lo sportello ha sede presso la Casa del Volontariato e dell'Associazionismo, creata dalla Comunità Montana e dalla Provincia, integrando le funzioni della promozione ambientale e del Volontariato. Per il momento lo sportello sarà aperto il giovedì, mattina e pomeriggio, ad esso possono rivolgersi anche i privati che hanno bisogno di informazioni sulla gestione forestale. Info: 06.9472237 - Patrimoni.Forestali@cmcastelli.it.

CARCHITTI**Metanizzazione**

(Carmine Seta) - Il Metano ha dato una mano anche a Carchitti. La frazione, che per gran parte del suo territorio era sprovvista dei servizi di metanizzazione, ha potuto beneficiare di un accordo siglato dal comune con l'Eurogasmed per iniziare subito i lavori di urbanizzazione primaria. Proprio una settimana fa è stato completato il complesso di Colle del Fico, completamente metanizzato. Giorni fa sono stati invece avviati i lavori nel Consorzio Bellavista, per un percorso di 3 km e 60 m.

06 931 625 14 - 348 72 424 17

PAPA
www.papatrasloch.it
TRASLOCHI
COBERTURA NAZIONALE

Via del Gigli 4 - 00040
Pavana di Castel Gandolfo

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

IMMOBILIARE
Castel Gandolfo S.r.l

06. 93 60 393 - 06. 93 60 271
Via Garibaldi 13/15 Castel Gandolfo

VENDITE - AFFITTI - PERMUTE - MUTUI

www.castelgandolfocasa.com/it

**L'angolo del Coro**

News, Concerti & Iniziative

(Giovanni Cossu) - Alla ripresa dell'attività corale dopo la manifestazione *Festival Moreschi*, il coro di Monte Compatri ha un nuovo direttore: Francesco Paolo De Martino che prende il posto, dopo cinque anni, del direttore Alessandro Borghi dimessosi per sopraggiunti impegni personali. De Martino è musicista noto non solo per le sue brillanti doti di cantore (è un componente effettivo del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia) ma anche come direttore di coro. Già negli anni '90, sotto la sua direzione, il coro Giuseppe Verdi di Monte Compatri ha mietuto successi nazionali ed internazionali (ricordiamo fra gli altri la tournée effettuata in Cina).

"È un grande impegno, una grande responsabilità che accetto volentieri e con orgoglio" ha dichiarato il neo direttore. Noi guardiamo con ottimismo al futuro, anche se il coro dovrà mettercela tutta per giungere ad un miglior affiatamento delle belle voci che lo compongono.

Al direttore De Martino va il più vivo augurio di buon lavoro da parte di tutti i coristi, di tutti gli amici e gli estimatori del Coro Polifonico Alessandro Moreschi.

Tratto dal sito www.arsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore M° Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa.

"Il Cantore del coro polifonico"**2 - L'apparato vocale -**

L'apparato vocale è costituito dagli stessi organi della respirazione: polmoni, cassa toracica, trachea, laringe, faringe, cavità orale, fosse nasali; benché vi siano altri organi interessati al complesso meccanismo della fonazione, i suddetti restano i più essenziali. Lasciando le descrizioni dettagliate ai manuali di fisiologia, poiché esuleremmo dagli scopi di questo trattato, si può stabilire che l'apparato vocale è costituito da tre elementi: il motore, il vibrante, il risonante. L'elemento motore comprende fondamentalmente i polmoni e le loro parti annessi (trachea, bronchi, diaframma); essi, ricevuta l'aria attraverso il processo di inspirazione, provvedono alla sua trasmissione per la produzione del suono. L'elemento vibrante è costituito dalla laringe, vero organo vocale, nel quale hanno origine le vibrazioni e si forma la voce. Nell'interno della laringe si trovano quattro corde vocali, due delle quali (quelle inferiori) servono alla fonazione. Queste, sollecitate dal passaggio dell'aria spinta nella laringe dai polmoni, si avvicinano e si tendono con particolare sincronismo, producendo così delle vibrazioni. Le diverse altezze dei suoni sono regolate da un finissimo gioco di muscoli che modificano istantaneamente la lunghezza, tensione e lo spessore delle corde vocali. L'elemento risonante è dato dalle cavità naturali di cui disponiamo. Come negli strumenti musicali, infatti, i suoni formati nella laringe vengono amplificati dalla cassa toracica, per i suoni più bassi, dalla cavità orale, per quelli medi, dalle cavità nasali, per quelli acuti.

Il prossimo mese la parte 3 - Registri della voce

Il vino: dalla terra al calice

(N.r.) - Si è conclusa la prima edizione del seminario "Il vino: dalla terra al calice" organizzato dalla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, in collaborazione con esperti enologi. Le lezioni sono terminate con la visita di tutti i partecipanti all'azienda vitivinicola "Fontana Candida" di Monteporzio Catone, dove è stata organizzata anche una degustazione di vini e prodotti tipici locali. Al termine il Presidente della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini Giuseppe de Righi insieme con l'assessore alle attività produttive Guerino Randolfi hanno consegnato i diplomi finali.

a MONTECOMPATRI

FRANCO GENTILI ARREDAMENTI

CUCINE IN MURATURA

ARCHITETTURA D'INTERNO

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

SAN CESAREO

Magnalonga, ottima la prima

(Luca Marcantonio) - Le intemperanze di un tempo capriccioso non sono riuscite a rovinare la prima edizione della "Magnalonga", la megapasseggiata a sfondo gastronomico che ha fatto registrare il piene di adesioni suscitando un generale entusiasmo al di là di ogni più rosea previsione. L'idea di organizzare una lunga camminata nel territorio comunale, con intermezzi ristoratori, alla quale potessero partecipare tutti è nata per caso nel bel mezzo di una cena, grazie alle menti goliardiche dei componenti del Club Amici di San Cesareo. E così, la maratona-passeggiata enogastronomica è diventata una realtà, rivelandosi un appuntamento di cui si parlerà per molto. L'idea è stata geniale e innovativa, una lunga scarpinata in gruppo dalla mattina alla sera, con soste prestabilite per consumare colazione, spuntino, aperitivo, pranzo, merenda e cena. L'appuntamento per tutti è stato fissato alle otto del due giugno in Piazza Giulio Cesare, dove c'è stata la distribuzione dei tagliandini per le consumazioni alle persone che nei giorni precedenti si erano prenotate, e che hanno ricevuto anche una maglietta bianca con il logo della manifestazione da indossare durante la giornata. La prima colazione è stata consumata nei bar convenzionati, quindi dopo che il gruppetto si è ricompattato è stato dato il via. Un giosio e quantomai eterogeneo serpente di gente si è snodato prima per le vie del centro e poi ha pian piano raggiunto, senza alcuna fretta come era giusto, il bosco della Macchiarella. Uomini e donne, bambini e anziani da zero a novant'anni hanno contagiato il buonumore a tutti coloro che, rimasti a casa, hanno visto curiosamente sfilare i partecipanti. Negli spazi attrezzati all'ombra dei castagni lo spuntino a base di panini al prosciutto o salumi vari, e deliziose frittate, è stato subito apprezzatissimo nonché innaffiato da acqua e vino a volontà. Il successivo aperitivo ha richiesto la sosta nella nuova zona di Colle la Noce, dove i residenti, nuovi cittadini sancesaresi, hanno subito potuto assaggiare la differenza rispetto alle abitudini dispersive della grande città. Nuovo trasferimento ed arrivo alla Vetrice, dove i pentoloni con l'acqua che bolliva e la carne che sfrigolava sulle braci hanno accolto il gruppo. È stato addirittura predisposto il servizio al tavolo per tutti, ma molti minacciosi nuvoloni carichi d'acqua facevano temere il peggio. Fortunatamente il pranzo dove non è mancato nulla, dalla pasta alla grigliata alla frutta, si è svolto senza alcun problema, e quando ormai avevano mangiato praticamente tutti, sono arrivate le gocce che purtroppo hanno interrotto il programma che prevedeva una dolcissima merenda in un bellissimo bosco di alberi secolari a base di pizza con nutella. L'organizzazione è stata purtroppo costretta a comunicare che la "Magnalonga" sarebbe proseguita la sera alla Villetta direttamente ad ora di cena, sempre salvo bizzze meteorologiche. Nonostante il contrattempo, l'immagine della gente che alla spicciolata e ancora con le magliette indosso tornava a casa è stata davvero suggestiva. La sera poi, puntuali, moltissimi partecipanti si sono ritrovati presso i locali del Centro Sociale Anziani, messi gentilmente a disposizione a causa del tempo che continuava ad essere piovoso. Qui la festa ha avuto il suo degno epilogo tra balli, musica, spaghetti e porchetta, con gran finale di fuochi artificiali. Si è trattato di un momento di aggregazione come non se ne vedevano dai tempi delle lotte per l'autonomia da Zagarolo, ma con uno spirito forse diverso e sicuramente una predisposizione d'animo che traspariva palesemente dai sorrisi e dai commenti della gente, unita, divertita, spensierata, che si è trovata a respirare insieme la stessa aria di festa e di appartenenza all'evento. Tante persone che per problemi di tempo non riescono mai a scambiare due parole ne hanno avuto finalmente la possibilità. I giudizi sono stati entusiastici e i complimenti sono fioccati per tutti come era giusto che fosse. In primis per l'organizzazione praticamente perfetta nonostante l'evento fosse all'esordio. I componenti del Club "Gli Amici di San Cesareo", e i ragazzi della Pro Loco, sono stati infatti impeccabili. Con loro hanno collaborato con l'indispensabile, professionale e attiva presenza i bravissimi volontari della Protezione Civile di San Cesareo e i volontari del soccorso della Croce Rossa. Un grande lavoro è stato inoltre svolto egregiamente dai componenti del Comitato La Vetrice e del Centro Anziani, che non si sono fatti alcun problema quando si è trattato di servire ai tavoli e di distribuire il cibo sia a pranzo sia a cena. Il patrocinio del Comune di San Cesareo e degli Assessorati alla Cultura, Sport e Turismo hanno fatto il resto. Un'iniziativa che il prossimo anno dovrà per forza tornare, per ripetere quella che sarebbe auspicabile diventasse una delle giornate più attese dell'anno. Considerate le premesse, non potrà essere che così.

SAN CESAREO

Dalla parte del consumatore

(Valeria Tanci) - Che la vita costi cara l'abbiamo imparato tutti negli ultimi tempi, ed è proprio il caso di dire che l'abbiamo imparato a nostre spese. Basterebbe trascorrere qualche ora davanti all'uscita di un supermercato e fare una breve intervista a quelli che ne escono per raccogliere una quantità di lamentele sufficienti a riempire decine e decine di pagine. Prezzi in aumento, soldi che non bastano mai, caccia all'offerta più conveniente pur di risparmiare qualcosa: questo è il quadro che si ritrova ovunque, dal nord al sud della penisola. Ma se in molti sono quelli che si lamentano o che ne parlano, ben pochi sono invece quelli che fanno davvero qualcosa per fronteggiare questa situazione. Ebbene, qualche soluzione ci sarebbe, basterebbe cercarla con reale interesse. A San Cesareo ad esempio dall'inverno scorso la gente ha imparato a prestare attenzione ad una locandina che molti negozi hanno affisso al loro ingresso, e che vuole dare al consumatore solo una semplice informazione: "anche questo negozio aderisce all'iniziativa spendo bene a San Cesareo". Di che si tratta? Molto semplice: alcuni mesi fa l'Assessorato al Commercio del comune locale ha invitato gli esercenti del paese a scegliere un giorno qualunque della settimana da mettere a disposizione del consumatore e soprattutto del suo portafoglio; in quella giornata infatti tutti gli articoli saranno venduti a prezzo scontato. Che si tratti di un bar, di un alimentari, di una cartoleria o di una gioielleria, il discorso è sempre lo stesso: basta sapere quale sia il giorno del risparmio scelto dall'esercente ed approfittarne. Un'idea facile facile che viene incontro a commercianti e consumatori: gli uni hanno visto infatti crescere la loro clientela e i loro guadagni, cosa che da tempo non succedeva, gli altri hanno visto svuotarsi un po' più lentamente i loro portafogli, cosa anch'essa divenuta inusuale. E inoltre non bisogna sottovalutare un altro aspetto: se i prezzi dei negozi locali sono migliori rispetto a quelli di un paese vicino non solo la gente del posto spende più volentieri nel proprio paese, ma anche quelli che non ci abitano saranno invogliati a fare la prova, per verificare se davvero le voci che circolano sono vere. Del resto si sa, buone o cattive che siano, le notizie nei paesi corrono veloci, si diffondono facilmente, ed in questo caso portano un doppio vantaggio perché favoriscono sia chi vende sia chi spende. Bombardati da offerte di ogni tipo, da una quantità incredibile di pubblicità, sempre a caccia dello sconto, almeno stavolta si può davvero dire che oltre a tante parole spese sull'argomento, qualcosa è stato fatto davvero. In fondo è anche un modo per recuperare la fiducia del consumatore, esasperato dalla vista del carrello e del portafoglio ugualmente vuoti, e dalla sensazione di essere continuamente derubato, una fiducia ormai davvero ridotta all'osso per tutti quelli che negli ultimi anni hanno visto il loro potere d'acquisto diminuire drasticamente fino a dimezzarsi. Per ora, in attesa di un riscontro certo, l'iniziativa durerà un anno, ma ci si augura già di poterla ripetere anche il prossimo anno. Non sarà certo questa la soluzione vera e definitiva ma intanto è un primo passo in quella che sembra la giusta direzione.

FRASCATI

I miracoli dello sport

(Cafra) - Un "piccolo" campione scoperto in età matura dall'Atletica Tusculum di Frascati. Monticano doc, Mauro D'Acuti classe 1960 detto Musiù. Con serietà e grande passione per l'atletica in un anno di attività agonistica Mauro ha ottenuto ottimi piazzamenti nelle gare in cui ha partecipato (Roma/Ostia su 8000 atleti si è classificato al 300° posto). È seguito con orgoglio dal presidente della Tusculum, Leandro Ciuffa, dal suo preparatore atletico, Alessandro Camponeschi e con grande ammirazione da tutti gli atleti della Società. Un augurio a Mauro per le prossime gare.

FRASCATI

Lo sport è di piazza

(Simone Proietti) - Mese di giugno all'insegna dello sport nel Comune di Frascati. La cittadina castellana strizza sempre di più l'occhio alle molteplici attività sportive che si svolgono nel suo territorio, coinvolgendo e facendo conoscere alla gente gli atleti che nel corso dell'anno si allenano e competono difendendo i colori frascatani. È stata la manifestazione "Sport in piazza", tenutasi durante il mese di giugno, l'occasione giusta per prendere contatto con le varie e plurimediate discipline sportive diffuse sul territorio frascatano. La gente ha così potuto ammirare, grazie ad apposite strutture allestite tra Piazza Roma e Piazza S. Pietro, molte delle discipline sportive e degli atleti che concorrono a tenere alto il nome di Frascati in Italia e, perché no, anche all'estero. Dalle stilette della "storica" scherma alla coordinazione di movimento del moderno "free climbing" o arrampicata sportiva, è stata festa un po' per tutti gli sport, con relativa premiazione per gli atleti che più si sono messi in luce nell'anno passato. Accanto alle manifestazioni di piazza hanno fatto la loro figura anche gli eventi paralleli, quali ad esempio i meeting di atletica previsti allo Stadio VIII Settembre di Frascati e curati dalla società Atletica Castellana, che hanno fatto da sfondo agli ottimi risultati ottenuti dagli atleti di casa. Lo stadio VIII Settembre è anche uno dei gioielli rimessi a nuovo dall'amministrazione comunale negli ultimi anni, inserito in una costellazione di palestre, campi e palazzetti distribuiti sul territorio, che ormai copre tutte le discipline sportive, dagli sport di squadra, come rugby, calcio, pallavolo, basket, ai più individuali quali atletica, judo, nuoto, scherma. Se poi si pensa che a fare da contorno c'è lo scenario naturale come quello del Parco Regionale dei Castelli Romani, beh, non resta che scegliere lo sport preferito e cominciare a divertirsi.

LANUVIO

Feriae Latinae Novae

(Maria Cristina Vincenti) - Grande successo per l'edizione lanuvina delle *Feriae Latinae Novae*, giunte quest'anno al nono appuntamento. Al convegno di sabato 10 giugno erano presenti il sindaco Rossano De Santis che ha auspicato una maggiore collaborazione tra istituzioni e addetti ai lavori, Romolo Augusto Staccioli (presidente del Comitato Feriae Novae) che ha ricordato l'archeologo spagnolo Xavier Dupré scomparso di recente, Alberto Silvestri (Presidente dell'Archeoclub Aricino-Nemorense) che ha evidenziato il grande lavoro che stanno svolgendo gli Archeoclubs dei Castelli Romani, Anna Pasqualini (Ordinario di Antichità Romane Università di Tor Vergata) che ha aperto nuovi campi di indagine su Giunone Sospita lanuvina sottolineando il suo rapporto con Bona Dea. Sara Campanelli e Rosario Patané (direttore del Museo Archeologico di Centuripe) hanno ricostruito, attraverso iscrizioni e reperti, i rapporti esistenti tra la siciliana Centuripe e l'antica Lanuvium. Infine, Luca Attenti (direttore del Museo Civico Lanuvino) ha auspicato la ripresa di nuovi scavi presso l'area del santuario a seguito della scoperta di un frammento di una *kylix* (in bucchero grigio) recante una incisione con parte di un alfabetario latino arcaico. Anche domenica 11 giugno numerosi gruppi hanno partecipato alle visite didattiche che si sono svolte presso il Museo Civico Lanuvino e l'area del santuario di Giunone Sospita. Il pranzo rituale, a base di ingredienti antichi, che si è svolto al "Casale della Mandria" sulla via Cistemense, è stato occasione di festa e fraternità solenne. Nel pomeriggio i "Latini" sono andati a rendere omaggio a *Iuppiter Latiaris*. Ai piedi di Monte Cavo, e quest'anno per la prima volta, è partita una processione (a cui hanno aderito persone di ogni età accompagnate dal C.A.I. di Castelgandolfo) che attraverso la via Sacra è giunta al punto panoramico nei pressi della vetta. Lì, in uno dei luoghi più stupefacenti del Lazio, dopo che la Mirella Ghigo (Consigliere Nazionale) ha pronunciato le mozioni (Via Latina e antenne di Monte Cavo), i partecipanti hanno brindato con vino dei Castelli Romani e dolci tipici scambiandosi gli auguri. Arrivederci alle Feriae Latinae 2007.

MARINO

...Che Musica (e ai Castelli)...!

(Alessandro Aluisi) - Ragazzi. Ragazze. Dai 16 ai 24 anni. Di tutta la Provincia di Roma (ma non solo): MMMUSICA!! (...ma anche: VIDEOCLIP!... MULTIMEDIA-LITÀ !!!). Via con le iscrizioni al secondo anno di "MusicOrienta" (Vedi Controluce Novembre 2005; www.musicorienta.net), il grande progetto sperimentale triennale (al 2° anno di vita, auguri!) riguardante l'analisi interdisciplinare del linguaggio musicale, della Provincia di Roma_Politiche Culturali e sua rete, sempre più fitta, di partner istituzionali quali, per esempio, i tre atenei pubblici romani, un protocollo d'intesa col X°

Municipio, o comuni castellani quali, per esempio, Genzano (sede legale di "Musicorienta" e della casa editrice partner "Ribes", Marino, Velletri (città anch'essa con forte dna ed impegno culturale e nel teatro con l'importantissimo

premio De Filippo), Albano, Grottaferrata e Lanuvio (dove tra l'altro si è da poco concluso il partecipatissimo "Musicafestival"). Protocollo d'intesa anche con Ciampino, già e da 10 anni sede del seguito "Festival Jazz Ciampino". Rete in costante e progressivo sviluppo e ramificazione e nella Provincia da almeno 5 anni ad oggi, (da quando cioè si formò l'embrione del progetto, riconducibile al giro di "seminari" ed incontri e attraverso varie regioni italiane di Vittorio Nocenzi) ora per bocca degli stessi organizzatori sentiti e in questo 23.6 particolarmente indaffarati. "MusicOrienta". Esperienza di socializzazione, generazionale principalmente, e formazione (a 360°, veramente a 360°; ricordo che nel comitato scientifico, e come direttori artistici, vi sono oltre Nocenzi altri "mostrici" quali Franco Battiato ed Ennio Morricone, per esempio...), qui nell'ambito dello Spettacolo-Musica-Video e di tutto l'indotto teorico, pratico, tecnico, artistico e ora anche manageriale ed organizzativo. Intenso, e per gli ugualmente affiatati addetti ai lavori, pomeriggio di iscrizioni al II anno consumatosi oggi al civico 1 di Corso Colonna; nella cornice di un afoso ma luminoso pomeriggio, e "castellano", di fine Giugno. Un momento d'esami questo (esami e prove -soprattutto quelli, molto selettivi, che hanno portato a selezionare su un bacino di migliaia di giovani i 40/45 elementi stabili dell'orchestra- , che non finiscono e non finiranno mai. Prove future, e quelle che saranno più prossime, veramente toste e condite con tanta e tanta professionalità e dedizione, per questi pimpanti ragazzi e ragazze frequentanti i percorsi formativi di "MusicOrienta", quest'anno promotrice anche di un corso di recitazione sotto la guida della brava Adonella Monaco). Pomeriggio estivo con nell'aria un ben augurante canto di rondini quasi come a dare il "la" ai lavori dei maestri e degli allievi, mentre ora intervista il patron e magistralmente creativa di MusicOrienta: il vulcanico maestro Vittorio Nocenzi, da 5 anni "missionario" dell'arte musicale-videomusicale-multimediale e nella Provincia, e per quanto riguarda ora questo specifico progetto. Nocenzi sempre al top e oggi nel seguire i ragazzi/e anche in questo caldo pomeriggio. Intervistato su un panoramissimo balcone della sede marinese di Musicorienta (Corso Colonna 1). 2005: 1.700 iscritti ed erogate 650 borse di studio dalla Provincia. Il primo anno del progetto ha coinvolto ben 19 città cui Roma, sono state contattate comunque ogni città che avesse scuole superiori, 44 Istituti. Eseguiti in un anno 20 concerti multimediali, realizzati 64 laboratori stabili di orientamento professionale per le arti e lo spettacolo (attività, come detto, magistralmente seguite e curate) presso Marino e Velletri. «Bilancio positivistissimo!»; una gran eco da parte dei giovani verso questo progetto; «progetto unico nel suo genere come dimensione e soggetti coinvolti» a detta di Nocenzi, cui prime parole nell'intervista sono state: «il primo aggettivo che mi viene in mente è "faticoso" ma entusiasmante!» ovviamente riferendosi all'opera di tutorato ed insegnamento. Gli intenti, ambizioni, di questo progetto, emersi sempre nell'intervista, sono quelli di fare della Musica e indotto, in particolare, un grande se non proprio il principale collante e culturale, e tra i giovani, nella Provincia, in particolar modo qui nei Castelli Romani. Dare sempre un ottimo e costante servizio strutturale «seminando nella Provincia opere di divulgazione culturale-musicale-multimediale» ora grazie anche all'impegno della Ribes. Soffermandoci infine sui ragazzi/e dell'orchestra, Nocenzi evidenzia due importanti tratti distintivi all'interno del progetto: realizzare un repertorio a valenza internazionale e portare gli/le allievi/e a misurarsi e provarsi subito nella pratica fin dalle prime lezioni. [...]L'idea di MusicOrienta parte da una considerazione fondamentale: l'avvenuto superamento della comunicazione alfabetico-lineare a favore di quella visiva e auditiva. [...].

"MusicOrienta": 42 via Bruno Buozzi, 00045 Genzano di Roma (centro); via parallela a quella dell'Infiorata. www.musicorienta.net; info@musicorienta.net; tel: 06.939 6673; tel e fax: 06.936 47 02; cell.: 393.93 53 960.

MUSEI DEI CASTELLI ROMANI

Museo Civico Lanuvio

(Caterina Rosolino) - Situato in Piazza della Maddalena 16, il Museo Civico di Lanuvio è tornato nella sede originaria, che venne distrutta in seguito agli eventi bellici dell'ultimo conflitto mondiale. Gli attuali spazi espositivi, in continuo allestimento, ospitano la sezione pre-romana e romana, corredata da una serie di pannelli esplicativi sui reperti e sui monumenti più significativi dell'antica Lanuvium, la sezione epigrafica, la sezione medioevale e la sezione "strumentum domesticum" di prossima apertura.

Tra i reperti esposti (nella sezione pre-romana e romana) si segnalano uno splendido affresco di età augustea che raffigura delle tematiche dionisiache, alcuni frammenti marmorei pertinenti al gruppo di Licinio Murena (I sec. a.C.), un parapetto marmoreo raffigurante un grifone alato di età antonina proveniente dal teatro, ed una serie di lastre architettoniche e votivi di età arcaica ed ellenistica che provengono dall'area del Santuario di Giunone Sospita.

Degna di menzione è anche una raccolta di fotografie, esposte nel Museo, degli scavi del Santuario e del Tempio di Giunone, avvenuti rispettivamente nel 1884-1892 e nel 1914-1915 ed i resti del balineum dell'antica Lanuvium inglobati all'interno degli spazi espositivi del Museo stesso. Nella sezione epigrafica le epigrafi esposte coprono un arco cronologico che va dal II sec. a.C. al IV sec. a.C. Esse rappresentano preziose fonti di conoscenza della vita quotidiana, amministrativa, politica e religiosa (es. la dedica sacra ad Ercole) e quanto altro di una comunità antica come Lanuvium. Si segnalano una iscrizione del III sec. a.C. che menziona lavori di abbellimento del balineum ad opera di un certo Lucio Odra e un frammento di Kyliv in bucchero che reca inciso il più antico alfabetario latino. La tipologia delle epigrafi esposte è varia: dall'iscrizione posta sul fregio al bollo della tegola, all'iscrizione sulla fistula d'acquedotto. Accanto all'oggetto originale ci sono pannelli esplicativi con riferimenti al contenuto, al periodo, ai personaggi e avvenimenti cui è legata l'epigrafe.

Nella sezione medioevale è visibile l'esposizione di reperti scultorei provenienti dalla chiesa Collegiata nella fase altomedioevale e di XIII sec. cosmatesca, e di ceramiche monete e pendagli di età medioevale e post-medioevale del territorio lanuviano. Inoltre, il museo cura la pubblicazione di una collana dedicata alle antichità lanuviane.

Museo Civico Lanuvio - Piazza della Maddalena, 16 Ingresso gratuito

Direttore Luca Attemi - Tel. 93789237 - Fax 93789229

Apertura: Mercoledì 10-13 e 17-19; Venerdì 16-19; Giovedì, Sabato e Domenica 10-13 e 16-19

LANUVIO

XII Festa della Musica

(Virginia Pizzurro) - Si è svolta dal 9 all'11 giugno scorsi la XII edizione della Festa della Musica e della Cultura di Lanuvio, appuntamento pressoché unico nel suo genere, ormai entrato a pieno titolo nel novero delle manifestazioni più apprezzate ed originali dei Castelli Romani, capace di attrarre un pubblico sempre più numeroso, eterogeneo per età e per gusti musicali. Curata dall'Associazione Culturale "Carpe Diem" e patrocinata dagli Assessorati alla cultura del comune di Lanuvio e della Provincia di Roma, la kermesse musicale ha visto esibirsi in suggestive piazzette e nei vicoli del borgo antico, sapientemente illuminati da decine di fiacole e lanterne, un centinaio di artisti musicali dai ritmi e dai generi più disparati, dal rock al blues, dal jazz alla world music, dal pop al grunge, passando per il country, lo ska e la etno. Aperta da uno spettacolo teatrale e da una rassegna di cortometraggi, la manifestazione è proseguita con i concerti veri e propri, che hanno vivacizzato le stradine e le piazzette del centro storico con la sorprendente polifonia delle diverse tradizioni musicali. Fra i nomi più noti della scena musicale romana e laziale che si sono esibiti nella rassegna lanuviana, il Trio jazz del sassofonista Davide Grottelli, l'Anonima Armonisti, gruppo di voci maschili che ha riscosso un notevole successo di pubblico, lo Stefano Pavan Band con le sue splendide sonorità rock, ed ancora i gruppi ska Iguana Club ed Easy Skanfers. La tre giorni, che ha vissuto anche di momenti musicali di impronta multi-culturale, con le percussioni senegalesi e lo spettacolo di danze africane, è stata arricchita dal contributo di altre forme d'arte quali cinema, teatro, letteratura e dallo sport, in un clima di festa e di allegria confusione, per la gioia anche di ristoratori e commercianti locali. Nella tendopoli allestita per l'occasione nei pressi della cittadina castellana, sono stati ospitati numerosi studenti Erasmus delle Università romane, provenienti da diversi Paesi d'Europa. Il tutto, in attesa che anche la prossima edizione possa tornare a regalare l'emozione di un intero borgo in musica.

Info: <http://www.lanuvionline.altervista.org> - <http://www.festadellamusicalanuvio.net>

ROCCA PRIORA

Gym Point: campioni in erba

(Gelsino Martini) - È tempo d'esami, saggi e profumo di vacanze. Nello stadio comunale di Monte Fiore, a Rocca Priora, è di scena il gruppo sportivo Gym Point, che raggruppa le palestre di ginnastica artistica di Rocca Priora e Monte Compatri. Il cielo cupo, una scena vissuta negli anni passati. Nonostante le ostilità del tempo, la XX manifestazione inizia. Tutti gli allievi, maschili e femminili, sfilano per la soddisfazione di parenti ed amici. Oggi è festa per loro e la palestra, giusto riconoscimento di un anno di lavoro. S'inizia, tutti pronti all'esibizione d'esercizi, volteggi e coreografie, elaborate dalla prof. Antonella Sorgi, e dagli istruttori federali Massimo Lodadio, Gisella Agudo e Silvia Martini. Questo team ha portato la pattuglia degli atleti alla competizione nazionale, svoltasi dal 2 al 4 giugno, al Pala Cannizzaro di Acì Castello, in provincia di Catania, con risultati più che soddisfacenti. La squadra maschile conferma per il secondo anno un'ottima preparazione, piazzando nella classifica allievi al 1° posto Mattia Magretti, per gli Juniores il 1° posto di Luca Urbinelli, e per gli esordienti il 2° posto di Vincenzo Storace. Ai maschietti fanno eco la squadra delle promesse classificate al 6° con Elisa Ruotolo, Georgia Selli, Gloria Spada e Martina Emili. Le allieve, 5° classificate con Roberta Lodadio, Eleonora Troiani, Sara Canapponi, Valeria D'Acuti, Sara Spada e Luana Ciocca. La squadra Juniores 8° con Cristina Holeiciuc, Martina De Angelis, Emanuela Colletta ed Alessia Toselli. La soddisfazione, ottenuta in campo nazionale, è stata evidenziata, con gli onori agli atleti, nel giorno della festa del saggio di fine corso. Nell'occasione l'atleta Marco Lodadio, della selezione nazionale, si è esibito in vari salti e volteggi. Colgo l'occasione di un in bocca al lupo a Marco per l'operazione delicata che lo aspetta alla spalla.

PALESTRINA

Nuovi parcheggi in città

(Carmine Seta) - Saranno presto consegnati nuovi posti auto che dovrebbero assicurare una maggiore fruibilità degli spazi pubblici. Questa una delle richieste più pressanti da parte dei commercianti del centro storico cittadino durante il Convegno sul progetto "Centro commerciale naturale più", nel quale era emersa questa necessità. La risposta sembra essere arrivata e i nuovi parcheggi, secondo l'assessore ai lavori pubblici Iginio Macchi, "interessano punti nevralgici della città, prendendo in considerazione, allo stesso tempo, tutte le zone soggette negli ultimi anni all'ingrandimento demografico." Ovvero in località "Scacciati" nella parte più alta e caratteristica della città, un tempo zona suburbana ed oggi località ad alta densità abitativa che ha reso necessario un intervento per la realizzazione di due parcheggi: il primo sarà creato lungo via Castel San Pietro, l'altro al termine della strada secondaria che collega via Castel San Pietro al quartiere Scacciati, per un totale di circa 34 posti, un numero consistente che farà "respirare" una zona che, proprio per via delle sue caratteristiche architettoniche, rende difficile il passaggio degli automezzi. 150mila euro sono stati stanziati invece per la realizzazione del parcheggio a due livelli di via del Tempio, per il quale la cura maggiore sarà posta nel limitare al minimo l'impatto ambientale grazie all'utilizzo di rivestimenti in pietra e di pavimentazione in cubetti di selce analoga a quella già esistente. Meno impegnativo economicamente, ma per un cospicuo numero di posti auto, 69, è il progetto per l'ampliamento del parcheggio sito in via De Gasperi, nell'area denominata "ex tiro a segno". L'intervento prevede, inoltre, una riqualificazione complessiva dell'area dal miglioramento della viabilità alla realizzazione di una zona verde attrezzata.



prendendo in considerazione, allo stesso tempo, tutte le zone soggette negli ultimi anni all'ingrandimento demografico." Ovvero in località "Scacciati" nella parte più alta e caratteristica della città, un tempo zona suburbana ed oggi località ad alta densità abitativa che ha reso necessario un intervento per la realizzazione di due parcheggi: il primo sarà creato lungo via Castel San Pietro, l'altro al termine della strada secondaria che collega via Castel San Pietro al quartiere Scacciati, per un totale di circa 34 posti, un numero consistente che farà "respirare" una zona che, proprio per via delle sue caratteristiche architettoniche, rende difficile il passaggio degli automezzi. 150mila euro sono stati stanziati invece per la realizzazione del parcheggio a due livelli di via del Tempio, per il quale la cura maggiore sarà posta nel limitare al minimo l'impatto ambientale grazie all'utilizzo di rivestimenti in pietra e di pavimentazione in cubetti di selce analoga a quella già esistente. Meno impegnativo economicamente, ma per un cospicuo numero di posti auto, 69, è il progetto per l'ampliamento del parcheggio sito in via De Gasperi, nell'area denominata "ex tiro a segno". L'intervento prevede, inoltre, una riqualificazione complessiva dell'area dal miglioramento della viabilità alla realizzazione di una zona verde attrezzata.

FRASCATI

Stagione di musica barocca

(Eliana Rossi) - Nella cornice della Chiesa del Gesù a Frascati (consacrata nel 1773 dal cardinale Enrico Benedetto Duca di York e vescovo tuscolano), sono stati eseguiti, domenica 4 giugno, nell'ambito della Rassegna Castellana di Musica Barocca - Stagione 2006, brani del repertorio sacro di autori del barocco francese. Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione di tre associazioni del territorio: l'ass.ne Vocincoro "Cappella musicale Enrico Stuart" di Frascati, diretta dal M° Giancarlo Delle Chiaie; l'ass.ne "Karl Jenkins" di Montecompatri, diretta da Romeo Ciuffa, direttore artistico insieme al M° Delle Chiaie e alla Montecompatri 2000 Pro Loco; hanno aderito, inoltre, alla proposta l'Assessorato alle Politiche Culturali della Regione, la XI Comunità Montana e i vari comuni in cui si svolgono i concerti, con il patrocinio della Provincia. "Questo progetto - ha specificato il sig. Vincenzo Dominici, presidente della Pro

Loco di Montecompatri - è un trampolino di lancio per un'idea già discussa con la Provincia, nella persona dell'Assessore alla Cultura Vincenzo Vita, che prevede l'istituzione di un festival permanente della musica barocca nelle Ville Tuscolane e dei Castelli Romani". Al concerto hanno partecipato il coro e i solisti della "Cappella musicale Enrico Stuart", nonché un piccolo ensemble strumentale diretto dal M° Giancarlo Delle Chiaie, formato da Pietro Delle Chiaie (organo positivo), Matteo Scarpelli (violoncello), Fabrizio Cardoso (viola) e Simone Vallettonda (tiorba).

"Il gruppo Vocincoro è impegnato nello studio degli autori di musica barocca - spiega Giancarlo Delle Chiaie - si stanno seguendo autori quali Marc Antoine Charpentier, Gian Baptiste Lully, un musicista fiorentino che alla corte di Re Sole ha adattato il suo cognome Lully alla francese; quasi tutti questi autori hanno lavorato alla corte di Versailles a parte Sebastien De Brossart, un organista che suonava nelle chiese di Parigi. Il loro stile imitava quello di Lully, essendo questi il sovrintendente musicale alla corte di Versailles, dal quale divergeva Charpentier; che avendo soggiornato per dodici anni in Italia ed essendo stato allievo di Giacomo Carissimi, musicista di Marino, seguì lo stile italiano, inimicandosi in tal modo il Lully". Il M° Delle Chiaie è diplomato come organista e studia musica antica, ha lavorato con i registi Filippo Crivelli e Maurizio Scaparro; da dieci anni si occupa del Gruppo Vocincoro e il suo interesse per la musica antica è a livello filologico, utilizza, infatti, strumenti che riproducono quelli antichi. Per quanto riguarda gli altri artisti, questi lavorano nell'ambito della musica antica come strumentisti. Va ricordato che la Rassegna Castellana di Musica Barocca è un'importante manifestazione culturale che si svolge nel periodo compreso tra marzo e giugno, nel territorio dei Castelli Romani, in particolar modo in quei luoghi che vantano valore artistico e pregio acustico quali: Palazzo Annibaldeschi a Monte Compatri, Palazzo Chigi ad Ariccia, Villa Mondragone a Monte Porzio, l'Abbazia di san Nilo a Grottaferrata, Palazzo Rospigliosi a Nemi e la Chiesa del Gesù a Frascati. La Stagione 2006 ha visto la partecipazione del Dipartimento di musica antica del Conservatorio Statale "Ottorino Respighi" di Latina, unico istituto italiano ad avere attivato un masterclass di specializzazione nello studio e nella prassi della musica antica.

GENZANO

Spirito di...vino e poesia a Villa M. Madama

(S.G) - Nel mese di giugno Villa Marta Madama, nel chiudere la fortunata rassegna letteraria "Dialoghi con gli Autori", ha organizzato l'evento "Giardino di...vino" in prossimità delle manifestazioni per l'annuale festa dell'Infiorata. All'interno della Villa è stato realizzato un percorso di degustazione vini che prevedeva un'originale abbinamento ai fiori ed alla esposizione di opere d'arte di scultori italiani, con l'apporto della



Scuola Floreale di Roma diretta da Rosa Oddone, del Consorzio per la Strada dei Vini dei Castelli Romani presieduto da Fabrizio Santarelli e con la consulenza artistica del Direttore del Museo Civico di Marino Alessandro Bedetti. Villa Marta Madama è riuscita così a porsi quale interessante punto di incontro per tanti eventi che si svolgono nella cittadina e che richiamano molto pubblico interessato, disponendo dell'ottimale sfondo di un bel parco, in parte risalente agli anni '30 del '900, coevo della villa Liberty che da il nome alla proprietà, e in parte di nuova realizzazione. Nella cornice del parco si è svolta anche la rassegna "Dialoghi con gli Autori" con incontri ricchi di spunti di riflessione e a volte divertenti, come quello con lo scrittore Umberto Eco, a cui si sono succedute la giornalista Rai Stefania Giacomini e la scrittrice Dacia Maraini. L'incontro conclusivo è stato quello con Sergio Zavoli, giornalista, ex Presidente Rai, Senatore, nella sua meno nota veste di poeta. Zavoli ha presentato la silloge poetica "L'orlo delle cose". Animatori "fissi" degli appuntamenti lo scrittore Aldo Onorati e il critico Paolo di Paolo.

FRASCATI

La "lumacata" e la notte delle streghe

(Vincenzo De Simone) - Il Comitato Festeggiamenti Tuscolani, grazie anche al sostegno economico dell'XI Comunità Montana del Lazio e all'assessorato alle attività produttive del comune di Frascati, e l'Istituto Professionale di Stato per i servizi commerciali, turistici, della pubblicità e sociali "Maffeo Pantaleoni" hanno dimostrato ancora una volta la loro volontà e tenacia per continuare a proporre momenti d'incontro intensi e affratellanti, che contribuiscono ad abbattere sempre più le barriere invisibili dell'indifferenza e della solitudine e a tenere in vita antiche tradizioni di Frascati. Gli alunni delle classi prime del corso di grafica pubblicitaria, dopo aver realizzato le sagome dei personaggi di carnevale (ma rimaste inutilizzate), hanno dipinto le sagome bidimensionali realizzate su pannelli di legno raffiguranti "lumache" ed esposte il 23-24 giugno nella sagra detta "la lumacata" al Parco dell'Ombrellino, dove sono state proposte, tra antiche pietanze a base di lumache, mostre, gruppi musicali e balli di gruppo. La lumacata ci riporta alle feste propiziatorie dei nostri avi e ai rituali che le accompagnavano, con il piacere di ritrovarsi dopo l'inverno all'aperto, nel tepore delle serate estive. La ricorrenza di San Giovanni, che si celebra nella notte tra il 23 ed il 24 giugno a ridosso del solstizio d'estate, apre il ciclo dei festeggiamenti. In tale notte, detta "notte delle streghe", i frascatani, per rischiarare il buio e tenere lontane le streghe, accendevano grandi falò e mangiavano lumache perché ingerendo le corna dei piccoli molluschi si "cacciava via" anche la discordia, rappresentata dalle corna di questi piccoli molluschi, che finiva nello stomaco insieme ad ogni rancore. Un grazie particolare ai tanti "non più giovani" che ci aiutano a tramandare con amore e passione tradizioni ed usanze che altrimenti sarebbero state dimenticate.

ROCCA PRIORA

In biblioteca incontro fra generazioni

(N.r.) - Il 9 maggio nei locali della bella e accogliente Biblioteca Civica di Rocca Priora è stato organizzato un proficuo incontro tra gli alunni della locale scuola media ed alcuni ex-combattenti dell'Associazione Combattenti e Reduci di Colonna. Erano presenti il Presidente dell'Associazione Claudino Sforza, gli ex-combattenti Leopoldo Cappellini e Adoro Carnevali, protagonisti tutti e tre di alcuni dei racconti del libro "Le verità diverse" di Antonietta Chiariello che ha aperto l'incontro illustrando ai ragazzi le motivazioni che l'hanno spinto a raccogliere le testimonianze di quelle persone che videro la loro gioventù "rubata" dalla guerra, che rappresenta sempre una tragica esperienza di dolore e morte da rigettare, come appunto vuole far capire il libro. Gli alunni della III B, accompagnati da Agnese Casaboni e Lucia Corsi, hanno mostrato molto interesse agli argomenti trattati, ai racconti dei reduci, alle loro testimonianze ed hanno posto domande pertinenti e calzanti alle quali gli ex-combattenti hanno risposto con disponibilità e partecipazione. Leopoldo Cappellini ha letto la "Preghiera del prigioniero" facendo commuovere tutti, mentre Adoro Carnevali ha illustrato la situazione penosa in Italia seguita all'8 settembre e Claudino Sforza ha raccontato la sua prigionia tra i tedeschi: la conclusione è stata la condanna unanime della guerra e della violenza, pur nella consapevolezza che il bene della pace vada sempre curato e protetto. I ragazzi hanno seguito con attenzione anche l'intervento molto interessante ed ampio del Presidente dell'Associazione Combattenti di Rocca Priora. Al termine, i ragazzi hanno ringraziato la gentilissima bibliotecaria, la sig.ra Rosa, e tutti i partecipanti all'incontro e sono rientrati a scuola certamente arricchiti da questa bella esperienza.

LANUVIO/LETTURE

"Una palla di racconto" per De Santis

(Serena Grizi) - Fandango libri propone la raccolta "Una palla di racconto - Campionato 2006 di scuola Holden e Catersport", nella quale alcuni giovani sono stati invitati dalla celeberrima scuola torinese capitanata da Alessandro Baricco, a scrivere intorno ad una palla di qualsiasi forma e dimensione, legata al mondo dello sport. Debutta così il giovane Alessandro de Santis, di Lanuvio, con il racconto "Mario sì, ma Kempes". "Dal Delle Alpi alle Piramidi dal Maracanà a Casalecchio di Reno, dove c'è una palla, c'è sempre qualcuno che si fa prendere dalla tentazione di lanciarla, farla rimbalzare, darle un calcio o passarla all'ala. (...) una palla, di gomma, di stracci, boccia, biglia, per strada, su un balcone, in un corridoio e si è inventato uno sport tutto suo da praticare con figli, amici, colleghi?" Così recitava la traccia dei racconti da inventare ed Alessandro si è trovato fra i trenta prescelti in questa iniziativa nata da una triangolazione Catersport Radio 2, Scuola Holden, Fandango Libri; alla selezione giurati d'eccezione tra cui Alessandro Del Piero, Julio Velasco e Giorgio Porrà. Il racconto si apre con un incipit "baricchiano" di quelli che non si confondono con altri (le regole della "casa", prendere o lasciare, sono ritmo, attualità, incisività niente piagnistei né dietrologie a meno che non siano ben confezionate): "Il gioco lo fa sempre il giocatore; sembra una considerazione peregrina e invece no". Poi però l'autore non si fa prendere dalla penna, o dal gioco della tastiera, e ci trasporta in una partita fra due fratelli in un rettangolo di terra che sa di orto e di giardino, viva nei suoi ricordi e romanizzata, capace di essere assieme scattante e poetica fra echi di tango argentino e bandoneon: "Fece alcuni giri su se stesso e poi si avviò verso le porte; la prima, quella alla sua destra: due alberi di cachi, magri e nodosi come il popolo dei porteños ed a fare da traversa un filo ben teso per stendere i panni. Dall'altra parte del campo, i due pali sono due splendidi albicocchi; dai rami di uno, che tendono prepotentemente verso la tribuna autorità, quasi a volersi far notare, si scorge un piccolo fiore che timido aspetta la gran festa per farsi farfalla di colore flagrante. Anche qui la traversa è un filo per i panni; c'è qualcuno disposto a giurare di avervi visto ad asciugare un calzettono di Neeskens. (...) Al fischio finale le due squadre, i due fratelli, si piegarono stremati, le braccia sui fianchi e il fiato grosso." Belle righe fra le quali rifugiarsi un po', come nei cortili mai sfiorati dal tempo in cui una palla di qualsiasi forma rotolava e bambini e ragazzi stavano lì per la stessa volontà di correre e continuare a vederla rotolare, dimenticando la cronaca calcistica/truffaldina di queste ultime settimane. Alessandro De Santis è presente in Internet sulle riviste letterarie "Sagarana", "El Ghibli", "Terranullius" e "Niedermasse". In libreria nella antologia poetica "Voci condivise" Fara Editore e prossimamente con la sua silloge d'esordio in versi "Il cielo interrato", editrice Joker di Mauro Ferrari.

ALBANO

Una serata con gladiatori e legionari

(Elisabetta Robinson) - Molto suggestiva l'atmosfera che avvolgeva l'antico anfiteatro severiano di Albano la notte di sabato 10 giugno scorso. Il "piccolo Colosseo" dei Castelli Romani, costruito dalle maestranze della II Legione Partica nei primi decenni del III secolo d.C., ha ospitato un'interessantissima ed emozionante rievocazione storica: gladiatori e legionari si sono cimentati in vere e proprie battaglie, riportando in vita gesta antiche, purtroppo dimenticate. Per l'occasione sono scesi in campo alcuni tra i migliori gruppi esperti nell'arte del combattimento nell'antichità, tra i quali l'Ars Dimicandi di Dario Battaglia, il quale ha presentato e coordinato le esibizioni. Il primo duello effettuato è stato quello dei Lusarii, o combattenti con i bastoni, seguito da un duello tra Velites, armati di giavellotti. Ha poi avuto luogo il Munera Gladiatorum vero e proprio: Mirmilloni - armati di scudo grande - e Traci - armati di scudo piccolo -, si sono scontrati in un gregato di 2 contro 2, tra le grida degli spettatori che incitavano alla battaglia: "vita o morte!". A seguire, si sono esibiti in duello una coppia di Provocatores, un gruppo di Retiarii - armati di rete e tridente - e un gruppo di Secutores, in un gregato di 3 contro 3. Per finire, il pubblico ha assistito ad una Sportula militare, un tipo di duello che nell'antichità aveva lo scopo di rappresentare le gesta belliche dei condottieri e degli imperatori. Come spesso avveniva, l'esito reale della battaglia poteva essere ribaltato nella rievocazione presentata al pubblico. In questo caso, la Sportula ha riproposto la battaglia combattuta presso Lugdunum (Lione) nel 197 d.C. tra i legionari di Clodio Albino e quelli dell'Imperatore Settimio Severo, che sconfisse il rivale. Nella Sportula portata in scena, invece, è stato il gruppo guidato da Clodio Albino ad aggiudicarsi la vittoria. Oltre ai combattimenti, anche uno spettacolo musicale con strumenti riprodotti esattamente su modello di quelli utilizzati nell'antichità, al suono dei quali hanno danzato mimi e satiri. L'evento era uno degli appuntamenti della manifestazione Roma Imperiale, svoltasi dal 5 all'11 giugno nella città di Albano, un tempo sede della Seconda Legione Partica al servizio dell'Imperatore Settimio Severo (193-211 d.C.). L'iniziativa è stata promossa dai Musei Civici con la collaborazione di Colline Romane, con l'intento di riscoprire le origini della storia locale e di valorizzare l'instimabile patrimonio archeologico, storico ed artistico delle nostre zone.

CIAMPINO

Solidarietà. Insieme contro la S.L.A.

(Maria Lanciotti) - Un Convegno importante quello che si è svolto al PalaCavicchi sabato 10 giugno a Ciampino. Relatori Armando Guidoni, Gianna Meconcelli, Franco Campegiani e Salvatore Merra, moderatore Natale Sciarra. Interventi di Antonio Quaranta, don Giuseppe Todde e Fernando Ruscito. Testimonianze di Mirella e Carlo Marongiu. Vengono per l'occasione presentati i libri Scritterapia - la cura del sapere integrato di Francesco Facchini e Pensieri di uno spaventapasseri di Carlo Marongiu. Progetto comune combattere la S.L.A. (Sclerosi Laterale Amiotrofica) mediante la ricerca scientifica e ogni altra arma possibile prima fra tutte la solidarietà. Marongiu affetto da S.L.A. arriva in aereo dalla Sardegna per portare la sua testimonianza, muta e quantomai eloquente. Vive collegato ad apparecchiature sofisticate, il suo corpo è completamente fuori uso, batte solo le palpebre. Un battito che diventa un codice. E con un ingegnoso sistema di scrittura, che richiede un cartello con l'alfabeto e persone che sappiano cogliere la scelta delle lettere da lui indicate con un battito di ciglia, ecco che si va a formare parola dopo parola il libro. Un libro che parla del sentire di un uomo intrappolato in un corpo inerte e libero nel pensiero lucido. Carlo scrive perché ritiene che in certe condizioni "parlare significa vivere".

Tutto nasce per uno di quegli intrecci che la vita di diletta a ordire. Una storia che a raccontarla è semplice. Don Giuseppe Todde, parroco della chiesa Beata Maria Vergine del Rosario, viene anche lui dalla Sardegna e conosce il caso di Carlo. Fernando Ruscito, allenatore di calcio all'oratorio della stessa parrocchia, conosce la S.L.A. perché ne è affetto un suo parente. E sono questi i presupposti che mettono in moto la macchina organizzativa che approda al Progetto Educazione alla Solidarietà, un progetto patrocinato dal comune di Ciampino, dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma che si conclude con la Giornata della Solidarietà. In apertura il Convegno Scientifico che vede riuniti esperti di vari settori, persone con problemi di S.L.A., cittadinanza ed esponenti della pubblica amministrazione. Fervido e sentito l'intervento di don Giuseppe Todde che pone infine una domanda al suo confratello: "Carlo, che cosa ti ha spinto a venire qui a Ciampino dalla Sardegna, a venire tra noi?". Arriva la risposta attraverso la voce della moglie Mirella: "Sono venuto soprattutto per dimostrare a me e agli altri che non ci sono ostacoli o barriere quando si ha volontà di realizzare un desiderio o un sogno". E rileva don Giuseppe, anch'egli da anni in lotta serrata con la sua malattia a cui non cede, la potenza delle risorse interiori capaci di far camminare anche chi l'uso delle gambe non l'ha più. "Una storia cominciata da un pallone", dice Fernando, "pensavo di allenare dei ragazzini e mi ritrovo qui". Qui, a portare avanti un discorso di enorme impegno con l'umiltà e la passione che contraddistinguono questo padre di famiglia generoso e sensibile. Armando Guidoni presenta a grandi e chiare linee il Progetto ENEA. Siamo nella cibernetica. Robot Sapiens il sogno da realizzare, una "macchina servizievole" che emuli l'intelligenza umana laddove questa risulti gravemente compromessa. Gianna Meconcelli che segue da mesi Carlo Marongiu parla della "cattiveria" della S.L.A., del duro impatto e del suo senso d'impotenza superati grazie allo sguardo di Carlo che semplicemente le chiedeva compagnia, per sé e per la sua famiglia. Franco Campegiani poeta e saggista evidenzia le qualità umanistiche che fanno da sfondo al Convegno, e si dice affascinato dalle prospettive di ricerca offerte dalle opere di Francesco Facchini. Salvatore Merra in veste di psichiatra e direttore editoriale elogia anch'egli la produzione letteraria del Facchini "in continua progressiva evoluzione di pensiero teorico". Antonio Quaranta coordinatore e referente del Progetto parla riferendosi al caso di Carlo di "tanti anni di lotta che prosegue e nessuno che si arrenda" e conclude: "insieme si può combinare qualcosa di buono". Parla del suo ultimo libro Facchini, ricercatore umanistico autore di diverse pubblicazioni. Afferma in conclusione che la conoscenza fa bene alla salute, psicologica e psicofisica. Una verità accertata che non sempre trova il giusto riscontro da parte delle istituzioni. Ed è al Sindaco di Ciampino Walter Perandini, venuto a portare il suo saluto e la sua partecipazione, che Fernando Ruscito chiede aiuto. Aiuto che certamente non verrà a mancare, tenendo conto - fa osservare Perandini - che "le cose non si inventano, che ci vuole tempo e pazienza, che le risposte non sono sempre quelle che noi ci aspettiamo".

"Un'opera per la SLA" di Paolo Mayol esposta al PalaCavicchi e presentata dallo stesso autore esprime lo slancio di una tensione che sempre anima le opere del celebre scultore ciampinese. E prosegue la Giornata con il Pranzo della solidarietà, con musica arte e spettacolo e la cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale. Madrina dell'evento Liana Orfei, partecipazione di Riccardo Fogli. "Chi ha detto che gli angeli sono spiriti invisibili? Io ne conosco tanti." Da Pensieri di uno spaventapasseri di Carlo Marongiu. Un uomo che tanto ha da insegnarci.

Arreda la tua casa con

NUOVA RR
di ROSICARELLI

Il negozio che consiglia e vi assiste

- ARREDAMENTI
- ELETTRODOMESTICI
- E DA INCASSO
- RICAMBI
- LISTE DI NOZZE

concessionario dal 1963 **REX**

PALESTRINA

Via Real, 46
Tel./Fax 06.957.33.18
e-mail: trivivello@faccifini.it

2M DECORCOLOR
CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI

MODULISTE - TENDAGGI
TENDI DA SOLE - VENEZIANE
FORNITURA E POSA PARQUET VERTICALI
PORTE A SCORRIE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - 00036 Palestrina
Tel. 06.95312017 - Fax 06.95310576 - Cell. 335.7753580

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE

00040 Monte Compatri (Roma)

ROCCADI PAPA

Due pittori, un libro

(Gianfranco Botti) - Scaricate, per quanto consentito, le bobine elettorali, referendarie e pallonare, ben volentieri torniamo alle cose nostre comuni. Quelle di tutti i giorni, di una vita. A Rocca di Papa, la sua storia, la sua attualità. Negli aspetti meno vistosi, perciò meno osservati, meno chiacchierati. Nel proporre, non è snobismo a spingerci. E, solo, un tentare di sganciarci momentaneamente dall'ordinario polveroso. Per ricordare che c'è dell'altro, non immaginato da noi oggettivamente considerevole. L'arte, i pittori. Di cui, due, che a maggio hanno esposto a Grottaferrata nei locali dell'Abbazia.

Zamira Croce. Agevolata da una tecnica ormai matura, va oltre il tema ispiratore, paesistico, per lo più. Che resta di sfondo, raffinata atmosfera cromatica di straniante suggestione. La sensibilità dell'artista la porta a cogliere aspetti più profondi, misteriosi e inquietanti dell'esistenza, dando vita a visioni basate sui sentimenti, sulle sensazioni, sugli stati d'animo e sulla capacità evocativa di immagini cariche di valenze simboliche e di risonanze emozionali. Con un linguaggio post-impressionista, caratterizzato da stesure piatte di colori fusi, chiuse da contorni lineari ben definiti.

Emilio Guidi. Cui manca solo un critico di rango per venir immesso al livello che la sua bravura pretende, e non da oggi. Bravura che si fa arte, finalizzata alla rivolta contro le istanze repressive del mondo ordinario alla liberazione della più autentica natura dell'uomo nelle sue istanze di sensibilità e creatività. Una pittura che si può definire dell'assenza: ogni elemento rappresentato, anche se sempre immediatamente riconoscibile, si presenta come svuotato di senso comune e la figura umana non compare mai, se non come statua, ombra, metafora di inadeguatezza, icona di sofferenza, segnale di incomprensione, pulsante rosso di incomunicabilità. Pittura sofisticata, difficile da intendere. Non per bizzarria espressiva. Anzi, la scrittura è lineare, accessibilissima, da figurativo. Non immediatamente raggiungibile è il senso. Che, per essere colto, pretende pre-allineamento, coinvolgimento, affinità esistenziale.

Ogni libro letto è una finestra sul mondo, sugli uomini, sugli ideali. Ogni libro da leggere è una promessa d'accrescimento, di miglioramento. Senza libri non c'è cultura. Senza libri potrà esserci informazione, ma non si perverrà a quella capacità critica, a quella funzione valutativa, a quella connessione tra fatti e spirito, che consentono e realizzano il collegamento col passato e la direzione per il divenire. Sempre in dubbio la demarcazione fra la parsimonia e la tirchieria, questa qualcuno la fa iniziare lì, dove non si comprano libri, potendo. Sia come sia, c'è un libro che tutti dovrebbero avere dalle nostre parti. Non solo i rocciaciani, tutti i castellani. Autore: **Oreste Raggi**, titolo: *I Colli Albani e Tuscolani*. Pubblicato nel 1844 col titolo *Lettere Tuscolane*, ebbe ristampa nel 1879, di cui gli editori scrivono: a renderlo più pregevole abbiamo voluto arricchirlo di una carta topografica, di parecchie vedute, e delle peregrine fogge di vestire oggimai disusate segnatamente nelle Frascatane e Genzanesi, cosicché le arti come le lettere si accordino insieme nel piccolo ed elegante volume ad illustrare questi deliziosissimi colli Albani e Tuscolani.

Ne circola una copia anastatica, apprezzatissima tra i cultori di zona, fonte di informazioni, aneddoti, folklore, non facilmente rinvenibile.

SAN VITO ROMANO

Manifestazione musicale

(Roberto Coni) - Dal 16 al 18 giugno si è svolta "SVITOR", una grande manifestazione musicale. Organizzata dall'associazione culturale Lupo Alberto, è iniziata venerdì 16 in piazza Tre Fontane con il concerto degli Amalgam Roots, alle 22 i Rattatju, infine alle 23 Capone e Bungt Bangt. Sabato 17 alle 13 c'è stato il pranzo sociale in Piazza Tre Fontane, alle 18 giocolieri, alle 20 i Mitropa. In chiusura, concerto dei Ratti della Sabina. Domenica sfilata canina ed estrazione della lotteria in Villa Comunale, alle 21 cinema all'aperto. Durante le serate erano presenti standi di Emergency e di Granello di Senape, con materiale informativo.

FRASCATI

I quaderni della biblioteca

(Valentino Marcon) - "Con encomiabile zelo popoli e città vanno oggi estraendo dai classici latini e greci, quei passi, dai quali si possono vedere rapporti gloriosi o tristi col'eterna città [Roma]. Perché tal lavoro non dovrebbe essere fatto da noi tuscolani, che per l'antica origine della nostra vicinanza a Roma, per l'antica nostra cittadinanza romana, che ci ha sempre fatti figli e fratelli di Roma stessa, per le numerose ville nel Tuscolano e per infinite altre ragioni...?"

È quanto scriveva, in un articolo, poco più di 70 anni fa il prof. Giovanni Carletti, cultore di cose tuscolane (*Tuscolo e gli scrittori latini. Una proposta*, in *'Latina gens'* a. VIII n. 3 marzo-aprile 1930) e aggiungeva: "il lavoro che propongo, a dire il vero, è un po' lungo e non poco faticoso... Speriamo che qualche studioso di buona volontà voglia accingersi all'opera, come hanno fatto tanti altri per la loro città, e scrivere almeno in parte la storia del nostro Tuscolo coi testi della latinità che ci rimane". Lo stesso Carletti riportava alcune citazioni di illustri letterati latini che avevano citato Tuscolo nelle loro opere, tra cui, oltre Cicerone, Ovidio, Seneca, Svetonio, Plinio, Tibullo, Stazio, ecc.

Questa sorta di 'appello' del Carletti pare oggi raccolto in maniera egregia da uno dei più noti cultori della storia tuscolana, qual'è il prof. Raimondo Del Nero, il quale, attraverso le parole di scrittori e poeti latini (di cui tuttavia ha dovuto per forza di cose operare una cernita), ci conduce passo passo a riscoprire la bellezza di quei luoghi a cui a volte ancora ci si accosta con una certa superficialità, mentre è indispensabile avvicinarsi con uno sguardo che, superando l'emotività iniziale dell'ammirazione immediata del 'bello' e dell'antico, vada in profondità, per recuperare quegli aspetti, direi più 'umani' di quella storia che tante testimonianze ci riportano in vita. Da questa prospettiva, l'Autore, attraverso le citazioni dei classici (e con le illustrazioni dello stesso Del Nero), offre un ulteriore approfondimento su 'siti' e personaggi che non sempre siamo soliti 'leggere' nel loro 'habitat' naturale, come purtroppo tante volte può avvenire ed è avvenuto nelle aule scolastiche, dove per lo più tanti autori latini e/o greci vengono studiati in modo asettico e quasi sempre avulso dalla territorialità in cui normalmente vivevano.

Bene dunque l'iniziativa della Biblioteca comunale di Frascati che, col patrocinio dell'assessorato alle politiche culturali, ha voluto pubblicare questo primo numero dei 'Quaderni Basc' (Biblioteca Archivio Storico Comunale), con quest'opera di Raimondo Del Nero, *Tuscolo virtuale nelle pagine degli autori classici* che comprende anche brevi ma precisi profili di due personaggi tuscolani come Marco Porcio Catone e Marco Fulvio Nobilione.

Questo primo quaderno è stato presentato nell'aula consiliare del Comune di Frascati lo scorso 1 giugno 2006.

MONTE COMPATRI

Il Seminario "Dentro l'uomo, lo sconosciuto"

(Pietro Ciaravolo) - Il Seminario è al suo terzo anno già inoltrato ed ancora non dà segni di stanchezza. L'interesse al tema continua. L'appuntamento è mensile. Un dialogo da tavola rotonda che si rinnova in ogni seduta. L'enigma dell'uomo avvilisce ed affascina. Non è l'uomo delle generalizzazioni ma quello del quotidiano, dei casi della giornata. Mi è frequente raffigurarlo come un iceberg, la montagna di ghiaccio che naviga nel mare della Groenlandia, che s'esponesse al sole in piccola parte mentre il resto è avvolto dal buio del fondo marino. Sappiamo poco e male di noi e tuttavia presumiamo di conoscere interamente la realtà 'uomo'. Una saccenteria che paga nel boomerang. I malanni fisici e psichici sono la risposta. I flussi di luce a mo' d'improvvisi bagliori che di tanto in tanto rompono la fitta nebbia del nostro inconscio, sono ben poca cosa a fronte delle ombre che si parano dinanzi. Non ci conosciamo anche perché aspettiamo che ci venga detto "chi siamo" e "che cosa vogliamo". Una pigrizia di fondo blocca il tentativo della ricerca. Attendiamo il passivo ascolto. Forse il motivo di questa mentale inerzia è da ravvisarsi nella poca fiducia che nutriamo in noi stessi e, nello specifico, nel dubbio sulla veridicità della ricerca come tale.

I nostri seminari mensili hanno lo scopo di farci acquistare fiducia in noi attivando non il semplice ascolto di noi che sterra in superficie ma in una vera e propria 'auscultazione' di noi accogliendo le stimolazioni che vengono dal dialogo sereno tra persone che parlano senza alcuna pretesa di portatrice della verità inconfutabile. Il dommatismo produce disturbo e provoca indisponibilità all'ascolto. Se il dialogo si trasforma in monologo provoca rifiuto. Non alimenta! Nei nostri seminari ci s'incontra in tenuta d'amicizia senza porsi in cattedra né vantando qualificazioni di alta competenza. Quando di fresco laureato mi aprii a questi incontri, fin d'allora, evitai di scegliere le persone secondo il titolo di studio e la capacità comunicativa della parola. Un comportamento che mi fu spontaneo e che mi riuscì vincente perché già alle prime sedute ebbi modo di constatare con vera soddisfazione che le idee più profonde venivano proprio dai partecipanti che non esibivano alti titoli di cultura ma avevano la bella abitudine di 'riflettere'. Ed è il "riflettere al quadrato", l'intensa e penetrante 'riflessione' che porta alla filosofia e che è 'filosofia'. Nel seminario si propongono grandi e piccoli problemi della vita quotidiana. Colui che non riesce a trovare 'soluzioni' (che sono quelle che irrora tranquillità e serenità) s'appella agli altri chiedendone l'aiuto. Non aiuta chi ha la saccenteria del 'tutto sapere', mentre aiuta chi ha il senso della propria opinabilità, dell'emendabilità della propria idea. Si noti come questa modalità del rapportarsi equivale ad un atto 'psicoterapeutico'. Forse è opportuno ricordare che un tempo la psicologia entrava nei trattati di filosofia. Il nostro seminario dunque (al momento, "Dentro l'uomo, lo sconosciuto") avvalendosi di diverse 'chiavi d'analisi' può offrire quelle risposte utili al mantenimento del nostro interiore equilibrio. Qui mi si consenta di sottolineare una notizia di fondo. L'ingegneria produttiva della Natura ignora la produttività dei suoi "esseri", la ripetizione (a mo' di fotocopia), l'identico all'altro. L'identità dell'essere sta nella sua diversità. Una diversità che è nel proprio progetto genetico non nella forma indotta dell'educazione e dell'adattamento. L'ingegneria mira solo a fare diversi. Non è un assioma al quale bisogna chinare la testa ma una continua e solare constatazione sensoriale. L'uniformismo (nel senso del 'piallare') è un atto contronatura. La somatia dei gemelli uniovulari che a prima impressione sembra uguale, in realtà presenta più o meno marcate differenze. L'equilibrio (che ogni essere vivente aspira a possedere a salvaguardia dell'esistenza) è quello giusto se avviene entro la diversità genetica dell'uomo. Possiamo uniformarci portando lo stesso abito, ma il corpo che l'indossa mantiene intatta la sua diversità. L'abito è un artificio variabile, ma il corpo è natura. L'uomo in quanto 'figlio della Natura' non potrà mai ignorare la necessità d'attenersi alle sue leggi pena l'incongruenza conflittuale dell'esistenza gravemente presente nella civiltà occidentale. La conflittualità è lo scontro nell'uomo tra l'essere naturale portatore della diversità e l'essere della civiltà artificiale ed indotto. Anche l'uniformare il pensiero piantandolo in termini fissi (quelli concettuali) è un artificio mentale ordinato al linguaggio (un espediente "ad usum oeconomicum mentis"). La naturalità viene fuori proprio nella comunicazione quando s'attiva l'intendimento della parola attraverso l'invio alla corrispondente esperienza personale. La parola 'mare' significherà qualcosa per me se potrò rapportarla alla vista (in atto o in memoria) di una 'distesa d'acqua'. Senza la 'presenza' (in me!) di questo dato d'esperienza mai capirò che cosa sia il 'mare'. Ed ancora "Quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur"! Quel pezzo di mare nell'esperienza prende il taglio dell'individualità del soggetto. Ma prima di 'chiudere' questa 'manciata' di riflessioni appena in accenni (bisognevoli dunque di un critico approfondimento) voglio solo precisare che per lo più non sono questi i temi che vengono affrontati nei nostri seminari pure se possono essere richiamati *en passant* e su specifica richiesta, ma i nostri casi della vita quotidiana.

I Seminari si tengono ogni prima domenica del mese alla Sala Don Bassani in via Campo Gillaro 19 di Monte Compatri.

FRASCATI

Fede e ragione, chiesa e società in s. Agostino

(Eliana Rossi) - Dalla lettura de *Le Confessioni* di s. Agostino, a cura di Stefano Cavallo, Docente di Storia del Cristianesimo all'Università "Tor Vergata" di Roma, si è passati all'analisi della *Fede e Ragione, Chiesa e Società*, argomento trattato da Gaetano Lettieri, Docente di Storia del Cristianesimo presso l'Università "La Sapienza" di Roma, nell'incontro organizzato, l'otto giugno, dalla Biblioteca Comunale di Frascati (BASC), in collaborazione con la Commissione di Cultura Diocesana, presso l'Aula Consiliare. "Lo spirito dell'iniziativa - spiega Cavallo - è volto ad offrire alla cittadinanza momenti di approfondimento culturale che riguardano le tematiche religiose. La scelta che è stata fatta alcuni anni fa è quella di proporre mensilmente la lettura e la conoscenza della problematica di un autore. Sono state effettuate letture su Erasmo, *Le Confessioni* di s. Agostino e, per il prossimo anno, il programma prevede la lettura di un'opera di Lutero". La Chiesa rifacendosi agli studi di Agostino aveva messo al centro il pensiero cattolico, anticalvinista. Agostino è, innanzitutto, un teologo dell'interiorità, studio che serve a conoscere se stessi e, della civitas, senza la quale non ci sarebbe il rapporto con la politica, elementi diversi che sono uniti dalla fede. "La storia di Agostino - chiosa Lettieri - è lo sciogliersi di questi elementi, il teologo, infatti, opera una svolta nella Grazia, cambiando l'interpretazione della Chiesa. La polemica fra Erasmo e Lutero è all'insegna di due prospettive riconducibili a quella di Agostino. Qual è la novità che il Santo introduce nel pensiero cristiano? Il *De libero arbitrio* del teologo esercita la mente ad innalzarsi verso Dio, è un atto che consente di orientarsi sia tra l'amore delle cose terrene sia verso quelle trascendenti. Agostino scopre l'irriducibilità della Fede, che non dipende da capacità di veduta, ma dall'irruzione dello spirito nella ragione. Agostino non parla delle sue vicende biografiche - continua il docente - ma cerca di comprendere il pensiero di Dio, che è un creatore del nulla. *Ne Le Confessioni* si legge: "Che merito hanno le creature ad essere create? Nulla, in tal modo, Agostino affermava che doveva esserci armonia fra Ragione e Fede. La Fede del secondo Agostino è il miracolo dello Spirito Santo, all'interno del rapporto Fede-Ragione, questa è chiamata a sconfessare se stessa, poiché la Fede illumina la Ragione, unico mezzo di comprensione. Solo l'invocazione della Fede dà luce alla Ragione". Lettieri prende in considerazione anche il rapporto Chiesa e Società e sottolinea che *civitas* per Agostino è in senso ampio la cultura, l'orientamento che caratterizza la società, intesa questa come Stato, giustizia. Tra le società si sintetizzano due alternative: la Civitas terrena, ossia la comunità mistica che raduna la civiltà babilonense; Roma, città perfetta, dominata dall'affermazione del potere e la Civitas Dei, che unisce angeli e uomini animati dalla Grazia divina, così fuori dalla Chiesa non v'è salvezza. "Da un tale punto di vista - prosegue Lettieri - si può usufruire della Grazia solo se è inserita nell'organizzazione statale e attraverso la struttura sociale si può giungere alla salvezza. La civiltà egemone è la Chiesa cattolica che diventa la Civitas culturale. L'uomo da solo non è in grado di salvarsi e ha bisogno di una struttura che lo sostenga, la civitas". Come Dio chiama? Gli eletti sono quelli che chiama in maniera diversa e Agostino si sentiva un eletto, poiché strappato da se stesso. Dio, infatti, chiama gli eletti in maniera irresistibile, staccandoli dal loro centrismo.

Che tempo ha fatto a Monte Compatri

A cura di www.meteocompatri.altervista.org

Questo mese proviamo ad allargare le osservazioni meteo anche al circondario, forti del fatto che i Castelli grazie ad enti e soprattutto a privati presentano un buon numero di stazioni meteorologiche online (anche se insufficienti a monitorare tutti i microclimi esistenti).

Il mese di giugno è stato per buona parte d'Italia uno dei più strani di sempre: infatti nella prima metà sono stati ripetutamente battuti record di freddo (neve a 1500 metri in Appennino), mentre nella seconda metà sono caduti diversi record di caldo. Focalizzando sulle nostre colline, il fronte freddo polare dei primi giugno ha consentito a molte stazioni di realizzare temperature minime inferiori ai 10 °C, con +8.3°C (03/06) a Monte Compatri Centro Urbano, +5.4°C a Monte Porzio Catone località Camaldoli (idem), +6.8°C (idem) a Rocca di Papa CU, +5.7°C (il 05/07) ai Prati del Vivaro Stazione "Edmondo Bernacca". Notevolissime anche le minime registrate dalla pianeggiante stazione ARSIAL di Pantano Borghese (il 02/06) con +5.7°C e grandioso il crollo termico avvenuto durante la grandinata del 2 giugno che ha portato la stazione di Ariccia Catena a +5.1°C con un accumulo pluviometrico di ben 29 mm.

Passato il fronte polare, la rimonta africana della seconda metà ha riportato le medie di giugno a valori più consoni ed addirittura oltre: le temperature massime si sono spinte di molto oltre i 30°C, sfiorando addirittura i 40°C nelle conche più lontane dalla brezza marina. In particolare si sono raggiunti i +32.6°C il 20 giugno nella stazione di Monte Compatri CU, +31.8°C (idem) ad Ariccia Catena, +30.8°C il 22 a Rocca di Papa CU, +34.2°C il 21 giugno a Monte Porzio Camaldoli. Notevolissimi i +39.7°C raggiunti il 21 a Pantano Borghese e i +37.5°C il giorno prima a Monte Compatri Colle Mattia.

Sul fronte termico l'ultima segnalazione riguarda le incredibili escursioni termiche cui va soggetta la succitata stazione di Pantano Borghese: il giorno 21 giugno registrando la minima di +13.1°C e la massima di +39.7°C ha conseguito un'escursione di ben 26.6°C, valore assimilabile a quelli che si registrano nel deserto! Infine la pioggia che si è affacciata solo nei primi giorni del mese sulle nostre colline e con apporti limitati: non si può ancora parlare di siccità per il Centro Italia, ma se proseguisse questo caldo sterile la situazione dei nostri bacini (penso al già troppo depauperato lago di Castel Gandolfo) potrebbe farsi davvero molto pesante.

ALBANO

La raccolta differenziata può attendere

(Gianluca Polverari e Virginia Pizzurro) - Il Lazio, in materia di tutela dell'ambiente e di gestione integrata del ciclo dei rifiuti, sembra afflitto da un deficit culturale di lunga data, tanto che nessuna sua amministrazione locale compare oggi nella speciale classifica stilata da Legambiente sui "comuni più ricicloni" d'Italia. Eppure, se è l'intera Regione a doversi dare ancora molto da fare, spiace dover constatare come in alcuni dei comuni dei Castelli le carenze in questo settore appaiano davvero insuperabili. L'amministrazione di Albano Laziale, in tal senso, non sembra fare eccezione. Dopo anni di gestione diretta del servizio di raccolta differenziata da parte della Provincia di Roma, dallo scorso mese di marzo la competenza ed i relativi fondi sono passati direttamente agli enti comunali; il comune di Albano Laziale ha provveduto ad affidare alla Volcsa Ambiente Spa, di cui è esso stessa azionista, lo svolgimento del servizio.



Per ammissione degli stessi responsabili della Spa, nel mese di maggio 2006 - a più di due mesi dalla riorganizzazione - il servizio era ancora sul punto di ripartire, stante l'indisponibilità di veicoli idonei ad effettuare il prelievo del materiale differenziato, con le inevitabili ricadute sui cittadini, non solo in termini di disservizi e di garanzie igieniche, ma anche soprattutto di disincentivazione alla separazione del materiale da gettare.

A metà giugno in molte zone del comune castellano, soprattutto nell'area di Cecchina, le campane per la raccolta della plastica hanno continuato ad essere tristemente colme, nonostante i ripetuti solleciti. Anche gli uffici del responsabile della Nettezza Urbana del comune hanno confermato - quasi con impotenza - il disagio.

Quello che stupisce è però soprattutto l'assoluta mancanza di informazione su tale questione da parte degli organi comunali; il sito web dell'amministrazione non l'ha in alcun modo posta in rilievo, mentre persino le forze di opposizione in Consiglio non sembra abbiano pubblicamente sollevato il problema. Resta una avvilente sensazione di impotenza e l'amara consapevolezza che difficilmente, nei mesi futuri, i cittadini della zona dalle spiccate sensibilità ambientaliste potranno porre fine a quelle migrazioni forzate verso comuni limitrofi più virtuosi sul piano ecologico (come Roma, per esempio), anche solo per gettare negli appositi contenitori residui di plastica, carta, vetro ed alluminio. Un'amarezza che speriamo non si traduca in un segnale di resa.

Il punto. La tutela dell'ambiente, che è un principio costituzionalmente sancito, passa in primo luogo dalla raccolta dei rifiuti, ovvero da quel complesso processo di gestione delle immondizie che in molti Paesi, dalla Germania alla Francia e fino alla evoluta Svezia, ancor prima che essere una più o meno complessa modalità di smaltimento, finisce col rappresentare una preziosa fonte energetica, utile alla conservazione del territorio e con opportunità di congrui ritorni economici per le stesse popolazioni.

In Italia la competenza in materia, ai sensi della legislazione vigente, è prevalentemente delle amministrazioni comunali che dovrebbero prodigarsi, attraverso appositi regolamenti, non solo a rendere efficiente il servizio di smaltimento, ma anche a fare una attenta e capillare opera di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini sulle possibilità di adozione di modalità ecologicamente compatibili di gestione dei rifiuti. Il pensiero corre in primo luogo alla raccolta differenziata, nonché a quelle strategie gestionali, sperimentate soprattutto nei comuni del nord d'Italia - da Roncade nel trevigiano a Bellusco nel milanese -, che hanno consentito e consentono di sfruttare il potenziale economico derivante dal recupero del vetro, della carta, della plastica, dell'alluminio, dell'umido, garantendo benefici per l'ambiente e per le tasche degli stessi contribuenti in ragione delle positive ricadute sui costi del servizio.

Il decreto legislativo 152/2006, che disciplina la materia ambientale, come già il precedente Decreto Ronchi, riconoscendo il valore economico e civile della raccolta differenziata dei rifiuti, stabilisce perentorie misure per il suo incremento, disponendo che entro il 2006 essa debba rappresentare almeno il 35% del totale dei rifiuti prodotti, per poi salire al 45% entro il 2008 ed addirittura al 65% entro il 2012.

IL GHIRIBIZZO
 Abbigliamento uomo donna
 Accessori moda Bigiotteria
 PER UN ANNO DI ATTIVITA'
 SI RINGRAZIANO TUTTI I CLIENTI
 P.zza Matteotti Montecompatri RM Tel 069485476

VELLETRI

“Il teatro della luce e dell’ombra”

(**Maria Lanciotti**) - Gennaro Duccilli: regista attore autore sceneggiatore. Trent’anni di carriera, esperienze importanti in teatro cinema televisione. Da quattro direttore artistico del Laboratorio Teatrale al Centro Territoriale Permanente di Velletri. Ogni fine corso coronato da un saggio-spettacolo di grande validità al Teatro Tognazzi di Velletri: *Ballata di un giorno di giugno* nel 2003, *Sotto il bosco di latte e... dintorni* nel 2004, *L’uomo che sogna* nel 2005. È ora il salto di qualità. La nascente Compagnia di Duccilli “Teatro della luce e dell’ombra” debutta con *Salem 1692 - La seduzione del male*, liberamente tratto da *Il Crogiuolo* di Arthur Miller, al Teatro Aurora di Velletri nei giorni 3-4 e 10-11 di giugno. Tutto ciò è stato annunciato in una conferenza stampa che si è tenuta mercoledì 24 maggio sempre all’Aurora. Relatori Gennaro Francione presidente dell’Associazione Europea dei Giudici Scrittori, Adeo Viti saggista e la sottoscritta in qualità di scrittrice. La nascita di questa Compagnia segna una svolta non soltanto per i numerosi allievi approdati alla scuola di Duccilli di cui diversi sono oggi attori affermati. Ma segna una svolta anche per il teatro di Velletri che ha coltivato in passato questa tradizione e mostra di volerla riprendere e proseguire. Una città, Velletri, che per le opportunità che offre in tal senso è presa di mira ultimamente anche dalla Capitale. E segna una svolta per l’Aurora, che potrebbe così diventare Teatro Stabile. La Compagnia nasce infatti proprio su quel palco in cui ha avuto l’opportunità di formarsi. Si nota un gran fermento artistico in generale e il teatro in particolare sta riprendendo vigore. Sempre accade quando la società cade nel limbo e nel peggiore appiattimento, e compito dell’arte è dare uno scossone. È in tale contesto, fatto di necessità e di risposte, che nasce la Compagnia di Gennaro Duccilli. Un atto di cuore e di cervello. E di fegato. Duccilli sa quel che fa. Non si butta allo sbaraglio, non se lo può permettere: per i grandi maestri che a suo tempo lo hanno formato all’Università Popolare dello Spettacolo di Napoli negli anni in cui Rettore e pro-Rettori erano Paolo Stoppa, Mario Scaccia e Massimo Serato. Per i suoi allievi che a suo dire molto lo hanno arricchito attraverso uno scambio vicendevole di energia. Per gli attori professionisti entrati a far parte della sua compagnia fidando in lui. Per il gruppo di esperti di collaudata validità e coesione che sempre l’hanno accompagnato. Per il suo pubblico che ha seguito ogni fase di questa straordinaria avventura e ora trepida per questo nuovo evento. Dietro l’artista c’è sempre l’uomo, in questo caso forse “L’uomo che sogna”. Dove il sogno è quella parte in ombra che porta al preesistente, alle origini, a ciò che realmente siamo. Dice Duccilli: *“Paradossalmente proprio attraverso l’artificio - inteso come costruzione del personaggio - noi possiamo arrivare alla nostra verità”*. L’uomo contemporaneo afflitto da solitudine esistenziale e da razionalismo egocentrico sembra aver perso il gusto per l’avventura della vita. Ha bisogno di stimoli. E ciò che offre il teatro di Duccilli nel configurare il reale fra emozione e riflessione. Un teatro vero perché poetico. Laddove la poetica sta per la nostra parte indicibile, sfuggente alla rete di parole. I suoi testi si compongono di lampi frammenti e schegge colti nella produzione dei grandi drammaturghi, studiati assimilati dimenticati e di nuovo elaborati. Un teatro quello di Gennaro Duccilli che rimescola il sangue. Che rimette in circolo le dannate viziose ineludibili domande. Provocatorio. Da evitare, se non si ha il coraggio di rimettere in gioco le proprie pseudo certezze. 30 attori fra professionisti e comparse per una rivisitazione del celebre testo di Arthur Miller *Salem: 1692 La seduzione del Male* per indagare in chiave originale la caccia alle streghe che non è finita mai. Oggi si brucia in pubblica piazza - Ceccano, ai giorni nostri - *Il Codice da Vinci* di Dan Brown. Versione aggiornata di altri roghi. “Il teatro della luce e dell’ombra” debutta con un tema antico di agghiacciante attualità. Questo è il teatro di Gennaro Duccilli, che si merita un gran pubblico. E l’attenzione delle istituzioni che credono nella cultura vera, quella della vita.

FRASCATI - RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

“Coloriamo la Città”

(**Angela Gallamini**) - Musica, colori, manifesti, bandiere, giochi e tanta animazione. Si è svolta all’insegna della festa la Fiera Primavera, manifestazione del Movimento Ragazzi per l’unità (Focolari), realizzata in collaborazione con scuole e Associazioni locali. (...) Centinaia di ragazzi dai 12 ai 18 anni, provenienti dai paesi dei Castelli Romani e dal litorale laziale si sono dati appuntamento in piazza San Pietro, per una iniziativa di solidarietà dedicata quest’anno a favore dei ragazzi di Santo Domingo. I ragazzi per l’unità sono stati felici della presenza in piazza e dei saluti personali del vescovo di Mons. Giuseppe Matarrese e del sindaco della cittadina, Francesco Paolo Posa. La Fiera Primavera è un Mercatino “speciale”, frutto soprattutto di una gara di solidarietà che ha caratterizzato i giorni di preparazione. Sulla piazzetta adiacente al duomo i ragazzi hanno montato 20 stand. Si potevano trovare e acquistare collanine, oggetti di artigianato, quadretti in legno, giochi ma anche lavori realizzati dai ragazzi e dalle loro famiglie. Scopo e anima dell’iniziativa infatti non è solo quella di promuovere un’azione di solidarietà a favore dei paesi più poveri ma dare la possibilità ai ragazzi del nostro territorio di vivere e diffondere tra i loro coetanei la “cultura del dare”. Al termine della manifestazione, i ragazzi hanno raccolto 4 mila Euro che sono serviti per finanziare una serie di borse di studio per i ragazzi della scuola “Café con Leche” di Santo Domingo. (...) *“Spero che questo denaro - scrive Matteo di Grottaferrata in un bigliettino indirizzato ai ragazzi di Santo Domingo - possa garantirvi una vita migliore. Attraverso lo studio potrete apprendere e conoscere. Voi siete il futuro dell’umanità e la mia speranza. Lottate sempre per l’amore e la giustizia, per costruire, così, un mondo migliore. Fate della vostra vita un capolavoro con l’aiuto del Signore”*.

Grazie Luna

(**mamma Cate**) - Abbiamo camminato, Luna davanti, noi dietro, come quando la facevo camminare. (Stava imparando solo che faceva i passetti troppo lunghi, voleva andare veloce). Lei ci guida. La strada era in salita, su su, fino al cimitero di Montecompatri, dove gli alberi rinfrescano l’aria e un’ombra dolce si poggia su di noi, come la testa di un innamorato sulle spalle del suo amore. Una cornamusa piange mentre saliamo. Suona Romeo Emanuele Ciuffa, zio meo per Luna e ormai sempre zio meo anche per me. Quando arriviamo vicino la grotta piccola dove Luna calerà, posiamo la piccina sull’erba, piano per non svegliarla. Ci mettiamo tutti intorno in cerchio. Dico che ognuno può dire un pensiero musicale o a parole. Viene Tommy, 4 anni, che dà un fiore giallo a Luna, gli ha fatto conquiste la piccola! Tommy le aveva regalato anche un piccolo trono di legno, dove Luna si sedeva per fare la pappa, mangiava tanto la cicciona. E le aveva regalato anche una piccola macchinetta “Chicco 2002” per correre e passeggiare per Monte Compatri e in posti anche lontani... Poi silenzio. Inizia la Kora a parlare, suona un bell’amico del Senegal, Pape Siriman Kanouté. Anche la mamma di Luna suonava la Kora a lei, raccontandole storie, mentre Luna tamburellava sulla cassa (una zucca) con le mani piccole ma con tanta forza. Poi ballava tanto muovendo il sederino su e giù, aggrappata al divano. Mentre le corde solleticavano l’aria (Luna rideva come matta quando le facevamo il solletico), la mamma racconta una storia a Luna come le raccontava spesso a lei, per addormentarla. Non si addormentava ancora con le storie ma oggi forse lo farà. La storia s’intitola “Mamma perché esiste la notte e il giorno?”. Fa così... «Il gigante piccolo giocava con tutti i suoi pianeti e il sole. Li faceva roteare, li calciava, li girava come trottole. Insomma, si divertiva un sacco. (Il disordine era il suo gioco preferito). La mamma diceva sempre al piccolo gigante: “Metti apposto i giochi quando finisci” ma poi lo faceva sempre lei. Un giorno però, mentre metteva apposto i pianeti, vide che ne mancava uno. Mancava Giove. Allora andò dal piccolo gigante e si accorse che dormiva con Giove sotto al cuscino. Quando il piccolo gigante si svegliò la mamma gli chiese che ci faceva con Giove nel letto, e il piccolo gigante disse: “Mamma, mamma, volevo sapere che cos’è il pianeta della guerra”. “E che cos’è?” chiese la mamma, “E l’uomo” rispose il piccolo gigante. “E chi è l’uomo?” chiese la mamma. Allora il piccolo gigante le raccontò il sogno per farle capire. La mamma ascoltò il sogno del suo piccolo disse: “No, no. Non devi più dormire con questo giochetto, mettiamolo apposto”. Il gigante piccolo vide che la mamma aveva ragione perciò disse: “No, non lo metto apposto”. Però poi, quando la mamma non lo vide, lo mise apposto di nascosto. E il giorno dopo si addormentò con il sole sotto il cuscino. Quando si svegliò andò tutto zompettante e contento dalla mamma e gli disse “Mamma, mamma ho trovato un modo per non far fare più le guerre agli uomini...inventiamo la notte”. Ma alla mamma non piaceva quest’idea: “Con tutti i giochi che c’hai, adesso anche la notte! No e no”. Il piccolo gigante allora andò da papà gigante che viveva distante distante e faceva il disegnatore. “Papà voglio la notte, me la compri?” e gli raccontò i suoi sogni. Allora il papà, che era un disegnatore e un mistico, creò la notte. La disegnava con molta concentrazione. Finito il disegno andò dal piccolo gigante e gliela fece vedere per sapere se gli piaceva. Sì, sì, piaceva al piccolo. Era tanto contento che il papà aveva scelto il colore blu per la notte. Così contento tornò a casa e la fece vedere alla mamma, però in quel momento la guardò meglio e gli sembrò che mancasse qualcosa alla notte. Allora, siccome al piccolo gigante piaceva tanto fare quello che faceva il papà, cominciò a disegnare e disegnò...una bella tonda cicciona grande...Luna. Decise che certe volte la Luna rideva, certe altre era saggia e piena. Solo un piccolo poteva disegnare una cosa così armoniosa. Era più bravo del papà. La notte era pronta per scendere a calmare l’uomo. Ma anche quando scese l’uomo continuava a fare le guerre, anche se esisteva la notte. Però...quando guardava lassù quella tonda Luna...si ricordava dei suoi bambini lasciati a casa per andare a fare la guerra. Si ricordava dei bambini che hanno quella faccia paffuta cicciona bella di Luna e che ridono sempre. E come per magia quando l’uomo la guardava, quando guardava la Luna, poteva tornare per un attimo bambino. Per questo l’uomo dice sempre “Grazie Luna”. Grazie Luna Grazie Luna Grazie Luna Grazie Luna.»

Luna si era addormentata alla fine della favola così l’abbiamo portata piano piano in un letto bianco cosperso di petali di rose rosse, gialle, bianche e rosa e con il suo primo gioco vicino le mani che le tiene compagnia (un orsetto), fatto dal nonno Francesco, che giocava sempre con lei a acciapparella a gattoni sul tappeto. Per un bella coincidenza incontra lì anche nonno Benucci, il papà di un caro amico della mamma di Luna, che si chiama Massimo Benucci, che era andato via poco prima, in primavera. Ora Luna gioca insieme a lui e i bisnonni Cesare Angeletti e Antonino Rosolino, speriamo senza farli stancare troppo, perché Luna ha un’energia incredibile. C’era tanta gente mentre Luna stava addormentandosi. C’era un papà...Julien musicista del Congo. C’erano i nonni Francesco e Antonella che avevano dato tanto a Luna, come un’altra figlia, e le zie Laura e Lucia. C’erano le due bisnonne ma c’era anche tanta, tanta gente che non è potuta venire al saluto perché abitava lontano...proprio una grande famiglia. Erano lì per sentire il rumore dei suoi grandi, grandi occhi chiudersi sopra la loro testa. Abbiamo chiuso il letto e tutti stasera la guardiamo dormire nel blu, in una pace che l’uomo non raggiunge sulla terra. Tutti si chiedevano, quando guardavano Luna, perché aveva questo nome: “Lei è un cioccolatino e la Luna è bianca” dicevano. Ora tutti sanno perché Luna, anche se cioccolatino, ha il nome della Luna bianca.

Per Luna: chiunque vuole può fare una donazione a Emergency scrivendo nella causale “in ricordo della bella cicciona Luna”
c/c postale intestato a EMERGENCY n° 28426203
c/c bancario intestato a EMERGENCY n° 0000001301301ABI05018 - CAB 01600 CIN Y, presso Banca Etica, Filiale di Milano

I santi Sebastiano e Rocco tra storia, fede e folclore

(Valentino Marcon) - 1. Nel 350° della ricorrenza.

L'occasione della recente pubblicazione - curata da Gianpaolo Senzacqua ed edita dall'Associazione Tuscolana Amici di Frascati - celebrativa del 350° dello 'scoprimiento' degli affreschi dei SS. Sebastiano e Rocco avvenuto nel giugno del 1656, offre lo spunto per esporre una ricerca sulle principali manifestazioni di fede ma anche di corallità e 'folclore', che si susseguirono nelle periodiche ricorrenze di questo avvenimento che coinvolgevano clero, autorità e popolo tuscolano. Sul fatto in questione e sull'epoca in cui si sviluppò una nuova espressione di fede popolare, tramandata nei secoli, rimando al volume del Senzacqua¹, per questo non mi soffermerò sulla vicenda inusuale dello scoprimento su una parete interna di S. Maria in Vivario, dell'affresco che raffigurava i due Santi e del quale pare nessuno allora ne conoscesse l'esistenza, finché non si svelò di fronte ad una donna che pregava in solitudine nella chiesa e per cui, in quella sera del 1656, si gridò al miracolo, anche perché con l'invocazione successiva a S. Rocco e S. Sebastiano, si placò anche la peste che già aveva mietuto diverse vittime nei dintorni, ma non a Frascati. Quattro anni dopo - il 20 giugno del 1660 - per trasmetterle il culto e organizzare le periodiche celebrazioni, si costituì anche una congregazione di fedeli detta 'Pia Unione dei XXIV Cittadini', che avrà il compito e la responsabilità di curare la cappella in cui erano le effigi dei due santi che in seguito verranno affiancati, come 'comprotettori' della città e diocesi di Frascati, ai due principali, Filippo e Giacomo (ai quali tuttavia nell'immaginario collettivo, si dovrà obiettivamente constatare, si darà meno considerazione).

Il '600 fu per la città di Frascati ricco di eventi: l'espansione demografica aveva fatto sì che nuove abitazioni sorgessero contemporaneamente al monastero di S. Flavia Domitilla, alla chiesa del Gesù e al seminario inizialmente affidato ai gesuiti, mentre nuova linfa al commercio creava l'istituzione del mercato settimanale concesso da Paolo V sotto il cui pontificato, e in particolare durante gli episcopati dei cardinali vescovi tuscolani, Pierbenedetti e Pallotta, ma in conseguenza di tutto ciò alla Chiesa di S. Maria in Vivario vengono tolte le prerogative di cattedrale e passate alla nuova Chiesa di S. Pietro, iniziata a costruire già sul finire del '500, e, con l'inizio del Seicento, in graduale attività, proprio perché l'antica cattedrale non era più capiente per l'accresciuta moltitudine dei fedeli. Tra l'altro la chiesa del Vivario perde dal 1610 anche la prerogativa di parrocchia. È il tempo in cui si ricorda anche la venuta di S. Giuseppe Calasanzio a Frascati e l'istituzione (1616) delle Scuole popolari per i ragazzi, le Scuole Pie, ma anche un periodo di ricorrenti pestilenze tanto da far istituire un servizio di guardia alle porte della città come quello dal 1629 al 1633 per impedire che gli appestati vi entrassero. L'economia cittadina è incentrata sul lavoro di alcune grandi categorie: gli agricoltori ovviamente, gli artigiani, i 'trasportatori' (di legna, articoli vari, derrate alimentari, e... persone). Sono le stesse 'categorie' che danno vita ai vari raggruppamenti, nel gergo di allora: 'università': i boattieri (agricoltori, contadini che possedevano almeno un bue), i 'cavallari e somarari', i fabbri e falegnami, i vignaroli. Ciascuna di queste 'università' avrà naturalmente il suo buon santo protettore: S. Giuseppe per i falegnami, S. Isidoro per i vignaroli, S. Antonio abate per i 'cavallari e somarari', cui si aggiungerà anche S. Omobono per i sarti. Ovviamente la vita sociale è strettamente legata alla religiosità e alle cadenze liturgiche, alimentata soprattutto dalle confraternite allora esistenti, che 'curavano' gli altari in S. Maria in Vivario dedicati ai santi cui facevano riferimento, ma ormai quasi tutte, all'epoca del 'discoprimento' delle immagini di S. Rocco e S. Sebastiano, in trasferimento nella nuova Cattedrale di S. Pietro.

Le principali confraternite erano allora quelle di *Maria SS. del Gonfalone* (fondata nel 1502), quella del SS. Rosario (1586), la *Confraternita del Ss. Nome di Gesù della nazione milanese*² e se ne ricorda vagamente, nel 1605, una del "SS. Corpo di Maria" di cui non si hanno però ulteriori notizie. Vi è ancora la confraternita di S. Gregorio protettore dei muratori (in aumento visti i tempi di grandi e nuove costruzioni non solo delle ville nobiliari), e da poco è sorta anche l'*Arciconfraternita della Gran Madre delle Scuole Pie* (1620-1625).³

La Controriforma, dopo il Concilio, comincia lentamente a mettere in atto le scelte tridentine che attecchiranno con grande successo nei secoli soprattutto con l'esaltazione della centralità delle parrocchie e con alcune forme liturgiche e devozionali che anche oggi sono talmente radicate che - nonostante il Concilio Vaticano II - fanno ancora resistenza verso un adeguamento più consoni alla evangelizzazione dei tempi odierni.

Il secolo XVII vede avvicinarsi, dopo Paolo V (1605-1621), altri 9 papi, l'ultimo dei quali è Innocenzo XII (1691-1700); in quanto ai vescovi che si succederanno sulla cattedra tuscolana, il Seicento ne annovera ben 29!

Il 'miracolo' dello 'scoprimento' delle effigi dei Santi Sebastiano e Rocco avviene sotto il pontificato di Alessandro VII (Fabio Chigi) eletto nel 1655 e durante l'episcopato di fresca nomina di Antonio Barberini (1655-1661) che tuttavia non doveva aver fatto ancora il suo ingresso in diocesi se la cronaca del tempo ricorda che il 'miracolo' avvenne alla presenza del "vescovo di Coron, mons. Bottoni vescovo suffraganeo [ausiliare] del cardinal Sacchetti" che resse l'episcopato tuscolano dal 1652 al 1655 e al quale si deve il decreto per l'apertura del Seminario che però verrà 'aperto' solo una decina d'anni dopo, nel 1667 dal cardinal Pallotta.⁴

È ipotizzabile che il cardinal Barberini, come altri cardinali titolari di Frascati, non avessero possibilità o voglia di risiedere in diocesi, tanto più il Barberini che poi diventerà vescovo di Reims. E proprio in quel periodo Barberini doveva trovarsi in Francia (forse anche a motivo di evitare il contagio). Lo si potrebbe dedurre da una testimonianza del cappuccino padre Domenico da Frascati che, nel 1656, descri-

endo i reperti archeologici trovati nel Convento di S. Francesco, scriveva: "Io, come curioso di antichità, nel detto anno 1656, prima del contagio [il corsivo è nostro], con un altro confratello cavammo vicino alle nicchie e vedemmo che erano ricoperte di conchiglie marine con tartaro e nel basamento erano lavorate di bellissimo e finissimo mosaico...".⁵ Il Cappuccino riporta altresì di avere "inteso dire da molti che nel ristretto del convento esista un tesoro, anzi due: uno di sette statue e l'altro di argento ed oro. Cosicché il card. Antonio Barberini, Vescovo di Frascati, essendo tornato di Francia, dove aveva avuto notizia di tali tesori, mandò omini a cavare per ordine della Camera Apostolica".⁶

Inquadro così il periodo storico,⁷ la mia narrazione si svilupperà soprattutto intorno ai tempi successivi a quell'accadimento del 1656 che fu sempre grandemente ricordato nei secoli, almeno finché sopravvisse una certa realtà di religiosità 'rurale' ma non per questo meno autentica.⁸ (continua)

Note

¹ I Santi Sebastiano e Rocco in Santa Maria in Vivario, Associazione Tuscolana Amici di Frascati 2006

² La 'Confraternita del SS. Nome di Gesù della nazione milanese' era così denominata in quanto a Frascati vi era all'atto della fondazione (1576) una nutrita colonia di milanesi.

³ La Confraternita di S. Gregorio era annessa alla chiesa omonima in cui erano le statue di S. Lucia e S. Agata. Questa chiesetta - che in seguito verrà semplicemente chiamata S. Lucia - esisterà fino all'8 settembre del 1943 (odierna piazza Monte Grappa) quando fu distrutta dal bombardamento. S. Gregorio era protettore dei muratori, le Sante Lucia e Agata dei tessitori

⁴ Mons. Bottoni aveva il titolo di Coron (isola delle Filippine) e non va confuso con mons. Giovanni Coron che fu vescovo di Palestrina alla fine del 1400.

Dalla riunione del consiglio comunale del 26 novembre del 1656, verbalizzata dal Cancelliere Filippo De Bianchi, si ha una ampia testimonianza del fatto e della decisione - su proposta del consigliere Buzi - di annoverare i due santi tra i comprotettori di Frascati e farne festeggiamenti ogni anno. Il verbale tratto dal sesto volume degli Atti Consiliari pp 324-325 è riportato e riprodotto fotograficamente nel volume di Leonello Razza, S. Maria in Vivaio. Vicende storiche dell'antica Cattedrale di Frascati, ed. Vivarium Frascati 1971 pp. 47-55. Non sembra sia mai stato notato che al tempo del 'miracolo' il vescovo titolare fosse già il Barberini, mentre lo scoprimento delle effigi dei santi avvenne sotto lo sguardo di Bottoni ausiliare del card. Sacchetti.

⁵ Cfr. G. Farina, Il Convento dei Cappuccini a Frascati e il museo etiopico card. Massaia, Latina Gens, a.VIII, n. 3 marzo aprile 1930, p.162-163

⁶ ib.

⁷ Per i documenti sul Concilio di Trento e in particolare intorno al decreto sulla residenza dei vescovi, si v. Istituto per le scienze religiose, Concilium Oecumenicum Decreta, Ed. Dehoniane Bologna 1991, pp. 681-683. Sulla par-

rocchia, v. il volume (postumo) di V. Bo, La parrocchia tridentina, (Storia della parrocchia vol. V), ed. Dehoniane Bologna 2004.

⁸ La descrizione dell'avvenimento ci viene fatta in un opuscolo anonimo del 1716, Breve racconto sopra il di scoprimento delle sagre immagini de' santi Sebastiano e Rocco comprotettori dell'illustrissima Città di Frascati Seguito nella Chiesa di S. Maria del Vivario, ovvero il Domo Vecchio al 18 di Giugno 1656 (una cui ristampa tra le più antiche è quella del 1842, Tipografia Contadini Roma2, nell'Archivio della Curia Vescovile). Anche Don Leonello Razza tratta dell'avvenimento nel volume S. Maria in Vivario... cit., pp. 47-65 (con riproduzione di documenti consiliari dell'epoca). Anche don Pancrazio De Felici ricordava l'anniversario riportando il programma del 250° con il volumetto, Memorie Storiche pubblicate dal Rev.mo D. Pancrazio De Felici arciprete parroco della Cattedrale A ricordo delle Feste Cinquantenarie in onore dei SS. Sebastiano e Rocco C., il 16 settembre 1906 Sta. Tip. Tuscolano 1906.

Il Castello Capranica - Barberini

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Delizioso borgo di origine medioevale,



Capranica Prenestina sorge tra i boschi dei Monti Prenestini. Il primitivo nucleo da cui ebbe origine il paese, verso alla fine del IX secolo, era costituito probabilmente dall'arrivo dei profughi dalla vicina Palestrina - insidiati dai Saraceni - e distrutto nel secolo X. Il Castello dato in enfiteusi da Papa Giovanni XIII Crescenzi alla sorella senatrice Stefania, nel 970 divenne proprietà della famiglia Colonna, subendo per lungo tempo le ripercussioni delle storiche contese fra la nobile casata e la Santa Sede. La prima citazione storica del paese si ha nel 1252, quando, in seguito alla spartizione dei feudi tra i componenti della famiglia Colonna, Capranica Prenestina venne assegnata ad Oddone Colonna. Nel 1298 il Castello fu distrutto da Bonifacio VIII per odio verso

i Colonna; la ricostruzione si ebbe intorno al 1430 con il cardinale Domenico Capranica, che lo fece quasi in ringraziamento del porporato avuto dal papa Martino V Colonna e la sua famiglia prese il nome dal paese. Nel 1492 Alessandro VI lo confiscò e divenne proprietà dei Borgia; ma nel 1503, durante il pontificato di papa Giulio II, ritornò ai Colonna. Nel 1563 Marcantonio II lo vendette a Domenico Massimo. Quest'ultimo a sua volta lo cedette cinque anni dopo ad Angelo Capranica, il quale lo ristrutturò nel corso dei decenni seguenti. Tra la fine del XVI e l'inizio del XVIII secolo si realizzò l'ingresso ad arco bugnato con soprastante balcone, il cornicione di coronamento, la scala e il salone principale. Da questo momento in poi il Castello prese un assetto possente, fiancheggiato com'è da una torre a pianta quadrata. Nel 1654 il Castello venne di nuovo venduto e passò a Carlo Barberini, fratello di papa Urbano VIII. Alla fine dell'Ottocento i Barberini concedettero i beni feudatari al Comune con enfiteusi perpetua. Il centro abitato conserva ancora le caratteristiche fondamentali dell'insediamento medioevale sorto intorno al Castello.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli Lazio-www.castit.it-Rendina-Bonechi-Marinucci)

Clima e salute

(Luca Nicotra) - Dal punto di vista termodinamico la Terra è assimilabile ad un sistema chiuso, potendo scambiare con l'esterno energia, ma non materia. Gli scambi energetici avvengono sotto forma d'energia radiante, che è quella forma d'energia che si può propagare anche nello spazio vuoto, perché di natura elettromagnetica, come la luce. Essi definiscono il bilancio energetico del pianeta attraverso due flussi radiativi di segno opposto: quello solare entrante e quello infrarosso uscente. La radiazione solare può essere pensata come una miscela di radiazioni elettromagnetiche di diversa lunghezza d'onda, comprese fra circa 0,4 e 2 micron, con il massimo intorno a 1 micron. Della radiazione solare incidente al vertice dell'atmosfera una parte è diffusa e riflessa dal sistema atmosfera-superficie terrestre, mentre un'altra è assorbita e restituita sotto forma d'energia d'evaporazione delle masse liquide e di calore trasmesso come radiazione infrarossa compresa fra 2 e 30 micron, con il massimo dell'emissione intorno ai 10 micron. Alcuni materiali (vetri e molti gas) offrono una diversa trasparenza alla radiazione solare e a quella infrarossa proveniente dai corpi alle temperature ambientali, risultando trasparenti alla prima e opachi alla seconda: essi dunque lasciano entrare l'energia radiante solare, ma non fanno uscire quella infrarossa emessa dai corpi da quella riscaldati, con l'effetto di "intrappolare" la radiazione infrarossa e provocare un aumento di temperatura. È questo l'effetto serra. Il sistema climatico terrestre comprende cinque domini (atmosfera, idrosfera, criosfera, litosfera, biosfera) a loro volta suddivisi in sottodomini, tra i quali avvengono complessi processi di scambio d'energia, di massa e di quantità di moto che alterano le componenti del bilancio energetico globale, determinando le variazioni climatiche. È ormai provato che il clima globale del nostro pianeta, negli ultimi due secoli, è stato modificato dalle attività dell'uomo; dal 1800 ad oggi la perturbazione del bilancio energetico della Terra prodotta dal rilascio in atmosfera di gas serra antropici (gas che danno origine all'effetto serra e provengono da processi tecnologici-industriali) è di circa 3,0 watt/m², che per la legge di Stefan-Boltzman ha causato un aumento medio di 1,2 °C, dimezzato dal raffreddamento dovuto alle particelle d'aerosol che provocano quasi sempre un flusso radiativo negativo, valutato a circa -1,6 watt/m². Particolare importanza fra i gas serra antropici ha l'anidride carbonica (CO₂), la cui concentrazione negli strati bassi dell'atmosfera, secondo alcuni modelli predittivi, raddoppierà entro il 2100, se non saranno attuati correttivi interventi da parte dei paesi industrializzati. Mentre sono misurabili con buona precisione i flussi radiativi dovuti all'assorbimento da parte dei componenti gassosi dell'atmosfera (ossigeno, azoto, argon, vapor d'acqua, metano, anidride carbonica, protossido d'azoto, clorofluorocarburi, e vari composti organici), non altrettanto facilmente determinabili sono i flussi radiativi dovuti alla presenza d'aerosol e nubi, per la variabilità spazio-temporale delle loro concentrazioni e per i complessi fenomeni chimico-fisici cui sono sottoposti (per esempio le particelle d'aerosol possono agire da nuclei di condensazione all'interno delle nubi). La comunità scientifica, pertanto, ha rivolto maggior attenzione allo studio delle proprietà radiative d'aerosol e nubi, per mezzo di estese reti terrestri di stazioni di misura e più recentemente di particolari sensori satellitari, per lo studio dall'alto dell'atmosfera. Di queste ultime tecniche applicate alle regioni dell'Oceano Atlantico e del Mediterraneo ha riferito la memoria *Bilancio di energia del pianeta Terra ed effetti di aerosol e nubi sul clima* di Claudio Tomasi (ISAC-CNR di Bologna) che ha aperto i lavori della XXIV Giornata dell'Ambiente dedicata il 5 giugno u.s. dall'Accademia dei Lincei al tema *Clima e salute*. Numerose e interessanti le relazioni presentate da studiosi di diverse università e centri di ricerca nazionali, strutturate secondo due prospettive: lo studio dei fattori naturali e antropici che influiscono sui cambiamenti climatici del pianeta e lo studio delle relazioni fra clima e salute dell'uomo. Le risposte al rischio derivante dai cambiamenti climatici possono essere date in termini di azioni a monte e a valle del possibile cambiamento climatico, dando luogo a strategie di mitigazione e d'adattamento ai cambiamenti climatici.

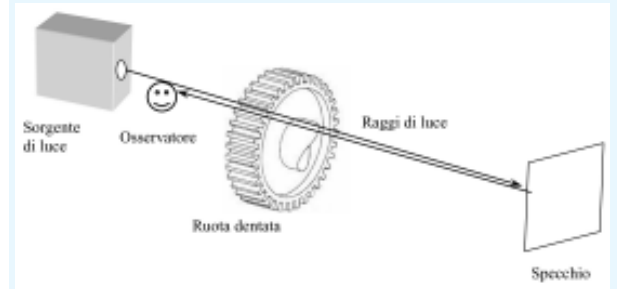
La capacità di previsione delle precipitazioni può essere notevolmente migliorata dalla conoscenza più precisa della distribuzione spazio-temporale di vapor acqueo nell'atmosfera, tramite nuove apparecchiature di misura, i LIDAR (Light Detection And Ranging), simili ai RADAR, ma, a differenza di questi, funzionanti a lunghezze d'onda ottiche. Un LIDAR, basato sull'effetto Raman, è in grado di fornire una mappatura del contenuto di vapor acqueo a quote troposferiche lungo la verticale di un certo sito, con risoluzioni spaziali e temporali spinte. Una piccola rete di questi strumenti è stata allestita nel Centro-Sud d'Italia, interessando anche Roma.

Le variazioni climatiche possono avere impatto sulla salute dell'uomo in molti modi. Un esempio curioso è fornito da una pianta ad impollinazione anemofila, l'*Ambrosia artemisiifolia*, la cui diffusione sul nostro pianeta è pertanto enormemente influenzata dai regimi delle grandi correnti d'aria, a loro volta regolati dalle distribuzioni dei fronti d'alta pressione. L'*Ambrosia* è fortemente allergenica e per tale motivo è una delle specie soggette a monitoraggio da parte dell'Associazione Italiana di Aerobiologia. Originaria del Nord America, si è diffusa in Italia soltanto dopo la Prima Guerra Mondiale e tutt'oggi si diffonde in maniera invasiva, preferenzialmente nelle zone rurali incolte, lungo i margini stradali e le aree rurali.

La necessità di piani di riforestazione urbana per motivi di salute pubblica, oltre che paesaggistici, è stata sottolineata dagli studiosi, che hanno evidenziato le proprietà d'assorbimento e adsorbimento delle piante verso gli inquinanti atmosferici. Una tecnica molto vantaggiosa ed efficace, per il monitoraggio sia dell'inquinamento ambientale sia di un corretto comportamento alimentare, si è rivelata il mineralogramma applicato al capello, essendo in grado di fornire facilmente e in maniera innocua i valori dei depositi di minerali nelle cellule e negli interstizi del capello. Un'indagine condotta su alunni delle scuole medie inferiori di Salerno e provincia, ai quali sono stati prelevati campioni di capelli dalla regione retroneurale, ha purtroppo evidenziato la presenza, oltre i valori limite di tolleranza, di due metalli tossici: il piombo e il cadmio.

Rubrica piccolo spazio curiosità: Più veloce della luce

(Paolo Di Lazzaro) - "Più veloce della luce!" Gli amanti dei fumetti



conoscono bene questa frase: è il motto di Superman (o Nembo Kid, per i meno giovani) quando parte in volo per difendere la Giustizia. Ma noi sappiamo che non è possibile viaggiare più velocemente della luce: solo le particelle di luce, i fotoni, possiedono una massa zero e possono quindi raggiungere la incredibile velocità di circa trecentomila chilometri al secondo, che corrisponde, per noi che siamo abituati a misurare la velocità in chilometri orari, a circa 1.079.251.000 (un miliardo settantannovemilioni duecentocinquantaquattromila) Km/h. Una velocità talmente elevata che è difficile da immaginare. Non a caso, anticamente si pensava che la luce si trasmettesse istantaneamente, e quindi la sua velocità fosse infinita, e perciò non misurabile. Ma allora, chi è stato il primo a misurare la velocità della luce, e come ha fatto?

Verso la fine del 1600, alcuni astronomi avevano notato che l'eclisse del satellite più interno di Giove si osservava in anticipo o in ritardo (di circa venti minuti) rispetto ai calcoli astronomici a seconda della posizione della Terra nella sua orbita, e quindi a seconda di quanto era distante la Terra da Giove durante l'osservazione dell'eclisse. Questo risultato poteva essere spiegato dal differente tempo impiegato dalla luce riflessa dal satellite di Giove a percorrere diversi tratti dell'orbita terrestre, e stava a significare che la velocità della luce non era infinita. Ma la prima misura diretta della velocità della luce venne effettuata quasi due secoli dopo, nel 1849, dal fisico francese Armand Fizeau, che riprese, perfezionandola, una vecchia idea formulata nel 1638 da Galileo Galilei. Fizeau pose in cima a un colle una intensa sorgente di luce indirizzata verso un colle vicino, distante dal primo 8600 metri. Sul secondo colle era sistemato uno specchio che rifletteva la luce indietro nella esatta direzione di provenienza, in modo che la luce riflessa poteva essere vista da un osservatore posto accanto alla sorgente di luce. Davanti alla sorgente di luce Fizeau sistemò una ruota dentata, in modo che la luce passava tra un dente e l'altro della ruota stessa, sia all'andata che al ritorno. Mettendo in rotazione la ruota a velocità crescenti, ad un certo punto l'osservatore (posto accanto alla sorgente e dietro la ruota) non vede più la luce riflessa. Questo accade quando i raggi di luce che passano tra due denti della ruota vengono riflessi dallo specchio e tornando indietro trovano un dente della ruota che li ferma, essendosi spostato nel frattempo. L'esperimento ebbe successo, e Fizeau, conoscendo la distanza $D = 8,6$ Km tra ruota e specchio, il numero $G = 12,6$ di giri al secondo della ruota per il quale non si vedeva più la luce riflessa, e il numero $N = 720$ di denti, poté calcolare la velocità V della luce dalla formula:

$$V = 4 \times D \times N \times G$$

Ovviamente, sia la distanza tra ruota e specchio, sia la velocità di rotazione della ruota devono essere misurati e quindi il loro valore è conosciuto con un certo margine di errore. Questo errore fa sentire il suo effetto anche nella formula per calcolare V : di conseguenza il valore di velocità ottenuto, circa trecentododicesimila chilometri al secondo, non era esatto, ma abbastanza preciso se si pensa che si trattava della prima misura diretta della velocità più grande che si può osservare in natura!

Appena un anno dopo, Leon Foucault (un allievo di Fizeau) propose un metodo ancora più astuto, basato su uno specchio rotante, che permise di effettuare la misura della velocità della luce con una precisione dell'1%, un risultato eccezionale per l'epoca. Oggi, la sofisticata strumentazione a disposizione permette di conoscere la velocità della luce con una precisione di 1 parte su duecentocinquanta milioni: il suo valore è $V = 299.792$ Km/secondo. Più veloci di così... proprio non si può andare!

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

ACE
allcar international
3lit
MONGAYO

Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggjo@silver-rent.it

Scienze della natura e dello spirito - 4

(Carmela Silvia Messina) - Nel saggio *Sull'oggettività conoscitiva della scienza sociale e della politica sociale*, Weber ci fornisce una definizione del tipo ideale in questi termini: "Il tipo ideale è ottenuto mediante l'accentuazione unilaterale di uno o di alcuni punti di vista e mediante la connessione di una quantità di fenomeni diffusi e discreti, esistenti qui in una maggiore e là in una minore misura, e talvolta anche assenti, corrispondenti a quei punti di vista unilateralmente posti in luce, in un quadro concettuale in sé unitario." Weber, pertanto, sottolinea il carattere di mera formulazione astratta del tipo ideale, che, lungi dall'assumere la connotazione di un modello normativo, deve soltanto fondarsi su relazioni logiche ed essere del tutto esente da qualsiasi giudizio di ordine valutativo. Si distingue, in tal senso, dalla semplice legge naturale, perché la sua determinazione non è un fine, bensì uno strumento adeguato di conoscenza; inoltre, proprio in quanto ideale, non si identifica chiaramente con la realtà empirica, né la riproduce o la esprime; non per questo si riduce a costruzione metafisica, poiché deve essere costantemente sottoposto alla verifica sul piano fattuale. Ancora il tipo ideale può definirsi un modello-limite, dato che si costruisce accentuando e portando alle estreme conseguenze le uniformità riscontrabili in un gran numero di fenomeni empirici. Questi, poi, vengono comparati con la realtà effettiva, al fine di controllare l'avvicinamento o la deviazione di questa dal modello elaborato. Mediante tale operazione si può constatare il maggiore o minore peso di una causa nel verificarsi dell'evento che si vuole spiegare, ammettendo, in tal modo, una serie di gradi compresi entro due casi limite: la "causazione adeguata" e la "causazione accidentale". Per chiarire meglio il concetto, Weber stabilisce un'interessante comparazione tra la battaglia di Maratona e la rivolta di Berlino del 1848. La prima fu un evento storico di enorme rilievo, mentre le fucilate che diedero avvio alla rivoluzione berlinese non furono determinanti, poiché, per la situazione vigente nella capitale prussiana, qualsiasi incidente avrebbe potuto scatenare la rivolta. A questi giudizi che consentono di valutare la maggiore o minore incidenza di una causa, Weber attribuisce il nome di "possibilità oggettive". Essi sono formulati in base alle fonti che lo storico ha a disposizione, le quali gli permettono d'immaginare uno sviluppo possibile, escludendo una causa, per domandarsi se, senza di essa, il corso degli avvenimenti sarebbe stato uguale o diverso. Così, in relazione agli esempi precedenti, lo storico si porrà la domanda: che cosa sarebbe accaduto se i Persiani avessero vinto e se le fucilate a Berlino non fossero state mai sparate? La risposta è che, molto probabilmente, se i Persiani avessero vinto, avrebbero instaurato una cultura teocratica fondata sui misteri e gli oracoli. Questa è una "possibilità oggettiva" non gratuita, che ci permette di capire che la vittoria di Maratona appartiene all'ordine delle cause "adeguate", determinanti per la sopravvivenza della cultura greca; mentre, viceversa, l'episodio delle fucilate del 1848 rimane una causa "accidentale", dato che la rivoluzione sarebbe scoppiata ugualmente. In sintesi, si può sostenere che un evento storico è sempre il prodotto di più cause ed è in relazione con più valori, ma non tutte le cause hanno contribuito nella stessa misura alla sua realizzazione. Posta, dunque, come dato imprescindibile, l'impossibilità di cogliere la totalità del reale, ogni indagine è costretta ad affrontare la complessità della storia da un punto di vista relativo ad un valore scelto in maniera arbitraria. Pertanto il tipo ideale rappresenta, da una parte, la rinuncia ad una spiegazione esaustiva di un fenomeno, dall'altra l'unica possibilità di comprenderlo, seppure parzialmente, nella sua oggettività. Weber, infatti, osserva che le nostre verità non sono tali indipendentemente dalle procedure con cui le conquistiamo, così come il mondo non ha senso indipendentemente dalle nostre costruzioni. La teoria della conoscenza si risolve dunque entro la metodologia, traendo di continuo la sua validità dal riferimento a questioni concrete d'indagine. (Continua)

La conoscenza scientifica - 3

(Silvia Coletti) - Il sociologo Shinn si è interessa-



to dei rapporti fra la gerarchia sociale dei ricercatori, le forme della ricerca e la gerarchia cognitiva dei risultati.

La gerarchia sociale è suddivisa in:

- ricercatore junior, che si dedica al lavoro sperimentale e rifiuta ogni semplificazione;
- ricercatore senior, che si occupa della selezione dei modelli e della sintesi fra la complessità dei dati e la semplificazione di un modello specifico;
- il responsabile di laboratorio, che è orientato alla generalizzazione, cioè ad integrare le sue conoscenze con i risultati ottenuti;
- il collaboratore esterno, che è legato all'attività del ricercatore senior e si occupa della sintesi dei risultati.

Quando questi quattro membri di uno stesso team all'interno di un laboratorio condiviso entrano in conflitto fra loro, si crea a differenza della gerarchia sociale, una gerarchia cognitiva, che vede il ricercatore junior superiore agli altri. Nel complesso tutto il team di lavoro è molto articolato, sia dal punto di vista della struttura gerarchica, sia dal punto di vista dell'architettura linguistica. Il sociologo Bloor, studiando tali dinamiche, si propone di formulare una teoria sociologica dell'oggettività, sulla base di un'analisi storica dello sviluppo di alcuni concetti scientifici fondamentali. Bloor parte dalla polemica tra Mill, filosofo ed economista inglese, e Frege, logico e filosofo della matematica tedesco, sulla natura dei concetti matematici:

1. per Mill, la conoscenza matematica ha origine empirica relativa al mondo fisico, cioè gli oggetti servono come modelli per le operazioni matematiche;
2. per Frege, il numero non appartiene a nessuna sfera. La sua proprietà è l'oggettività; essa caratterizza la ragione del mondo platonico delle idee pure.

Per Bloor la sfera dell'oggettività coincide con quella sociale: le credenze istituzionalizzate sono l'oggettività; la matematica a sua volta è oggettiva in quanto ha natura sociale. Ritenere comunemente che le verità matematiche siano assolute e universali, per Bloor non corrisponde al vero; infatti i concetti mutano a seguito di vere e proprie negazioni che tengono conto dell'opportunità della loro estensione o limitazione a seconda che si voglia mantenere o meno determinate relazioni acquisite. Bloor non dice che l'oggettività è un'illusione, ma afferma che essa non proviene né da un mondo trascendentale, né dalle cose stesse. La tesi centrale di questo approccio scientifico all'interno di un laboratorio è il fatto che l'attività scientifica non ha per oggetto la natura, ma cerca di costruire la realtà nel laboratorio stesso. Il concetto fondamentale riguarda la costruzione e si riferisce al lavoro pratico di mettere insieme la documentazione da riconoscere valida o dissolvere. In questo modo il concetto di natura incorpora sia alcune caratteristiche del conflitto sociale sia i fenomeni che sono descritti in termini epistemologici. L'elemento centrale della disputa è la solidità delle argomentazioni, infatti quando si spegne il dibattito esso diventa lo status di un fatto ed il suo elemento importante è la credibilità sia all'interno della comunità scientifica che decide, sia in base all'aspetto economico sociale istituzionalizzato.

Tempesta dentro

(Giovanni Botticelli) - Come fossi deluso. Come



Disegno di antonio

se una grande felicità avesse lasciato posto alla sua ombra, che è la delusione, l'infelicità. Quello spazio che occupava è ora vuoto, pieno di contrasti, di domande, di dubbi, che la sua partenza ha lasciato. Come se la felicità fosse sorta dentro me, così, senza spiegare perché e come, ma da sé, e poi se ne fosse andata, lasciando dietro le domande sull'ignoto della sua nascita. E

la dubbiosità, la delusione che lascia dietro di sé è come la tempesta dopo la quiete, scombussola il mare dentro, fa riemergere alle volte rami e tronchi che erano sul fondale, sotto la sabbia. Ed ora infinite domande, cui seguono infinite domande ancora e poi ancora altre, che di volta in volta si quietano, mentre sorge il sole tra le nubi, ma esse non sono scomparse, sono soltanto ferme sul fondale. E allora attendo la nuova tempesta, perché tengo a quel fondale così calmo ma con l'odore del caos, della forza, dello scompiglio d'una tempesta attesa. Credere di sapere tutto è come il mare piatto, piacevole, controllato, sembra quasi dare potenza, ma è superbia, è incoscienza, è spavalderia, non per la voglia di controllare, ma per la grossolanità di non prevedere la tempesta che verrà. Non voglio controllare il mare già calmo, ma saper stare tra le onde di tempesta, senza avere paura, con la gioia del dubbio e la forza del caos che non mi squilibria, che non mi fa vacillare, ma vibrare, come quando il forte vento soffiava su un fiore e il polline corre nell'aria, ecco la creazione della tempesta. Ciò che prima era celato nell'armonia di petali bianchi e freschi sorge con forza quando nell'ordine penetra il caos, che non abbatte il fiore, ma lo rende padre di nuove forme, di piccole gemme, che sorgono nella pace della tempesta. E allora sono quel fiore che cela in sé meraviglie, che nell'armonia della calma piatta sembrano assenti, e che sorgono quando irrompe il forte vento che scompiglia. Nella quiete si fissa ciò che la tempesta ha mosso, rimane per sempre, almeno in piccole parti, perché le parti più grandi ancora voleranno, ancora si spargeranno, nel mare e nell'aria, finché la nuova tempesta non svelerà ancora quelle sfumature, che sono le scoperte, che sempre saranno perpetue e mai saranno ferme per sempre, perché non voglio che si fermino per sempre, desidero la tempesta, l'attendo e la spero. Desidero il caos, che è la pace più bella, poiché è vera, reale, perpetua, non come la calma piatta che fugge la tempesta e spera nella sua lontananza, tra apici fragili e deboli desiderosi d'un ordine che soltanto la chiusura forzata degli occhi può mantenere, nella speranza cieca di non essere mai aperti, questa è fuga. Per chi fugge il caos nella menzogna della quiete, quando esso giungerà sarà sgomento e perdita, come di fronte a chilometri di rocce pungenti. So di poter scalare anche il monte di cui non vedo la vetta, ipotizzando che forse non arriverò mai in cima, per il poco tempo che ho in vita, ma con la forza della convinzione di andare, senza chiedermi dove.

STAZIONE DI SERVIZIO ERG
Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536536

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

**PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI**

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

“Psicopatologia della famiglia contemporanea” - 6

Reportage sul Convegno svolto dal prof. Luigi Carella a Santa Severa di Roma

(**Maria Lanciotti**) - Si parla ora del “doppio legame”. Legge dalla sua relazione il prof. Carella psicanalista di tradizione e metodologia adleriana: “*Certi studi, oggetto di particolare attenzione, hanno rilevato che nel “doppio legame” vi è un “controllo anaffettivo” da parte di entrambi i genitori che falliscono nel dare un supporto emozionale e al tempo stesso ostacolano la separazione dei loro figli*”. Genitori che incapaci di promuovere l'autonomia dei figli se li tengono avvinti in un rapporto serrato che impedisce loro di crescere. Il “doppio legame” – spiega

Carella - si avvale soprattutto di una comunicativa ambigua e non discutibile, della disapprovazione per principio di tutto ciò che il figlio decide e può spingersi fino al plagio. Un quadro che suscita un vespajo di interrogativi sulla frequenza, la risolvibilità, le cause scatenanti che determinano il “doppio legame”, come evitiamo il pericolo. Risponde l'esperto: “Frequenti sono i

Luigi Carella ha combattuto per dieci anni contro una malattia che non perdona portando avanti nel tempo senza interruzioni la sua professione di psicoterapeuta, il corso di psicologia all'università Unire di Velletri e la pubblicazione di suoi testi scientifici. Quando nel novembre del

2004 ha organizzato e svolto il convegno sulla “Psicopatologia della famiglia contemporanea” aveva davanti a sé pochi giorni di vita e tanti progetti e desideri, fra cui passare il capodanno a Napoli, sua città natale. Muore nella notte del 1 gennaio 2005 nella sua casa a Velletri, coerente fino alla fine con se stesso e con i dettami della sua professione.

casi e molti sono risolvibili, cause possono essere l'indecisione del genitore, l'affettività disattesa, messaggi contraddittori lanciati per mettere l'altro in stato di insicurezza e rinforzare così la propria”. Testimonianze: “Mia suocera ha cercato di tenersi attaccato il figlio preparandogli il latte tutte le mattine, e se non passava a prenderlo glielo conservava. Per anni mio marito si è sorbito il latte della madre facendo doppia colazione, poi abbiamo cambiato casa e la suocera ha somatizzato: sta sempre male, dice che aspetta solo di morire”. “Mia nonna si inventava tutte le malattie possibili per avere l'attenzione della figlia. A mamma le sono venute le fobie, nonna la chiamava anche otto volte al giorno”. Dubbi e perplessità: “Se metto il maglione blu mia madre mi dice di mettermi quello bianco, e se indosso quello bianco mi dice di mettere quello blu: è un doppio legame?” “Qui non si fanno diagnosi” risponde Carella, e riprende la lettura: “*Secondo la scuola di Palo Alto, California: “Una comunicazione e abitudini relazionali fortemente segnate dal “doppio legame” sono state individuate in famiglie in cui membro è designato come “capro espiatorio...”*”. Una espressione che riporta alla mente stregonerie e roghi di un passato creduto remoto e provoca forti reazioni. S'alza una voce indignata: “Come sarebbe a dire, capro espiatorio?” “Accade anche senza intenzione – spiega Carella – come nel caso in cui l'individuo più debole viene tacciato come schizofrenico o depresso. Faccio l'esempio di un caso: il primogenito frequenta la scuola, il secondogenito si distingue, il primo si scaglia ma ciò non viene preso in considerazione e lui si ammalia di cuore. In tal caso quel che ha giocato male è stata la validità del fratello minore e l'enfasi che i genitori hanno mostrato nei suoi confronti. Ciò sorge nelle famiglie che chiamano schizofrenogene.” Fratelli flagelli è un detto vecchio come il mondo che non passa mai di moda. E quali sono i rimedi? Si legge dalla relazione: “*Tra le terapie della coppia e della famiglia spicca quella sistemica-relazionale: essa considera il disturbo mentale del singolo – con riferimento specie a schizofrenia, anoressia, depressione – nel senso che deriva da comunicazioni perverse tra i membri della famiglia, occorre dunque operare su questa nel suo insie-*

me, rompendo il circolo patologico della comunicazione, anche con prescrizioni paradossali.” Del tipo: rispettatevi l'un l'altro, vogliatevi bene e dimostratevelo. E che ci vuole?

Siamo alle conclusioni: da zero a dieci, che voto al convegno? Tirando le somme viene fuori un'ottima media. Chi non ha dato il punteggio massimo spiega che in realtà quei punti li ha tolti a se stesso per un senso di inadeguatezza. Dice Simone: “Ho dato un otto pieno perché per me è il voto massimo. Non volevo partecipare al convegno, ma di positivo ho colto che mi sono concentrato solo in questo. E poi a tavola stavo insieme a ragazze bellissime”. Simone è quello che sogna il matrimonio al pepe rosso. Però ha i suoi problemi. La madre, presente al convegno, non lo perde un attimo di vista. Ha i capelli rossi e un bel paio di gambe che accavalla sapientemente sotto gli occhi del figlio. Un undici – fuori norma - lo dà Favale che va a

spiegare perché: “Ho assistito a centinaia di seminari medici: un relatore che legge domande già preparate a centinaia di persone tutte compresse che danno risposte già pronte. Qui ognuno ha potuto dire la sua, ognuno ha potuto imparare qualcosa dall'altro. E' la prima volta che mi capita.” E Sara: “E' stato un confronto che mi ha insegnato molto”. Sara è alta magra e un po' rigida, è qui in compagnia della zia. Ora vuole aprirsi. Vuole parlare del suo dolore per la lunghissima malattia di ordine endocrino, il suo sentirsi cava, la solitudine. E dopo un evidente conflitto con se stessa anche Claudia prende a raccontarsi, sia pure con una certa reticenza. Per una malattia genetica diagnosticata quando aveva sedici anni Claudia soffre di seri disturbi con i quali, dice, si è obbligata a convivere. Si crea un'atmosfera di grande empatia che così si spiega: “Un seminario funziona quando partecipanti e leader riescono ad integrarsi”, dice Carella, che propone dopo altri giochi psicologici e libere associazioni, il *sogno guidato*: “Immaginare la propria madre presa dalle doglie”, e io rivedo lo stanzone del san Giovanni di Roma, in tempo di guerra, e mia madre che punta i piedi e serra le mascelle, e sento il suo urlo e la sua preghiera; ma poi in lei vedo me stessa, e sono nella camera gelida della mia casa di sposa che non vedeva mai il sole, è gennaio e non ci sono i riscaldamenti, non voglio che mio figlio venga in questo freddo, in questo dolore, fra le imprecazioni della levatrice e l'incitamento delle donne e l'assenza di mio marito che sta seguendo la partita di calcio in casa della madre, e poi io sono mia figlia e mi trovo nel reparto maternità al san Giuseppe di Marino, e con lei spingo e m'inarco a denti stretti e insieme sudiamo e gridiamo, e poi mia figlia diventa mia nipote, la mia prima nipote femmina che ha già il suo innamorato, e presto la storia si ripeterà e saremo tutte le donne in una nel momento del massimo travaglio. E' tutto qui, nella sfera della coscienza collettiva.

Il pranzo della domenica si conclude con ananas e torta al limone, che divoro. Un bel modo secondo me di santificare le feste.

Nugoli di storni vagano incerti sulla direzione da prendere, noi prendiamo la via del ritorno. Tira forte la tramontana, che straccia nuvole e rimescola sangue e pensieri. – Fine.

Lotta per la pace in Palestina

(**Eliana Rossi**) - “Palestina, terra di speranza” è stato il tema della



conferenza svoltasi sabato 10 giugno presso la Sala Cinema della VIII Circoscrizione, in Viale Duilio Cambellotti in Roma. Nel suo discorso introduttivo, Antonio Inferrera, Presidente della Universal Peace Federation (UPF) e della Federazione Interreligiosa ed Internazionale della Pace nel Mondo (IIFWP) sezione Lazio, ha tenuto a precisare come in questo momento il problema della Palestina sia molto serio e come gli avvenimenti che sono accaduti recentemente ci facciano riflettere. Interrerà ha poi chiesto alla platea di osservare un minuto di silenzio, per le vittime del passato e potersi, in tal modo, sentire più vicini a quei luoghi. La moderatrice dell'incontro, la Prof.ssa Livia De Pietro ha osservato: “Nella parola speranza è racchiuso l'auspicio che in questa terra si raggiunga l'armonia. Quando si parla di Palestina il suo nome viene associato al termine massacro. In tutti i testi studiati ho trovato sempre la tendenza di legittimare una parte e delegittimare l'altra, dando l'idea del buono e del cattivo. La questione è sotto gli occhi del mondo intero e dobbiamo fare la parte di ambasciatori di pace, vedendo le ragioni di entrambi i popoli. Nel libro *La visione dell'altro* è riportata la storia dei Palestinesi e degli Ebrei secondo i due punti di vista, gli stessi problemi sono visti sia dall'uno che dall'altro popolo. E' importante relazionarci, percorrendo le vicende storiche, senza porci da una parte o dall'altra”. Wajh Salameh, Presidente della Comunità Palestinese di Roma, ha ripercorso in breve la storia dei Palestinesi e la loro catastrofe avvenuta nel 1948, anno in cui, venne dichiarato lo Stato di Israele. “In quanto discendenti dei Palestinesi - chiosa Salameh - siamo dotati di valori universali, quali la giustizia e la libertà, nonostante le avversità subite da cinquantotto anni. Malgrado i tentativi di sradicarci dalla nostra terra, che ha dato i natali all'umanità, volgiamo lo sguardo al futuro portatore di giustizia. Il nostro impegno è e rimarrà a favore della democrazia, per uno stato democratico, dove tutti possano vivere senza discriminazioni di razza e religione. Oggi chiediamo che il mondo non riconosca solo Israele, ma avvii un processo di rettifica storica per assicurare ai palestinesi il rispetto dei loro diritti. Israele dovrebbe riconoscere la sua responsabilità, insieme all'Occidente, della mappa palestinese. Gerusalemme non può essere sostituita come capitale, poiché è l'anima della nostra terra, del nostro essere. Continueremo, quindi, a lottare per la pace e a chiedere la legalità internazionale”. Carlo Alberto Tabacchi, Osservatore della Comunità Europea e AdP, ha preso in considerazione il quadro geo strategico della situazione attuale e ha fornito un elenco dettagliato dei dodici corpi di polizia palestinese, che operano nella striscia di Gaza-Cisgiordania. “Dopo la vittoria di Hamas in Palestina - spiega Tabacchi - e l'elezione in Israele di Ehud Olmert come Primo Ministro e sostituto di Ariel Sharon, gli avvenimenti hanno acuitizzato una fase che non si può considerare né di guerra né di pace, dimostrando la precarietà della situazione, in quanto manca un diretto dialogo fra i due governi di Israele e l'Autorità nazionale palestinese (Anp). La causa palestinese è supportata dalle capitali di Teheran, Damasco e Beirut, mentre Israele è appoggiato dall'Unione Europea e ottiene i finanziamenti dagli USA. La situazione ora è diventata più complessa, in quanto i paesi arabi moderati, Marocco, Egitto, Giordania, non hanno un programma forte ed efficace a livello di politica internazionale, che possa favorire un processo di pace fra le due parti”. Per quanto concerne le forze di polizia palestinese, Tabacchi ha ricordato: la forza di sicurezza nazionale, addetta al controllo dei check points delle città palestinesi; la polizia palestinese che svolge operazioni di antiterrorismo e controllo del traffico; la forza preventiva nei confronti dei terroristi; la General Intelligence, addetta alla raccolta delle informazioni; Military Intelligence, incaricata di reprimere le azioni di Al Fatah; servizio antisommossa, per la sorveglianza e la vigilanza nelle carceri; la guardia costiera; la polizia aerea; la difesa civile; la forza di sicurezza speciale e una di sicurezza presidenziale. Corpi di polizia che, secondo Tabacchi, dovrebbero essere ridotti sia in senso di risorse umane che economiche. Mario Piccoli, Ministro di culto e AdP, ha spiegato che il termine Palestina non esiste nelle Sacre Scritture, nelle quali compare, invece, la parola Canaan o terra promessa. “Perché l'Eterno ha scelto i popoli di questa terra? - domanda Piccoli - Chi può essere la speranza di quella terra e come realizzarla?” Il Ministro di culto ricorda che Abramo ebbe due figli: Ismaele e Isacco, questi a sua volta ebbe altri due gemelli: Esaù e Giacobbe, capi di due nazioni, che diventati adulti, si separarono, ma Esaù aveva intenzione di uccidere il fratello e marciò contro di lui alla testa di quattrocento uomini. Giacobbe quando vide il fratello si inginocchiò davanti a lui per sette volte e quel gesto provocò un'infinita tenerezza nel cuore di Esaù, che prese la mano del fratello e si incamminarono insieme, per portare la pace fra i loro due popoli. Piccoli conclude il suo intervento indicando che solo con il perdono e l'amore si può camminare insieme.

La Coppia, da "ieri ad oggi"

(*Rosalinda Gaudiano*) - Non possiamo nascondere che il bisogno di stare insieme, di trovare finalmente un compagno-a, di sentirsi uniti a qualcuno è da sempre il presupposto che intesse i legami di coppia. La non soddisfazione di questi bisogni all'interno della coppia, assieme al desiderio di conoscenza e di novità minano i legami esistenti all'interno di una coppia già in atto, e aprono verso l'esterno la possibilità di legami nuovi. Questo genere di contrapposizione ha movimentato da sempre le relazioni amorose. In che modo dobbiamo guardare ai mutamenti della sensibilità individuale e dei costumi sociali che riguardano le problematiche della coppia? Certo è che stiamo vivendo un momento di forte transizione per quanto riguarda la coppia, essa alla fine ha preso, anche anagraficamente, il posto della famiglia tradizionale.

Nascono coppie in coabitazione, unite da amore dichiarato reciprocamente, da compenetrazione senza riserve, ma che non di rado si scoprono vivere due solitudini parallele. Quale potrebbe essere il motivo di questo nuovo modello di coppia? All'interno della coppia, la donna ha assunto un'identità più autonoma e, aiutata dai nuovi metodi contraccettivi, ha conquistato una sessualità scelta e più soddisfacente. L'uomo ha dovuto mediare le accuse rivoltegli sul suo egoismo maschile, sulla sua prepotenza e durezza di comportamenti. È stato, con rabbia, detronizzato del seggio su cui aveva posto, da sempre, prima le madri e poi le mogli e, alla fine, è stato privato della sua autorità ed autorevolezza. Il suo spazio è stato intaccato, ed in particolare, la visione oggettiva del proprio ruolo, identificato nel numero delle donne da lui conquistate, soggetto unico attivo nel rapporto sessuale. Si cambia, le cose cambiano, evolvono, e la coppia ha assunto un'identità diversa. La donna ha più autonomia, autostima, nella gestione della propria sessualità, nel badare a se stessa economicamente. E l'uomo si percepisce meno importante, non più indispensabile. Si parla anche di calo del desiderio all'interno della coppia. Infatti non sono poche le donne che lamentano la tiepidezza del loro compagno. E viceversa! Donne più esigenti e consapevoli e compagni remissivi? Uomini che hanno lasciato lo scettro dell'autorità, hanno rinunciato alla fine ad essere "il maschio", sviluppando reazioni ai limiti di una nevrosi che assume l'aspetto di insicurezza psicologica? Una cosa è certa, ed è che la costruzione dell'identità è legata alla processualità dinamica della cultura. La coppia, come ogni individuo, si pone domande sulla propria identità, e su quali siano le mete e le gioie da raggiungere per vivere in armonia. E la mancanza di certezze che oggi fa soffrire la coppia! Prima era la tradizione che strutturava il matrimonio in un'identità rigida ed intaccabile, da cui l'uomo-maschio non poteva immaginare di uscire se non attraverso trasgressioni adulterine, riprovate, mentre la donna accettava, senza autonomia, e badava alla prole ed alla cura della casa, di cui era una "padrona-governante". Più o meno era questo il modello di coppia rassicurante della borghesia urbana nel secolo scorso, un modello che garantiva stabilità e sicurezza, forse un po' di tedio, tanta ipocrisia, tenerezza perché no, ma anche violenza. La nostra società complessa ha però fatto giustizia dei vecchi riti delle tribù. Ma qual'è ora il nuovo modello che la tradizione incipiente impone? Non ancora è pronto. Non sono pronti gli schemi da seguire, i comportamenti da rispettare, e ci sentiamo tutti un po' disorientati, anche spaventati. L'uomo-maschio è spiazzato, appare nevrotico, quasi bambino e la donna rischia di trovarsi in compagnia di un essere su cui non può più fare affidamento per una vita di collaborazione reciproca, di continua negoziazione. Il vecchio modello di coppia, con le sue regole precise, cozza oggi con nuovi bisogni che sostanziano la vita della coppia, che, senza regole universalmente condivise ed accettate, si presenta in tutta la sua fragilità, priva di quei condizionamenti sociali che la definiscono e la strutturano. Esaurite le passioni e le motivazioni delle passioni, senza la pressione fredda degli schemi di un consenso collettivo, la coppia "scoppia", come si suol dire. E si prospettano sempre più quei nuovi modi di agire, di comportarsi, che vedono la ricerca di equilibri sempre più interiori, più difficili perché individuali, che portano ad accettare momenti di solitudine insieme a quelli di entusiasmo e compagnia. Per ora resta solo un elemento su cui la coppia può contare per superare momenti di difficoltà, ed è il lavoro di fantasia, inventarsi di volta in volta il rapporto, perché non si hanno schemi formulati da poter imitare, seguire. In ogni caso la "nuova coppia" ha delle esigenze, e queste devono essere mediate con le reciproche disponibilità, sensazioni, nelle quali predomina in particolar modo una regola della società post-moderna: "Si deve attrarre".



Bruno de Finetti nella cultura del '900

(*Luca Nicotra*) - "Bruno de Finetti non era il tipo d'uomo che si faceva notare. Al contrario era un uomo schivo, timido, amante della solitudine in cui si trovava con se stesso a pensare. [...] Il primo giorno di lezione lo vidi arrivare in aula e fare lezione di analisi matematica seguito dal suo fido assistente Luciano Daboni. Era già circondato dalla fama di essere un genio. Non un bravo professore, un genio. Era il suo un modo strano di insegnare. Strano, perché pretendeva di insegnare a pensare. Nessun professore prima di lui aveva avuto simili pretese. Era sconcertante e insieme affascinante. Per lui tutto o quasi tutto doveva risultare ovvio, naturale, elementare. [...] Le sue lezioni di Analisi erano infatti basate sulla logica e l'intuizione e poi supportate da simboli e formule. Alla lavagna scrisse pochissimo, forse nulla." Con questi ed altri personali ricordi d'allievo, il professor Claudio de Ferra dell'Università di Trieste ha introdotto il seminario *Bruno de Finetti nella cultura del '900*, svoltosi il 13 giugno nell'Aula Magna dell'Università "La Sapienza" di Roma, per celebrare il centenario della nascita del grande matematico italiano. Il seminario è stato organizzato dalla Facoltà di Scienze Statistiche in collaborazione con l'Istituto per la Ricerca e lo Sviluppo delle Assicurazioni (IRSA), con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) e con il Comitato Bruno de Finetti. Numerose le autorità presenti: il prof. Renato Guarini, rettore dell'Università "La Sapienza", la prof.ssa Gabriella Salinetti, preside della Facoltà di Scienze Statistiche, il senatore Antonio Silvano Andriani, e atteso, ma per motivi tecnici impossibilitato all'ultimo momento a partecipare, Walter Veltroni, sindaco di Roma. La passione per la scienza ma anche il senso della concretezza dei problemi, testimoniati da una parte dal suo impegno universitario e dalla stesura di uno dei suoi capolavori scientifici, *Matematica logica-intuitiva*, proprio mentre "su Trieste cadevano grappoli di bombe", e dall'altra parte dalla sua attività lavorativa alle Assicurazioni Generali di Trieste; la sua altissima statura di educatore che lo impegnava moralmente a far lezione anche ad un solo studente come se si trovasse di fronte ad un'aula gremita; la sua correttezza e squisitezza che lo rendevano sollecito ad avvertire personalmente i suoi pochi studenti a non venire a lezione quando non poteva esserci; la sua vocazione provocatoria a difesa del giusto e del vero, che a un congresso dei matematici italiani di Genova lo fece esprimere in termini di "sublimi cianfrusaglie" a proposito di tante inutili elucubrazioni matematiche fondate sul nulla; le sue accurate e pungenti denunce contro la *Matematica per Deficienti* in cui stigmatizzava l'insegnamento scolastico della matematica; i suoi famosi neologismi per esprimere tutta la sua rabbia e indignazione verso quel contorto apparato di norme "burofreniche e giuridiche (sintesi dei due termini, per 3/4 coincidenti, giuridico e ridicolo)" che affliggono l'Italia, l'università e l'amministrazione pubblica; la denuncia della "cattedratica boria" di molti "faraoni" come definiva alcuni colleghi universitari rei "di voler separare e collocare su uno sgabello più onorifico o certe speciali cose o certi linguaggi più pomposi per trattare di comuni cose, in modo da riservare a ciò che si colloca sullo sgabello, e negare a ciò che si lascia sul pavimento, la qualifica di scienza"¹, ed altri aspetti della personalità umana di Bruno de Finetti sono stati rievocati da de Ferra, da Guarini, da Salinetti e da Andriani. Al ricordo dell'uomo de Finetti è seguita un'approfondita analisi di alcuni aspetti della sua monumentale e multiforme opera scientifica e filosofica attraverso gli interventi di insigni studiosi: *La cultura di Bruno de Finetti* di Massimo De Felice, *La statistica se la probabilità non esiste* di Ludovico Piccinno, *I segni della finanza moderna nei lavori di de Finetti* di Franco Moriconi e, per ultima, la vivacissima relazione del filosofo della scienza Giulio Giorello *La filosofia del Probabilismo* hanno appassionato fino a sera un folto e qualificatissimo pubblico, di cui facevano parte numerosi docenti universitari di varie discipline scientifiche ed economiche provenienti da tutta Italia, molti dei quali ex allievi di de Finetti. In particolare, oltre Fulvia de Finetti, figlia di Bruno, era presente anche Emma Castelnuovo, figlia del grande matematico Guido, cui è intitolato il Dipartimento di Matematica della "Sapienza" di Roma. [1] Bruno de Finetti "Un matematico e l'economia", Franco Angeli, Milano 1969 p. 94

Viaggio nelle comunità religiose dei Castelli Romani - 1

(*Virginia Pizzurro*) - **La libertà religiosa come libertà di tutti**

La questione della libertà religiosa appare sempre più nodale, non solo in un mondo dilaniato dai conflitti di tipo confessionale, ma anche all'interno dei singoli ordinamenti. Non sempre infatti alle affermazioni di principio corrispondono altrettanti spazi di fruibilità. In Italia, per esempio, sono anni che il dibattito sulla libertà religiosa si incentra soprattutto sull'ipotesi di una legge che ne possa tratteggiare la fisionomia, estendendo la libera espressione di fede non solo a tutti i credenti di un determinato gruppo religioso, ma indistintamente a tutti gli individui. La Costituzione italiana promuove infatti il massimo grado di libertà religiosa e pone le diverse confessioni su di un piano di assoluta uguaglianza; l'orientamento giurisprudenziale della Corte costituzionale ha poi, soprattutto a partire dalla fine degli anni Ottanta, contribuito ad estendere gli ambiti di libertà effettivamente godibili, attraverso un'interpretazione estensiva delle norme costituzionali in questione, includendo anche gli atei tra i meritevoli di tutela giuridica, ed informando l'ordinamento giuridico nazionale nel suo complesso sul principio di laicità. L'argomento è tanto più complesso quanto più si guardi alle circostanze storiche che hanno portato al superamento del confessionalismo da parte dello Stato (avvenuto con il rinnovo del Concordato con la Chiesa cattolica nel 1984), alla stipula delle Intese con alcune confessioni religiose che ne avevano fatto richiesta (dai Valdesi ai Luterani, dalla Comunità Ebraica agli Avventisti, dalle Assemblee di Dio ai Battisti) ma anche ad una nuova interruzione di quella feconda stagione di accordi quale si è andata determinando a partire dal 2000 con la sospensione delle due intese già firmate - ma non divenute ancora leggi - con i Testimoni di Geova e con la comunità Buddhista. L'attuale *impasse* è in larga parte attribuibile ad una rinnovata difficoltà nei rapporti fra le confessioni religiose, all'incapacità della classe politica di dare concretamente forma al principio di laicità dello Stato - che impone equidistanza da parte degli organi pubblici nei confronti del fenomeno religioso - e per ultimo alle oggettive difficoltà di disciplinare i rapporti con la più complessa e multiforme realtà religiosa straniera oggi presente in Italia, quella islamica. Quale che sia la soluzione, essa non può certo prescindere dal pieno rispetto della libertà religiosa di ogni individuo; è per questo auspicabile il superamento di quelle resistenze che hanno impedito nel corso delle due ultime legislature l'adozione di una apposita norma sulla libertà religiosa che dia concreta attuazione al principio sancito dalla Costituzione e possa essere premessa per una nuova stagione delle Intese. Le retrosie nascono infatti molto più spesso dal pregiudizio e dalla scarsa conoscenza dei fenomeni religiosi; per questo vorremmo iniziare, a partire dal prossimo numero, un ciclo di articoli che possano consentire di conoscere le realtà religiose presenti nella zona dei Castelli Romani, offrendo a tutti una opportunità di incontro e di confronto.

Una Carmen gira nel Lazio

(Sara Ciccarelli) - L'amore è figlio di



Gitano, / è senza legge, lui non sa cos'è, / se tu non m'ami, io ti amo, / ma se t'amo, attento a te!... parola di Carmen, la gitana dell'opera che ha reso celebre nell'Ottocento il compositore francese Georges Bizet e che a giugno è stata presentata nei teatri, anfiteatri, piazze e parchi di alcune cittadine laziali (a partire da San Vito Romano) nella versione più 'moderna' di *La tragédie de Carmen* del regista e autore Peter Brook (la prima risale a Parigi, Théâtre des Bouffes du Nord, 1981).

Con la rilevante particolarità della nuova versione ritmica italiana curata della poetessa Patrizia Cavalli che ha ribattezzato il lavoro dell'artista anglosassone in *Carmen, se io t'amo attento a te!* titolo ispirato alle parole della famosa *habanera* che Carmen canta a inizio opera. Ma di particolare questa *Carmen* non ha solo lo 'zampino' della Cavalli al suo debutto nel teatro musicale; il lavoro di Brook sintetizza l'opera originale di 4 atti in un atto unico che dura poco più di un'ora, con un'orchestra da camera di 15 elementi (l'orchestrazione venne curata per Brook da Maurice Constant); sul palco solo quattro cantanti e due attori. Ma la vera novità è la compagnia lirica di giro Opera-Oggi che ha realizzato lo spettacolo, grazie anche al supporto di sponsor istituzionali e commerciali: scopo della giovane compagnia è quello portare l'opera lirica nei piccoli comuni, nelle province e regioni d'Italia in un formato più immediato e fruibile al grande pubblico, così come ci dice il regista dell'opera Franco Ripa di Meana: «*dobbiamo portare l'opera lirica incontro alle persone, è necessario ribaltare la tradizionale forma produttiva, per liberare lo straordinario potenziale di questa forma di racconto popolare e arrivare ad un pubblico più vasto dell'attuale.*»

La sinteticità della trama e della musica è affiancata a una scenografia essenziale di Justin Arienti: tutte le scene si svolgono su una piattaforma a forma di spirale leggermente inclinata che accoglie su un lato anche l'orchestra. Sulla scena una brava e bella Katarina Nikolic nel ruolo della protagonista, mentre Michelle Buscemi (selezionata fra le migliori voci del Maggio Musicale Formazione) rivestiva il ruolo di Micaela, l'amore casto e puro contrapposto a quello più sensuale e passionale di Carmen; a completare il cast Juan Gambina (Josè), Emilio Marcucci (Escamillo) e gli attori Alessandro Lombardo (Lillas Pastia) e Fortunato Cerlino (Zuniga). Da incoraggiare anche l'orchestra formata dai migliori diplomati della prestigiosa Scuola di Musica di Fiesole diretta con precisione e attenzione da Nicoletta Conti.

"Volver", di Pedro Almodóvar

(Rosalinda Gaudiano) - L'ultimo film di Pedro



Almodóvar, *Volver*, racconta con uno stile comunicativo di forte efficacia, una regia da grande cineasta, una sceneggiatura che valorizza sapientemente i luoghi (Madrid, la Mancha), l'essenza e la natura delle emozioni femminili, che traspaiono con naturale immediatezza dal vigore e dalla forza umana dei personaggi.

Almodóvar è riuscito a raccontare il tutto con una squisita discrezione.

Volver vuol dire "tornare". Si torna nel passato, che è contenuto del vissuto presente di ogni persona. E mettendo a nudo il passato sotterrato dalle protagoniste, Almodóvar le scruta, le sveste dalle loro reticenze, dai loro dolori, tutto custodito gelosamente in se stesse, nella loro anima. Queste donne, per eventi che succedono improvvisamente, sono costrette a ripercorrere indietro il proprio vissuto, emozioni laceranti, insopportabili al ricordo, altre miserevolmente tristi, che hanno segnato in modo indelebile la memoria di ognuna di loro.

Il film narra l'animo umano tutto al femminile, le paure, le privazioni, le miserie, ma anche la solidarietà che può esistere tra donne. Donne violentate, sopraffatte nella loro parte più profonda dell'essere, donne forti e deboli, capaci di credere ancora nella vita, nonostante un passato buio, offensivo, da cancellare. Ma il passato non si può cancellare. Ritorna per Raimunda, quando scopre che la figlia stava per essere stuprata dal padre. Ritorna per Sole, con il ricordo di un affetto materno mai contraccambiato. Per Agostina, che non riesce a morire in pace, se il passato non viene esorcizzato. E ritorna per la madre di Raimunda e Soledad, che il passato non aveva mai abbandonato. Una resa di conti con la vita, con gli eventi che strutturano la vita e la rendono umana, viva, carica di emozioni, di colori e di tenebre.

In questo film Almodóvar non usa il rosso acceso, il verde carico ed il giallo ocre come simboli espressivi. Usa colori naturali, a tratti smorsati. Il colore è vita, è stimolo nella sua carica visiva. Ma in "*Volver*", alcune scene sono quasi senza colore. Quando il regista racconta la vita della gente di un paesino della provincia spagnola, e la chiude in contesto monotono, in cui l'immutabile viene generato dalla mancanza di contatti che si esauriscono all'interno del perimetro del paese stesso. E qui la gente si imprigiona nei ricordi, nelle credenze, nelle paure che hanno intessuto da sempre la vita di tutti. E Almodóvar dimostra la sua maestria di dominare la messa in scena con una raffinatezza che rasenta la perfezione.

Intorno alle due figure chiave del film, Raimunda e sua madre, ruota la carica emotiva forte della storia. Queste due donne rappresentano in concreto, l'offesa, l'umiliazione, l'abbandono e la solitudine interiore. Ma anche la ricerca e la lotta per un recupero della propria esistenza.

Almodóvar punta il dito sulle parti più recondite dell'animo umano, lo mette in scena, carica il sentimento in crescendo, fino a farlo esplodere in un confronto inesorabile, tra madre e figlia, che si ritrovano a rievocare i punti dolorosi di un passato che ha da sempre costituito l'altra faccia del loro presente. I ricordi sono sempre carichi di emozioni, altrimenti non sarebbero ricordi, sia belli che brutti. Ed è nei ricordi che l'identità delle persone trova il suo modo d'essere, le fondamenta della propria esistenza, soprattutto quando si parla di donne, e di questo Almodóvar è un cantore, in assoluto.

Romance and Cigarettes, di John Turturro

(Rosalinda Gaudiano) - Attore, ma in questo suo ultimo film



John Turturro è anche sceneggiatore e regista, di una storia d'amore, lacerata dapprima dal tradimento, e poi ricomposta nel rispetto dell'amore.

Con una regia magistrale ed una sceneggiatura singolare, Turturro si impone con un messaggio forte ed originale, carico di umanità, di ottima competenza grammaticale e sintattica. In effetti siamo di fronte ad un lavoro cinematografico molto particolare nella sua forma creativa. Dall'inizio il film non lascia tregua. Il dialogo si apre con la scoperta del tradimento di Nick, la rabbia esplosiva della moglie Kitty, ed il giudizio implacabile delle figlie. Turturro a questo punto frammenta la storia, riduce a pezzi il mosaico, mette a nudo i ruoli di tutti, del marito verso la moglie, della moglie verso il marito, delle figlie verso i genitori e viceversa. Sottolinea i contenuti ed i bisogni dei protagonisti, fa ruotare la commedia intorno al rapporto clandestino, deplorabile, offensivo. Rappresenta la figura dell'amante, senza scrupoli, audace, voluttuosa, ma... bisognosa d'affetto. Ma tutto è parte della vita, che si realizza anche attraverso quei giochi ricercati che generano particolari emozioni, curiosità, parole stuzzicanti vanità. Ed è in questo scenario della vita che Turturro presenta l'uomo, vanesio, credulone, a caccia di emozioni forti e sconvolgenti, che ammazzano la noia del quotidiano.

Nello stesso modo in cui la storia viene frammentata nelle parti che la costituiscono, la genialità del regista ricomponne la storia in contemporanea, relazionando le varie parti, e carica intensamente i personaggi dei loro sentimenti, della loro umana emotività, dei loro ruoli nell'azione. E il tutto delinea una forma, una scrittura audace ed incisiva.

Il marito traditore è infuocato dall'amante voluttuosa. La moglie tradita, offesa, umiliata, accecata dalla rabbia, cerca di non perdere la propria dignità, ma vuole annientare l'amante. Le figlie sono solidali con la madre, accusano il padre, in contemporanea vivono la loro vita, i loro amori, addirittura aspirano al matrimonio.

E qui Turturro delinea l'immagine della donna, comunque sognatrice, fiduciosa nell'amore, nella famiglia, nonostante l'uomo sia sempre un cacciatore, e quindi in potenza un eterno traditore.

L'amore fa parte della vita. E della vita fanno parte le delusioni, i tradimenti, ma anche i ripensamenti, la malattia e le possibili riconciliazioni. L'amore può scatenare odio, può far desiderare l'annientamento del rivale o della rivale. Tutto è contemplato nel dinamico palcoscenico della vita umana. Ed è questo che Turturro racconta nel film. Mette a confronto reazioni ed emozioni maschili e femminili per ciò che concerne quasi un atteggiamento umano naturale: il tradimento. Esaspera i comportamenti, rende spasmodiche le attese. L'uomo ne esce malconcio, egoista, vanesio. La donna più forte, ma profondamente vulnerabile.

E il lato emozionale umano che viene raccontato, nella sua più profonda essenza.

Nella sua completezza, il film acquista un valore assoluto, per la simbologia usata dal regista che supporta una comunicazione diretta ed efficace per la particolarità della forma artistica. L'intreccio e la sovrapposizione delle storie di vita dei personaggi, degli eventi, il tutto mediato, intessuto, interrelato da ben 23 brani musicali. Ma il film non è un musical, i brani nel loro insieme si inseriscono sapientemente nelle relazioni fra le parti del film e costituiscono un tutt'uno con la forma filmica.

Turturro mette in scena la vita e le cose vere della vita come il tradimento e l'amore. Accomuna l'amore al bisogno di novità. Senza tralasciare i bisogni veri, le emozioni forti, e quindi l'affetto costruito nel tempo, sola ed unica garanzia che può dare senso alla vita, anche quando sta per finire.

Cast: James Gandolfini, Kate Winslet, Susan Sarandon, Christopher Walken, Steve Buscemi, Mandy Moore



I fatti di Ustica nelle pagine di Di Stefano

(Susanna Dolci) - È stato presentato lo scorso 15 giugno presso il Teatro del Sacro Cuore di Grottaferrata il volume di



Luigi di Stefano dal titolo "Il buco, scenario di guerra nel cielo di Ustica" (Vallecchi ed., 2005, 13,00 e.) e dedicato ad uno dei più grandi e tragici misteri del nostro paese e non solo. Patrocinato dal Comune ed organizzato da tre associazioni culturali di Frascati e Grottaferrata (Kosmos, Sodales Tuscolani ed Ezra Pound), l'evento ha voluto ripercorrere, grazie agli interventi di Roberto Valacchi, Luigi di Stefano e Giuseppe Perri, colonnello dell'aviazione in congedo, le possibili ed impossibili tappe del disastro aereo del Dc9 I-TIGI Itavia (27 giugno 1980) che dopo ben 24 anni si è risolto il 30/04/2004 con una sentenza della Corte di Assise di Roma che andava a prosciogliere per prescrizione i principali imputati, senza però rispondere a nessuno degli interrogativi aperti dalle varie istruttorie. Restano, dunque, senza soluzione tanto i misteri relativi alla meccanica del disastro, quanto alle responsabilità. Il volume è un saggio di alta meticolosità e ricostruzione da parte dell'autore, esperto di provata e pluriennale conoscenza e professionista nel settore della gestione degli impianti tecnologici e di sicurezza industriale. Nominato negli anni 1994-1995 consulente tecnico di parte civile ma già da quattro anni esperto per il quotidiano La Repubblica, nel processo sulla strage di Ustica, ne ha viste e sentite veramente di tutti i colori (dai depistaggi alle pure follie e mitomanie, dal palese al mediatico ed al misterioso), continuando ad occuparsi della vicenda ed a seguirne gli sviluppi fino alla chiusura. Anni ed anni di istruttorie civili e militari, di commissioni parlamentari, perizie, testimonianze, inchieste e libri senza però arrivare a fendere il buio su chi lanciò i due missili che andarono a colpire l'aereo e per quale assurdo motivo o disegno. Restano i fori di entrata e di uscita dei due vettori, intorno ai quali si cerca di ricostruire la storia più o meno svelata. Significative anche le decodificazioni dei tracciati radar che fanno presupporre sempre più uno scenario di guerra elettronica. Quasi a voler confermare la sfortunata presenza dell'aereo italiano su un campo di vera e propria battaglia. La verità resterà probabilmente ed ancora per lungo tempo sepolta negli inaccessibili archivi di stato. Per maggiori informazioni si può anche visitare il sito creato da Luigi di Stefano: www.seeninside.net

Il Gengis, di Alberto Bevilacqua

(Alessandro Aluisi). Il diavolo e...il...Bevilacqua (((santo))). Niente da fare, è così! Ti piaccia oppure no. Quel *diavolacc birbacc* (rendendo omaggio alla surrele e stralunata vulgata delle caricature del Benito Jacovitti, il pirotecnico fumettista (Termoli 1923-1997) ben ricordato nel libro e quella sua unica, tremenda e altrettanto surreale e stralunata visione del Mondo, grandissimo amico di Bevilacqua e...leggere il libro!) dell'Alberto (Parma, 1934), squisito figlio di quella nebbiosa, d'Estate afosa, dura come i suoi lavoratori e braccianti, ma affascinante "bassa" (se ben ricordo: gergo settentrionale indicante la parte della Val Padana più prossima al Po; tanto protagonista in tutto e per tutto della storia e letteratura italiana, e più recente quanto, ahimè, della altrettanto cronaca), ha affondato di nuovo le sue fini, ed appuntite, dita creative nel cervello dei lettori con un romanzo molto, molto... "sfizioso", leggibile anche buoni 30...40 min a letto prima di coricarsi dopo una provata giornata lavorativa, fide-tevi. Il libro (cm 14 x cm 22, pgg 225) si presenta

discreto ed elegante e nell'impaginazione grazie ora alle abili mani tipografiche dell'Einaudi, garanti di un libro esteticamente sobrio certo, ma non indifferente, o banale. Sì, da mettere in mostra in libreria. Il soggetto è "saporito", forse troppo, avvertendo che ci son pezzettini di "peperoncino" abilmente sparsi, messi a marcare un forte sapore di un forte romanzo, di critica, della società, dei suoi protagonisti, dei suoi "leader", reali o presunti...dei suoi "gengis". Dire che sia un romanzo, l'ennesimo magari e specie in questi tempi, "anti Berlusconi" è riduttivo, anche se di richiami, ed espliciti per giunta, al Berlusconi nazional ve ne sono, eccome! La stessa atmosfera, ora percepita e catalizzata dal Bevilacqua, che emana il *pulzello d'Arcofre* è tangibile; il suo odioso ma ipnotico/irresistibile carisma, o il sorriso trasparente, e mostruosamente nell'incontro con... come pochi sanno descrivere. È un soggetto anti "berlusconismo", sì; anti "gengismo", e di questi tempi ce ne vogliono di libri come questo. Anti "squisita caricatura maccheronica di *made self man* italici", presenti e futuri. Un libro sul Potere e sui potenti che... Ma... ambientato in una Roma ora proprio come i suoi gatti alle 16:13 sotto un albero dei Fori, in Agosto, ora "sudamericana" come Buenos Aires (è citata Frascati, bravo Albertus!). Abbiamo un Gengis, "il Gengis", abbiamo dei "gengis"; abbiamo donne forti e toste come il Po in piena, e donne... "basse"...come il Po... di questi tempi aridi e idrofili, molto idrofili di... "liquidi". Abbiamo un fumettista scalognato, scapigliato, amico/dipendente/nemico/????... complice ed antagonista del Gengis, odiato dal Gengis. Amato dal Gengis perché le sue vignette piacciono al "Mercato della satira"; nel suo giornale. C'è un gatto assai *paravento*. C'è religione e la religione. C'è un razzo vettore privato, un piffero e una cabina telefonica col cavo della cornetta tranciato. "Il Gengis": prospettive e visioni sul Potere.

Festival Internazionale di Letterature

(Caterina Rosolino) - È alla sua V edizione il Festival di Letterature



Arturo Pérez-Reverte

che si è svolto a Roma dal 18 maggio al 22 giugno, a cui la Basilica di Massenzio ha fatto da suggestivo scenario. Scrittori di varie nazionalità hanno presentato un testo scritto appositamente per il tema prescelto dal Festival "Naturale Artificiale", ed attori affermati hanno letto qualche pagina di un romanzo scritto dagli autori. Le parole sono state accompagnate dalla musica dal vivo di grandi musicisti come Javier Girotto, Luciano Biondini, Baba Sissoko. Tra gli scrittori invitati a partecipare ricordiamo: l'americano John Irving (tra le sue opere: "Il mondo secondo Garp" che lo innalza a fenomeno letterario e "Le regole della casa del sidro" che ha vinto l'Oscar come migliore sceneggiatura); le italiane Isabella Santacroce (di cui Niccolò Ammaniti ha scritto: "È un corvo nero attratto dall'odore del male e con una scrittura tagliente come una scheggia di vetro"), Susanna Tamaro e la romana Elisabetta Rasy; gli italiani Erri De Luca, Sandro Veronesi e Alessandro Baricco; dal Sudafrica arriva la voce di Nadine Gordimer figlia di un ebreo russo e un'ebrea inglese; dall'Inghilterra la giovane scrittrice Zadie Smith di padre inglese e madre giamaicana ed altre interessanti presenze. Ha concluso il festival il Premio Nobel per la Letteratura nel '98 José Saramago, portoghese, giornalista spesso in opposizione con il regime di Salazar e grande prosatore. Il primo a vincere nella sua terra il Premio Nobel, si dice convinto che "una cultura di periferia non è una cultura periferica". Non è l'unico giornalista approdato al romanzo presente al Festival. Infatti se qualcuno è capitato giovedì 14 giugno alla Basilica di Massenzio, oppure mercoledì 13 giugno al Teatro dell'Orologio, poteva imbattersi in Arturo Pérez-Reverte, ex reporter di guerra per 20 anni ed ora affermato romanziere. Durante la conferenza stampa Arturo Pérez-Reverte spiega le sue ragioni di abbandono del giornalismo, affermando che ormai essere reporter di guerra significa essere un reporter embedded, che fa parte della "macchina del potere", perché chi in guerra cerca di fare vero giornalismo (con un certo margine di libertà), diventa "nemico" dei soldati e può essere un loro obiettivo... Diversa è stata l'esperienza di Pérez-Reverte, come reporter di guerra, rispetto ai giornalisti d'oggi: nelle guerre di cui ha potuto dare notizia (dalla guerra in ex-Jugoslavia, da cui è nato il suo libro "Territorio Comache", che ha anche ispirato il film "La nona porta" di Roman Polanski, alle guerre di Eritrea, Libano, Angola, Mozambico, Nicaragua) ci racconta di come poteva parlare senza troppa paura con i soldati dei diversi schieramenti, cosa che nelle guerre d'oggi non è sempre possibile. Il pezzo scritto da Pérez-Reverte riguardo il tema del Festival "Naturale Artificiale" vuole in un certo senso indurre il lettore a ritornare allo "sguardo antico" (come lo definisce lo scrittore), infatti: "L'uomo moderno non sa guardare - afferma Pérez-Reverte - e le foto non servono per raccontare il mondo... se poi un'immagine che racconta la guerra può essere comprata e utilizzata come pubblicità di un prodotto, ecco che lo scopo non è più quello di riprodurre la realtà ma si dà corpo ad una realtà altra, artificiale, inventata. Di fronte a un quadro invece si può riflettere per un pezzo, giorni, anni. Un'immagine di guerra della tv la vedi mangiando, un minuto dopo la dimentichi e fai zapping con il Grande Fratello." Quest'elogio dello "sguardo del passato" ci fa dimenticare però da dove veniamo...dagli antichi e chi siamo... "Uomini della pietra" ha detta di un grande poeta. E se la società occidentale moderna è artificiale perché si sente sicura mentre nel mondo avvengono le più cruenti stragi, tacitamente consentite da indifferenza, ignoranza o convenienza; se la nostra società è artificiale perché costruisce grattacieli in riva a spiagge che sono a rischio tsunami, allora... più che tornare allo "sguardo del passato" dovremo prima capire da dove viene questo senso surreale del reale. La ragione è che si guarda alla realtà come fosse un film (senza considerare cosa è giusto fare): ci si sente "estranei" ad essa o superiori; ciò assolve da colpe e rende più facile compiere delitti o svolgere la vita di tutti i giorni senza considerare che le proprie azioni quotidiane sono responsabili di guerre (se è vero che il battito d'ali d'una farfalla provoca un uragano dall'altra parte del mondo, allora anche le nostre azioni più piccole, distruggono il pianeta e le vite di altri esseri viventi). Il perché creiamo la bugia della realtà è forse anche lo stesso motivo per cui i bambini raccontano bugie: proteggersi, non voler aprire gli occhi perché ci fa comodo vivere come viviamo, liberare la fantasia e sentirsi autori del mondo che creiamo al posto di quello vero... ma la comodità, metafora del mondo moderno, secondo il filosofo contemporaneo Milan Kundera spesso non è una condizione che aiuta lo sviluppo della natura umana che è spontaneamente votata alla fatica e al lavoro. Cambiare il nostro modo di guardare alla realtà può avvenire se, invece di proteggere la nostra posizione privilegiata, cerchiamo di sentirci cittadini del mondo.

Temi secolari e dialetto di Suor Maria Consiglia

(Serena Grizi) - Suor Maria Consiglia, al secolo Modesta Micangeli, muore ad Albano Laziale nel 1975 presso il convento delle Suore Giuseppine. Estimatrice di musica classica, musicista essa stessa, fine pittrice e poetessa scrisse versi, pubblicando raccolte, fino ai suoi ultimi giorni. Considerando scontata, più per lo status dell'autrice che per i contenuti, una sua produzione poetico/religiosa, colpisce la riflessione *secolare* di alcuni suoi versi contenuti nella sezione "Frammenti" della raccolta "Il fiore dell'Amore"*:

*Avrebbe dovuto sembrare pazzesco
il suo povero rudimentale
vecchio universo tanto esso
era in contrasto col mondo
a lungo noto
gli anni lontani sono come pietre sul cuore
a smuoverle è più il
dolore che il sollievo.
(domenica 16/3/'75, ultimo frammento trovato).*

I versi che seguono sembrano riecheggiano ancora nel cammino di sampietrini di quell'oasi di pace che torna ad essere Piazza della Rotonda (presso l'antica chiesa di S. Maria della Rotonda), ormai solo, la domenica:

*Dolce agli occhi settembre,
dolce al cuore
questo sole che imporpora
di rampicanti i cancelli.
E il tepore dorato
dei suoi chiari meriggi
ad un lontano settembre,
Madre, ti riporta
tutto chiarore di sole
e senza ombre.*

(da: Dolce agli occhi settembre - II)

Ancora più sorprendente la sua produzione dialettale, in lingua romanesca, in alcuni testi con inflessione tipica albanese, alla quale suor Consiglia seppe infondere un sano spirito popolare, paesano e schietto che fu capace di osservare e fare suo senza darne interpretazioni colte.

*(...) Pe' simbolo dell'anima
che se ne va
verso l'eternità,
c'era 'na barchetta co' 'na vela bianca
che vogava un po' sverta e un poco stanca
sull'onne der gran mare,
sull'onne de sto monno
cercanno sempre
de nun annare a fonno.
adesso che simbolo ce metti?...
le corazzate o li sottomarini
che dappertutto porteno stermini?!*

(da: Er simbolo)

Al suo funerale tutto il mercato di Piazza Pia si raccolse silenzioso dietro al feretro: "(...) Albano, suo paese d'elezione, dipinto nelle sue naturali bellezze, rivelato nel suo popolare dialogare e vivere di tutti gli strati sociali"* le riconobbe "(...) un'esistenza di lavoro, di impegno e di piccole gioie vissute..."**

*Tutti i versi da "Il fiore dell'Amore" Edito da Istituto San Giuseppe Albano Laziale
**note di Gianni Ripani.

Onorificenza all'astronauti

P'esse' riconoscente, dopo er viaggio spaziale, er Presidente, nun trascurò nessuno:

e, come giusto premio meritato, je fece pervenì er cavajerato. A l'Astronauta je farà piacere, che mo, sur Cosmo e s' le Stratosfere, quanno s'incontrerà co' quarchiduno je dovrà di: «Bongiorno cavajere!...»

Aristide Folli

da "Finestra sul mondo" 1976

Costruzione

Quaranta per quaranta ed io attacco le pietre.

Il mondo gira intorno ed io trovo gli incastri e vado su per costruire la casa, dove passare i giorni ad osservare e a liberare la mente.

Sentirmi protetto mentre arrivo verso l'ombra mentre un vecchio, che mi ha abbandonato, mi osserva contento.

Monto le pietre in un quaranta per quaranta senza sgarrare di una virgola, per non togliere al verde scuro del prato lo spigolo rosa che lo taglia di netto.

Trovo gli incastri mentre il mondo gira intorno con il suo vociare di genti, con la sua pienezza di incognite e con i suoi boati lontani.

Roberto De Luca

Un sorriso

Correre, inseguendo il tempo davanti al tuo corpo trovare il passato, fermo a guardarsi cercando lo scorrere della vita e del tempo vissuto.

Correre, incontrando il futuro dietro ai tuoi pensieri guardare l'oggi in un album fotografico di un attimo fermo nel tempo del domani vissuto.

Correre, guardando l'erba fuggire ai tuoi piedi il pensiero inseguito dalle parole dialogo, in una nuvola di polvere nel contatto umano.

Correre, camminando nella vita di un giorno vissuto nella realtà di un rapporto sociale in un sorriso impresso alla vita.

Gelsino Martini

La fontana

C'era dolore in quel volto di donna a passo svelto nel freddo della sera umida d'ottobre, su per la salita davanti alla fontana antica.

La bocca chiusa nel dolore antico la mano pudica su una lacrima furtiva. Dentro, l'animo straziato custodito in uno scrigno chiuso...

Giochi di sole e raggi di luce disegnavano macchie d'ombra sul marmo dorato in chiaroscuro, bagnato dall'acqua fresca della cannella

Antonietta Chiarello

Insonnia da presenza

Pensando a Giuseppe, e... pensando allo SLA o... a Carlo e a Paola, ...misteriosi dilemmi irrisolti.

Nulla sono, Ma esisto.

Nel mio piccolo

Sono

contributo pensante...

Mio Dio..

Quanto tempo sprecato.

Non si può dormire quando c'è da studiare

Pensare o risolvere un problema...

Come si fa a chiudere un occhio

o... tutt'e due...

quando...

sono stata tanto tempo

con gli occhi di "me" della mente chiusi.

Rosanna Balveti

Iospuma

io spuma che lambisce i tuoi confini senza inondare mai la tua sostanza arido e sterile ti rimase il cuore ricco di silenzi

Maria Lanciotti

Senza uscita

Vorrei entrare in un fitto boscolo senza una via d'uscita

E soffrir per chi non vuol morire e io morir vorrei per loro

E il vento

far coprir di

il corpo mio

e che nessun

lo trovi mai

Solo Dio

Clotilde Amandini

Corpi

Desiderio

quando due corpi si sfiorano

frenesia

quando due corpi s'intrecciano

pace

quando due corpi si placano

nostalgia

quando due corpi si allontanano

attesa

quando due corpi si cercano di nuovo

Francesco Buonomini

Pioggia battente

Pioggia battente

cola sui vetri

Singolari figure

pendono

si trasformano

Una calda tela

bagnata

come la ragnatela

che trema

con la grazia delle cose

appassite

nella mia anima

Armando Guidoni

29 Giugno

a Luna piccola...piccola...

L'odore stordente

del castagno in fiore

mi riporta l'origami

della tua piccola testa

che interrompe l'azzurro mare

il nasino tondo

che ti fa stella marina

fino al polso

di croccante

cartilagine rosa

Mi sfuggono

molti dei tuoi giorni

ma conosco il segreto

del tuo occhio

di palombella bianca

- le ciglia

seriche praterie d'alghie -

e so che ci vedi

anche se guardi altrove

Serena Grizi



WIGWAM ORTI DI BARBAROSSA

Prenotate 349 3842810

Via Barbarossa 20, Rocca di Papa
Evento : Le Repubbliche Marinare
 Ven. sera Menu Pesce 20-30€
 Sab. sera Menu Pizza/Carne 10-20€
 Dom. Menu Regionali 10-20€

1

3 5 7 9


 Tipolitografia
 SPEDIM

1 7 1 9 1 3 5

La tipografia senza pari!

7 9 5 1 5 3 3 1

5 7 5 5 9 1 7 3 5

7 1

www.spedim.it

Antonucci Leonardo
 Agenzia Generale di Frascati
 Via del Mercato 9/c
 00044 Frascati (RM)

 tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiaria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045

Artens Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012

Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434

Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692

Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138

Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296

Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

12.000 copie bianco/nero e colore in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
 2.030.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>
 Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 3925761335

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

 FABBRICA PORTE BLINDATE
 E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it
**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
 EURO 650,00 + IVA**